Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 281

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 25 novembre 1941 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-13 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 5 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La grande battaglia della Marmarica continua con accanimento nel deserto e in cielo

Gravissime perdite inflitte al nemico negli accaniti combattimenti

Una brigata corazzata inglese annientata e il generale comandante fatto prigioniero

50 carri armati britannici distrutti intorno a Tobruch - Il siluramento di un piroscafo al largo di Marsa Matruh - 27 aeroplani abbattuti - I brillanti successi della nostra Caccia - Azioni dei reparti avanzati sui fronti di Gondar

Storico convegno a Berlino fra le Potenze antibolsceviche

Bollettino n. 539

Il Quar.. Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, nella giornata di ieri, i combattimenti sono proseguiti su tutto il fronte dal confine cirenaico-egiziano a Tobruch.

Le nostre divisioni hanno nettamente respinto gli attacchi dell'avversario, che ha subito nuove e gravi perdite. La sola divisione «Ariete» ha già distrutto nelle recenti azioni oltre 250 mezzi blindati nemici, tra cui 55 carri armati, e catturato alcune centinaia di prigionieri.

Le divisioni tedesche hanno duramente impegnato unità corazzate britanniche infliggendo ad esse rilevanti perdite, fra cui la distruzione di oltre 200 carri armati. Un nostro ospedale da campo visibilmente contrassegnato è stato ripetutamente bombardato e mitragliato dall'Aviazione nemica: fra i ricoverati, 25 morti e 35 feriti. Villaggi del Gebel cirenaico hanno subito incursioni aeree nemiche: qualche casa colonica danneggiata: nessuna vittima.

Sul fronte di Tobruch, le truppe italo-germaniche hanno inchiodato al terreno numerosi carri armati avversari ed inflitto perdite notevoli, frustrando tutti i tentativi nemici di sortita dalla piazza. Nel corso delle azioni terrestri di questi giorni l'Aviazione e le unità contraeree nostre hanno già abbattuto complessivamente 15 velivoli inglesi; le batterie contraeree della divisione «Pavia» hanno abbattuto in fiamme altri due apparecchi nemici. Otto nostri aerei sono andati perduti.

Una colonna motorizzata nemica, agente isolatamente nel deserto cirenaico, è stata rilevata e attaccata da reparti aerei nazionali e germanici, che hanno colpito ed incendiato oltre un centinaio tra autoblindo ed autocarri. Durante un'azione a nord di Bardia un'unità da guerra nemica ha riportato incendio a bordo e si è incagliata sugli scogli della costa.

In Africa orientale, nel pomeriggio del 21 novembre, gli indomiti reparti di Culquabert, Fercaber, dopo avere continuato a combattere anche con le baionette e le bombe a mano, sono stati infine sopraffatti dalla schiacciante superiorità numerica avversaria.

Nell'epica difesa, si è gloriosamente distinto, simbolo del valore dei reparti nazionali, il battaglione RR. CC. il quale, esaurite le munizioni, ha rinnovato fino all'ultimo i suoi travolgenti contrattacchi all'arma bianca. Quasi tutti i Carabinieri sono caduti.

Sul fronte di Celgà, violenti attacchi sferrati dal nemico il 20 novembre, sono stati validamente contenuti e quindi stroncati dai nostri reparti: l'avversario ha abbandonato sul terreno molti morti, tra cui un ufficiale superiore inglese; sono stati catturati numerosi prigionieri ed è stato fatto bottino di armi e munizioni in abbondanza.

A Gondar l'Aviazione nemica ha nuovamente attaccato e danneggiato l'ospedale della piazza, causando qualche vittima.

Una nostra formazione di velivoli da caccia con nuove superiori caratteristiche ha ieri impegnato combattimento nel cielo di Malta con circa 40 velivoli da caccia nemici, abbattendone sei e colpendone efficacemente molti altri; un nostro velivolo non è rientrato.

Nella notte sul 22, in Mediterraneo, tre bombardieri e aerosiluranti britannici sono stati abbattuti da nostre navi da guerra. Due nostre torpediniere operanti nel Mediterraneo centro-orientale, al comando del capitano di corvetta Luigi Franzoni e del tenente di vascello Luigi Balduzzi, hanno affondato con bombe di profondità, un sommergibile nemico.

Bollettino n. 540

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Anche ieri quinta giornata della grande battaglia di Marmarica, la lotta tra le forze italo-tedesche e quelle britanniche non ha avuto sosta. Dal mattino alla sera, accaniti combattimenti terrestri ed aerei si sono rinnovati nel vasto quadrilatero desertico Tobruch-Bir El Gobi-Sidi Omar - Sollum. Altre sortite dalla piazzaforte di Tobruch, tentate dal nemico con largo impiego di mezzi corazzati e blindati, sono state validamente contrastate dalle nostre fanterie e artiglierie, in stretta collaborazione con reparti germanici. Su questo settore, dove il nemico ha riportato gravi perdite umane, sono già stati messi fuori combattimento non meno di 50 carri armati nonchè altri mezzi blindati. A sud e a sud-est della piazzaforte, divisioni italiane in unione con unità corazzate germaniche e col concorso di reparti aerei dell'Asse, hanno rotto notevoli forze meccanizzate nemiche, distruggendo e danneggiando gravemente molti carri e automezzi di vario tipo; sono stati catturati prigionieri e inflitte perdite rilevanti. Ad occidente di Sollum, nei combattimenti sostenuti nei giorni 22 e 23 contro le forze corazzate tedesche, i britannici hanno subito notevoli perdite: alcune loro unità sono state fortemente logorate o completamente distrutte, come è avvenuto per la quarta brigata corazzata, il cui comandante generale Sperling è stato fatto prigioniero.

Sul fronte di Sollum, dove dal pomeriggio del 22 la divisione «Savona» è fortemente impegnata da forze nemiche appoggiate da intenso fuoco d'artiglieria e sostenute da unità motorizzate ed aeree, gli attacchi e contrattacchi si sono alternati senza tregua: numerosi mezzi corazzati nemici sono già stati distrutti od inutilizzati e molte perdite sono state causate all'attaccante dalle nostre truppe che tenacemente resistono. Le batterie contraeree della divisione hanno abbattuto in fiamme due velivoli avversari. In numerosi combattimenti aerei risultano già abbattuti dalla caccia tedesca 10 apparecchi nemici. I nostri cacciatori ne hanno abbattuti in fiamme 14 e mitragliati efficacemente parecchi altri. La colonna motorizzata britannica spintasi nel deserto cirenaico ha attaccato un nostro piccolo presidio avanzato a nord dell'oasi di Gialo: il presidio è stato sopraffatto dopo essersi strenuamente difeso ed avere inflitto perdite al nemico.

In Africa orientale, sul fronte di Gondar, azioni locali di nostri reparti avanzati ed efficaci tiri delle artiglierie della piazza. La nostra caccia ha mitragliato accampamenti nemici a sud di Azozo. Ad ovest di Marsa Matruh un grosso piroscafo nemico scortato da quattro cacciatorpediniere e da aviazione, è stato colpito con due siluri da nostri aerosiluranti, che hanno anche abbattuto un velivolo e sono rientrati alla base benchè gravemente danneggiati. Il piroscafo si è arrestato sbandandosi alla deriva.

Ad occidente di Tobruch è stato catturato un motoveliero inglese armato, con il relativo equipaggio.

Nei primi giorni della battaglia della Marmarica gli sforzi della massa attaccante inglese sono stati concentrati contro il settore della nostra divisione corazzata «Ariete».

Il piano britannico mirava a sfondare le nostre posizioni di tale settore e quindi all'avviluppamento di notevoli forze italo-tedesche. Condizione essenziale per la riuscita della fase iniziale della manovra inglese era dunque una rapida caduta della zona presidiata dalla divisione «Ariete». Ciò spiega perchè tale divisione abbia dovuto sostenere il peso maggiore della offensiva nemica.

Questa nostra divisione, ormai non nuova ad eroiche prodezze su questi campi di battaglia, ha retto meravigliosamente il violento urto iniziale infrangendo valorosamente tutti gli assalti successivi. Essa ha conservato tanta freschezza e tanto ardore da reagire prontamente, con contrattacchi, in modo da infliggere gravissime perdite ai nemici. Infatti l'eroica divisione ha distrutto e catturato non meno di 200 mezzi meccanizzati avversari ed ha fatto varie centinaia di prigionieri. La resistenza e la reazione della divisione «Ariete», tutt'altro che prevista dagli inglesi, ha sconvolto il loro piano. Gli avversari sono rimasti disorientati allorchè hanno visto i loro carri armati colpiti con precisione e distrutti o immobilizzati dal tiro della nostra artiglieria e dai nostri pezzi anticarro.

I prigionieri inglesi coi quali abbiamo scambiato qualche parola, esprimono apertamente la loro ammirazione per l'ardimento, la fulmineità di iniziativa, l'abilità di manovra dei nostri carristi. Gli avversari hanno ripetuto per vari giorni gli attacchi, nello sforzo hanno gettato nella mischia nuovi mezzi corazzati e blindati ma non sono riusciti a passare. I nostri uomini, tutti, indistintamente, si sono lanciati nella lotta con altissimo spirito. Essi sono andati incontro al nemico arditamente. Sono accorsi ovunque fosse una minaccia, si sono sempre prodigati con tutte le forze. Era fra tutti una gara di coraggio e di valore.

Abbiamo incontrato carristi col volto e con le mani bruciacchiate che non sapevano frenare l'impazienza per ritornare presto nei reparti e molti soldati colpiti che non hanno voluto asciare il posto di combattimento sino a quando l'azione non è terminata oppure finchè non sono stati portati via per forza.

In questa battaglia sono rifulse ancora una volta le grandi qualità del soldato italiano.

Nelle ultime due giornate una divisione corazzata inglese, quando già riteneva di aver messo in difficili condizioni unità corazzate tedesche, è stata in gran parte aggirata da un'abile manovra ed è rimasta imbottigliata. Una brigata è stata distrutta ed il suo comandante è stato fatto prigioniero. L'altra brigata è stata fortemente provata e logorata.

E' lecito arguire che il nemico, per quanto i risultati di questa prima fase non abbiano corrisposto ai suoi disegni, intensificherà gli sforzi per cercare di raggiungere gli scopi prefissi. La battaglia perciò continuerà con maggiore accanimento e asprezza.

Le nostre truppe attendono fermamente i nuovi attacchi.

Nell'annuale del Patto anticomintern

L'arrivo a Berlino del conte Ciano

e dei rappresentanti delle Nazioni impegnate nella lotta contro Mosca

La Danimarca e la Finlandia aderiscono al Patto

BERLINO, 24.

L'«Agenzia ufficiosa germanica» comunica:

«In occasione dell'anniversario della conclusione del patto anticomintern, si riuniranno a Berlino nei giorni 24 e 25 novembre numerosi uomini di Stato delle Potenze partecipanti alla lotta antibolscevica per riaffermare la loro volontà di combattere contro il bolscevismo.

L'incontro degli uomini di Stato si inizierà domani martedì con una solenne cerimonia ufficiale».

Le festose accoglienze al conte Ciano

BERLINO, 24.

Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia, co. Galeazzo Ciano, è giunto stamane a Berlino per prendere parte all'incontro degli uomini di Stato delle Potenze partecipanti alla lotta antibolscevica. Egli è accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Nello stesso treno viaggiava pure l'ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen.

Alla stazione, riccamente addobbata di bandiere italiane e tedesche, erano a ricevere il ministro degli Affari Esteri d'Italia, il ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, il ministro dell'economia dott. Funk, il sottosegretario agli Esteri Woermann ed i ministri Clodius, Wield ed Helzmann. L'incontro fra i due ministri degli Esteri delle Nazioni alleate è stato particolarmente caloroso ed il ministro von Ribbentrop ed il conte Ciano si sono scambiate frasi molto calde di amicizia.

L'ambasciatore Alfieri, accompagnato da tutti i funzionari dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, era pure presente assieme al direttorio del Fascio con gagliardetto e ad una folla di funzionari dei vari dicasteri, che hanno improvvisato al ministro italiano una calda dimostrazione. Una compagnia in armi con bandiera e musica, rendeva gli onori, sul piazzale antistante la stazione, mentre la folla salutava con vivo entusiasmo l'illustre ospite rappresentante della Nazione alleata. Il Ministro von Ribbentrop ha accompagnato poi il Conte alla sua residenza, accomiatandosi da lui molto calorosamente.

Il Ministro degli Esteri italiano ha trascorso la sua prima giornata berlinese all'Ambasciata d'Italia, ospite dell'Ecc. Alfieri, con il quale si è intrattenuto in merito agli affari inerenti al suo Dicastero.

Le altre delegazioni

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ungherese Bardossy, che figura tra gli uomini di Stato che parteciperanno alla cerimonia ufficiale di Berlino, è arrivato nella capitale del Reich stamane verso le ore 12. Erano ad attenderlo alla stazione il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il Ministro d'Ungheria a Berlino ed altre personalità politiche e militari tedesche.

Dopo aver passato in rivista il battaglione d'onore in compagnia di von Ribbentrop, il Presidente del Consiglio ungherese si è recato al castello del Belvedere, dove poco prima era già arrivato il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano.

Oltre agli uomini di Stato ungheresi e italiani giunti a Berlino per la cerimonia del patto anticomintern, è giunto in questa città anche il Ministro degli Esteri croato Lorkovic, accompagnato dal viceministro degli Esteri Segretario di Stato Vrancic, dal capo del protocollo del Ministero degli Esteri Dovgradski. Gli uomini di Stato croati sono stati ricevuti al loro arrivo dal Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop.

Nel pomeriggio sono giunte altre delegazioni estere: quella bulgara, guidata dal Ministro degli Esteri Popoff, è arrivata poco dopo le ore 14. Successivamente sono arrivati il Ministro degli Esteri finlandese Witting, coi rispettivi collaboratori. Anche queste delegazioni sono state ricevute dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Allarme delle plutocrazie

In questi circoli si registra con ironica curiosità la viva sorpresa e mal celata preoccupazione a cui la notizia del convegno di Berlino ha dato luogo in tutto il mondo demoplutocratico. La propaganda anglosassone tenta di ridurre e minimizzare l'avvenimento di cui essa ha evidentemente afferrato benissimo la grande importanza politica e storica. Sabato sera, infatti, il segretario particolare di Roosevelt, era stato autorizzato a fare delle sedicenti rivelazioni circa una imminente conferenza internazionale convocata dal Führer allo scopo di studiare i presupposti di una pace.... di compromesso.

Alla distanza di 48 ore il mondo apprende ora, che un convegno è effettivamente in atto nella capitale del Reich ma che il tema di questo convegno, come precisa il comunicato ufficiale, non è di patteggiare, ma bensì di lottare soprattutto di garantirsi, attraverso la creazione di un blocco ancora più vasto e saldo, contro ogni ripresa del bolscevismo, come idea e come sistema sotto qualunque forma esso dovesse ripresentarsi all'umanità. Per quanto infatti il nucleo statale del bolscevismo nella sua incarnazione sovietica possa ormai essere considerato militarmente liquidato, è chiaro che rimangono tuttavia ancora delle forze sovversive antieuropee, contro le quali debbono appunto schierarsi e si schiereranno tutte le nazioni ed i popoli animati da uno spirito costruttivo.

Particolare disappunto susciterà poi indubbiamente nel mondo anglosassone, e specialmente a Washington, la notizia che allo storico convegno di domani sarà presente il fiero popolo di Finlandia che Roosevelt con manovre ricattatorie si era illuso di poter distaccare dallo schieramento antibolscevico. Giungendo a Berlino, la delegazione finlandese si è infatti stamane affrettata a smentire nel modo più categorico ed in termini indignati, la voce di fonte anglo-americana, secondo la quale il governo di Helsinki si sarebbe dichiarato disposto ad accettare un armistizio con la U.R.S.S.

(Continua in VI pagina)

La riunione odierna alla nuova Cancelleria

BERLINO, 24.

Martedì 25 novembre avrà luogo nel palazzo della nuova Cancelleria del Reich la solenne riunione degli uomini di Stato convenuti a Berlino in occasione dell'annuale della firma del Patto anticomintern.

L'adesione della Danimarca al Patto anticomintern

COPENAGHEN 24

Si annuncia ufficialmente che la Danimarca aderirà al Patto anticomintern.

Il Ministro degli Esteri Scavenius è partito alla volta di Berlino dove firmerà il patto.

Anche la Finlandia sottoscriverà il Patto

HELSINKI, 24.

Dando notizia del viaggio a Berlino del Ministro degli Esteri Witting, l'Agenzia di informazioni finnica informa che questi è fornito di pieni poteri per sottoscrivere l'adesione della Finlandia al Patto anticomintern, adesione che, sottolinea la detta Agenzia ufficiosa, è stata decisa dal Governo finnico coerentemente alla sua presa di posizione contro il bolscevismo.



Carro armato da 52 tonnellate catturato ai rossi

Preparazione politica

In questi ultimi tempi abbiamo assistito all'attuazione di uno dei punti più tipicamente rivoluzionari dell'azione del Partito: la immissione di larghissime schiere di giovani nei quadri delle organizzazioni.

Ciò dimostra — e lo diciamo subito preliminarmente — che da noi non esiste affatto un cosiddetto «problema dei giovani». Un problema presuppone delle incognite, e, al riguardo, incognite nel Fascismo non ne esistono. A mano a mano che i giovani sono pronti, il Partito li assorbe secondo il bisogno, i tempi e il merito.

* * *

Qui vogliamo parlare della preparazione politica dei giovani la quale deve costituire la base della selezione, della differenziazione e — quindi — delle attribuzioni gerarchiche.

La preparazione politica occupa un posto essenziale e diremmo quasi pregiudiziale.

La legge della Rivoluzione è una legge ferrea: non comporta ritorni senza pena di negarsi, non tollera soluzioni di continuità senza correre il rischio di deviazioni eretiche e d'inserimenti deturpatori.

Una insurrezione può risolversi in una stagione e nel giro di qualche anno e può — al più — tenere impegnata la generazione che l'ha effettuata, e ciò nel caso che abbia in sè qualche giustificazione d'ordine generale.

Una insurrezione è, in generale, questione di uomini o — nel caso migliore — di metodo di governo: nata da un interesse o da una crisi di fiducia, sfocia in un urto di forze e si mantiene esclusivamente con la forza. Essa finisce quasi sempre con l'esaurirsi adeguandosi alle condizioni preesistenti, e prepara ineluttabilmente l'avvento di altro moto consimile.

Una insurrezione quindi, non si preoccupa affatto della preparazione politica dei giovani. Per essa il problema del mantenimento del potere è talmente assorbente che non ha modo e tempo di pensare all'avvenire.

Una Rivoluzione è ben diversa cosa. Però neanche la Rivoluzione Francese si occupò dei giovani: a meno che non abbia a intendersi per preparazione politica la tumultuosa frequenza nei vari clubs giacobini o girondini, e la appassionata lettura degli enciclopedisti i cui principii divennero più tardi morboso pasto sulle gazzette, sui fogli volanti, sulle migliaia di opuscoli. Vi è, in verità, una giustificazione: tra i moti iniziali dell'89, l'Assemblea, la Convenzione, Vandea, Guerra, Terrore, Direttorio, Consolato, Impero fu tale un rapido succedersi di eventi da non consentire neppure il tentativo di una educazione politica della gioventù secondo i nuovi principii.

Allorchè le estreme conseguenze della Rivoluzione Francese si spensero nel tragico ribollire della Grande Guerra e negli smarrimenti spirituali e sociali che la precedettero, accompagnarono e seguirono, la coscienza del mondo era in grande confusione.

«Uomo politico», «mentalità politica», «preparazione politica» erano, in genere, espressioni che oscillavano tra capacità elettoralistica, abilità oratoria e polemica, astuzia parlamentare e — nel caso migliore — preparazione economico-finanziaria amministrativa.

La gioventù? La gioventù non esisteva altro che nel termine di «ragazzi». Eternamente «ragazzi» erano le masse studentesche ed anche quelle altre masse di giovani che costituivano l'avanguardia dei partiti sovversivi.

Intanto i giovani si aggruppavano, si fondevano, si disperdevano per ritrovarsi, più tardi o più lontano, in altre forme similari o contrastanti: socialisti di ogni gradazione, cattolici, neo-guelfi, sindacalisti, liberali puri, monarchici, anarchici.

Nel fondo però, sempre e per tutti, era un comune denominatore rappresentato dall'incontenibile bisogno di nuovo spazio, di nuova luce, di nuovo moto.

Alcuni partiti si fecero accompagnare da movimenti giovanili, ma fu solo opera di accompagnamento, la quale rimase sempre tale, in quanto i giovani furono sempre tenuti ai margini della effettiva vita politica. Basterebbe pensare agli uomini che dirigevano i molteplici partiti italiani nel 1922!

* * *

Il Fascismo invece ha fatto della gioventù il nerbo centrale delle proprie forze, l'asse attorno al quale si svolge il complesso movimento che imprimerà un nuovo carattere alla civiltà.

Siccome però potrebbe avvenire anche per il Fascismo che il lungo esercizio del potere riducesse ed attenuasse la spinta delle forze di propulsione, così il Partito giustamente si occupa e preoccupa di alimentare la fiamma attraverso la preparazione dei giovani.

Domandiamo: la preparazione politica è solamente «cultura politica»? E importa, essa, specializzazione tecnico - scientifica, o moderna conoscenza umanistica? Basta la conoscenza della storia e delle discipline giuridiche, sociali e politiche, oppure ciò deve essere fondato sopra un presupposto spirituale e morale: una base granitica, cioè, sulla quale graniticamente costruire?

Le risposte non possono essere dubbie, perchè nessun dubbio lasciano le direttive di principio ripetutamente date dal Duce e quelle particolari emanate dal Partito.

L'Italia è da millenni ricchissima d'uomini colti, inteso ciò non solamente nel senso che essa è sempre stata ricca di geni i quali hanno illuminato tutte le epoche e costituisce fonti inesauribili per intere nazioni. Vogliam dire che il popolo italiano è naturalmente colto e lo è in una proporzione uguale se non superiore ai popoli più colti del mondo.

E non può sembrare eccessiva questa nostra affermazione, quando si consideri che il nostro Paese, è stato ripetutamente il «centro» della storia di tutte le altre nazioni; che qui si sono decise le sorti di regni e d'imperi; che qui è nato il Diritto; che nei nostri «studi» sono state accese le fiaccole più alte; che la vita del Cattolicesimo e dell'Arte ha qui il suo fulcro e la sua irradiazione.

Il Fascismo quindi non si affanna ad aumentare il «numero» degli uomini colti poichè tale aumento è nei fatti naturali della nostra vita e della nostra civiltà.

Il Fascismo vuol dare una carattere suo alla preparazione culturale e — per il settore di cui ci occupiamo — alla preparazione politica.

E' ormai vecchissima la affermazione che lo studio e la cultura non sono e non debbono essere fini a se stessi; che al di fuori della vita essi si riducono a vane esercitazioni ed a sforzi senza benefizio.

A maggior ragione la «preparazione politica» rappresenterebbe una fatica improduttiva, una aratura senza semina, o — peggio ancora — una semina senza raccolto se non fosse seguita da una applica-

zione diretta nella vita. Ma come tradurre nella maniera più immediata questo principio nella pratica? Come trarne il più profondo insegnamento? Come rendere tipicamente fascista questa cultura e conseguirne gli effetti storici: i soli cioè che giustifichino le speranze e gli sforzi collettivi?

Intanto anche per la preparazione politica dei giovani valgono le direttive che il Duce ha dato a tutta la vita nazionale: serietà e metodo.

Ridurre al minimo ogni improvvisazione; organizzare, prepararsi, essere pronti al cento per cento prima di affrontare la soluzione di qualsiasi problema. Mettere al centro di ogni cosa lo studio e la volontà completati dal metodo.

Nel caso migliore, la improvvisazione rappresenta una pericolosa dispersione di energie. Se applicata in un settore così delicato come quello della cultura e più precisamente alla preparazione politica dei giovani, essa rappresenta un vero e proprio delitto contro la Nazione.

È metodo! Nelle piccole come nelle grandi cose; soprattutto nell'organizzare la nostra vita morale, intellettuale, materiale.

Non diciamo con questo che occorre essere eccessivamente esigenti, pedanti, noiosi; ma nemmeno essere superficiali e faciloni.

Non considerare — affidandosi alla nostra genialità — ogni cosa facile e semplice: anche per procedere sopra una strada piana e diritta occorre preparare i polmoni ed i muscoli, organizzare le soste, avere insomma un metodo di marcia.

Ogni problema può essere reso semplice, purchè lo si sia studiato nella sue premesse e nei suoi dati essenziali: purchè alla soluzione si applichi una intelligenza disciplinata e costruttiva.

La nostra cultura non si può dimostrare in una gara d'iniziative moltiplicantisi all'infinito e non mai portate a compimento: vale molto di più un solo fatto concreto che non mille enunciazioni brillanti.

La potenza del nostro genio si deve dimostrare nel trovare la soluzione italiana e fascista di ogni singolo problema, e su quella soluzione puntare con una decisione incrollabile, che non piegherà qualunque siano gli eventi che potranno contrastarla.

I perfezionamenti verranno dopo, come prodotto immancabile del mordente della vita.

Solo in tal modo si può saldare la cultura ai principii di vita banditi dal Duce.

In una parola, il Fascismo fonda la preparazione dei giovani sulla formazione di un «carattere» o meglio: «del» carattere. E con ciò intendiamo la maturazione, in noi, dei dati tipici del mussolinismo; quasi la solidificazione degli elementi essenziali dello stile fascista: spirituali, morali culturali. Vorremmo che questa determinazione del «carattere» assurgesse quasi all'importanza di una distinzione razziale. La nuova razza italiana dovrebbe essere plasticamente ed interiormente distinta da tutte le altre dal «carattere fascista». E non sembri esasperazione politica la nostra se diciamo che si dovrebbe arrivare al punto da poter dire, vedendo un italiano: «quello è un mussoliniano», oppure «è un tipo fascista», così come oggi si dice guardando delle antiche incisioni anonime: «è un crociato», è «un condottiero del quattrocento» è «un uomo della Rinascenza».

Allorchè gli elementi dello stile mussoliniano, e della cultura fascista sono penetrati nel cervello e nella coscienza attraverso i moti dell'anima; allorchè la mistica dell'eroismo — che è sempre superamento di tutto ciò che attiene alla nostra individualità — ha preso il predominio del nostro essere, qualunque «preparazione politica» diventa quasi una interpretazione lirica e sacerdotale della nostra missione, sì che noi — inconsapevolmente — diamo tutta una impronta nuova e particolare ad ogni nostro pensiero, azione, atteggiamento. Anche fisicamente restiamo trasformati e plasmati.

Non è questo forse il carattere degli italiani nuovi auspicato da Benito Mussolini?

Preparazione politica deve essere quindi intesa essenzialmente come formazione e preparazione del carattere: il quale tutti gli altri requisiti assomma e unifica, rende concreti ed attivi.

Una preparazione politica che prescindesse dal «carattere» non potrebbe resistere al mareggiare, talvolta incomposto, degli interessi contrastanti, dei personalismi insofferenti, degli istinti e delle passioni infrenabili.

Solo il «carattere» può costituire approdo, punto di riferimento, ostacolo al mareggiare della vita: potenza costruttrice.

Noi abbiamo assoluta fede che così saranno i giovani cresciuti nel clima mussoliniano.

Accanto agli anziani, che della propria vita hanno fatto una croce di fuoco da portare sempre più oltre, i gagliardi virgulti saranno indubbiamente i fierissimi capi di domani.

Carlo Scorza

Verso la nuova economia dell'Europa

Sono le stesse vicende belliche che s'incaricano di mostrare e di dimostrare i grandiosi risultati di questa guerra per la nuova sistemazione economica del nostro Continente.

L'Europa infatti combatte contro la plutocrazia anglosassone e contro il bolscevismo russo per raggiungere il suo benessere economico finora insidiato e minorato dalle due cause che abbiamo avuto, da più anni, occasione d'illustrare in queste colonne.

Più d'una volta, infatti, abbiamo scritto che non era possibile la tranquillità dell'Europa fino a quando la triste e trista Iosal — extracontinentale, dunque anticontinentale — avesse continuato la sua rapace politica diretta a mantener questo Continente nostro in condizioni di inferiorità economica.

Più d'una volta abbiamo scritto che non era possibile la tranquillità dell'Europa fino a quando essa non fosse stata reintegrata delle ricchezze continentali che il regime bolscevico sottraeva alle necessità ed alle utilità europee.

I nostri voti antichi stanno per esser confortati dalla nuova realtà che si va precisando attraverso le vittorie dell'Asse, vittorie alle quali ormai tutto il Continente contribuisce e contribuirà, poichè anche quando sarà terminato il periodo di guerra guerreggiata, l'Europa dovrà intensamente e concordemente operare per godere d'un benessere al quale le danno diritto il suo primato di civiltà, la sua eccellenza demografica, e la sua nuova organizzazione economica.

Base di questa organizzazione sarà il perfezionamento della ricchezza continentale con la sicura conquista dei due complementi che natura e storia attribuiscono al Continente europeo: e cioè il complemento del territorio russo ed il complemento del Continente africano.

Plutocrazia e bolscevismo son fatalmente alleati contro l'Europa che lotta per il suo naturale e storico diritto alla vita laboriosa giusta e serena: la plutocrazia vorrebbe ancora chiudere all'Europa le fonti di materie prime dell'Africa; il bolscevismo ancora vorrebbe negare al Continente nostro le risorse delle terre europee ampie e ricche nei confini della Russia.

Mutilata di quelle terre russe, l'Europa difettava di mezzi primarii di alimentazione e di difesa: privata del complementare Continente africano essa non poteva vivere la sua perfetta vita economica di sviluppo e di relazione.

E' dunque per garantire al nostro Continente l'avvenire di prosperità che corrisponde alle nostre aspirazioni ed ai nostri bisogni, ai nostri diritti ed ai nostri doveri, che i soldati d'Europa combattono contro la plutocrazia ed il bolscevismo concordemente antieuropei.

* * *

Natura e storia assegnano compiti distinti ai due grandi popoli dell'Asse che guidano la crociata per la nuova Europa.

E' evidente che specialmente alla Germania spetterà la missione di assicurare alla nuova economia il poderoso contributo delle ricchezze del territorio russo.

Ed è altrettanto evidente che specialmente all'Italia spetterà la missione di realizzare l'unità economica eurofricana e di potenziare, a beneficio di tutto il Continente, gli scambi nel Mediterraneo.

Ed ecco che la stessa guerra, nei suoi fatali sviluppi, segna già i campi della futura azione pacifica dei due grandi popoli amici: spetta così alla Germania l'onere maggiore della guerra contro la Russia bolscevica, come all'Italia spetta il maggior peso della guerra mediterranea ed africana.

Gli sforzi ed i sacrifici che i nostri soldati mirabili compiono in terra d'Africa, costituiscono il più sicuro pegno a garanzia della nostra missione storica futura che realizzerà la complementarità dei due Continenti.

Gli ardimenti e gli eroismi che i nostri marinai ed aviatori compiono nel Mediterraneo son la premessa certa della prossima potenza organizzatrice dell'Italia nella vasta rete dei rapporti politici e degli scambi economici che avranno centro necessario il mare nostro.

Al termine di questa guerra sta la certezza della nuova vita europea: non più riuscirà l'Inghilterra a minorar le nostre fortune spingendole verso l'Atlantico e insidiandole nel Mediterraneo; non più il bolscevismo potrà continuare a sottrarre al Continente necessarie riserve fra le più copiose ch'esso contenga.

Così grandiose finalità della guerra dura sono percepite dai nostri nemici: ne deriva l'accanimento disperato col quale essi persistono nella lotta, subendo sconfitte di valore sempre più decisivo rispetto a quelle finalità europee.

Il nostro Continente ha chiaramente avvertito le cause d'ogni sua sventura, e s'è fermamente proposto di conquistar la sua vita nuova di benessere e di giustizia: non è lontano il giorno in cui la vittoria consentirà finalmente all'Europa di liberarsi d'ogni minaccia, d'ogni insidia e d'ogni danno della plutocrazia e del bolscevismo anticontinentali.

Ugo E. Imperatori

Notizie del Partito

ROMA, 24.

Il capomanipolo Giuseppe Padula, componente effettivo della commissione federale di disciplina della Federazione dei Fasci di Combattimento di Matera, è eroicamente caduto in combattimento.

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. reca:

Il 15 novembre hanno avuto inizio le operazioni di tesseramento dell'anno XX.

Con altro Foglio di disposizioni i fascisti vengono richiamati alla osservanza della uniformità e del decoro della divisa fascista, che viene talvolta modificata in modo arbitrario. Della divisa occorre fare un uso appropriato, limitandosi ai casi di servizio e alle manifestazioni autorizzate.

A cura della Federazione dei Fasci femminili e con la collaborazione dei tecnici delle Sezioni provinciali dell'alimentazione, dovranno essere promossi corsi informativi per visitatrici fasciste e collaboratrici. Tali corsi avranno scopo di illustrare alle donne di casa, attraverso brevi e semplici conversazioni, da tenersi presso i Gruppi rionali e i Fasci femminili, le norme sulla disciplina annonaria e sul tesseramento dei generi alimentari e di abbigliamento. Nel corso delle conversazioni saranno dati consigli pratici anche per quanto riguarda l'alimentazione dei bambini. Allo scopo verranno utilizzati gli opuscoli editi dall'ufficio stampa e propaganda del Partito, dei quali sarà fatta, per l'occasione, una larga distribuzione.

Indetto dalla segreteria dei GUF, si svolgerà a Roma, nei giorni 25 novembre e seguenti, un convegno interuniversitario di studi economici e geopolitici, organizzato dal GUF dell'Urbe. Il tema generale del convegno, concernente «Gli aspetti economici e geopolitici del Mediterraneo e del Medio Oriente» sarà svolto attraverso la trattazione di particolari argomenti di carattere politico, tecnico ed economico, con speciale riferimento all'autarchia.

L'Associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose, allo scopo di accrescere le disponibilità di semi oleosi per la produzione di olio, ha deciso di mettere in distribuzione, in ciascuna provincia, sacchetti da 500 e da 1000 grammi di semi di girasole. I Segretari federali, tramite l'organizzazione capillare e in maniera particolare attraverso le Sezioni delle massaie rurali, appoggeranno tale iniziativa.

La fascista universitaria Iacuzio Ermelinda, vincitrice del 2° premio del convegno femminile regionale svoltosi in Avellino, ha devoluto al GUF l'ammontare del premio, destinandolo a beneficio dei feriti ricoverati nella clinica ortopedica della città universitaria.

La ricostruzione della Bessarabia e della Bucovina

BUCAREST, 24.

La riannessione della Bessarabia e della Bucovina settentrionale, liberate, dall'oppressione sovietica ha posto il Governo romeno dinanzi a gravi ed impellenti compiti. Si tratta soprattutto di ricostruire le città ed i villaggi distrutti dai bolscevichi e di normalizzare per quanto possibile la vita economica in quelle regioni. I progetti di ricostruzione comprendono un periodo di diversi anni. Già fin da ora però, si ammassano in Romania i materiali necessari, come ad esempio legname da costruzione e così via. La Bucovina settentrionale è, di per sè stessa, ricca di legname ma i sovieti, prima di ritirarsi, hanno completamente distrutto tutte le segherie e le industrie che vi erano. Non senza difficoltà è anche la ripresa dei traffici e del movimento finanziario, dato che la moneta romena in corso non basta alle esigenze delle regioni riannesse. Per questa ragione il Ministero delle finanze ha deciso l'emissione provvisoria di banconote di piccolo taglio, da sostituirsi in seguito con monete di metallo.

80 milioni di marchi guadagnati in Germania dai cani!

BERLINO, 24.

Una statistica oltremodo originale ed interessante è stata fatta in Germania sul valore del lavoro eseguito dai cani. In tutto il Reich — informa l'Agenzia Centraleuropa — si contano circa 3 milioni di cani; il lavoro da essi eseguito si calcola raggiunga un valore complessivo di oltre 80 milioni di marchi. L'utile maggiore è apportato dai cani di guardia. In campagna essi effettuano un lavoro che, se dovesse essere rimunerato, raggiungerebbe la non lieve somma di 35 milioni di marchi all'anno.

Nelle città, invece, la somma in parola si limita ad un milione di marchi. I cani da caccia guadagnano circa 20 milioni di marchi, i cani pecorai, invece, 6 milioni di marchi. Molti sono i cani che esplicano il loro prezioso servizio nelle Ferrovie del Reich; questo servizio ha un valore di circa cinque milioni di marchi all'anno. L'attività dei cani poliziotti ha un valore di 2,2 milioni di marchi e quella dei cani impiegati alle dogane di circa 1 milione. 500 mila marchi vengono guadagnati dai cani per i ciechi, 300 mila dai cani da tiro ed oltre centomila marchi dai cani che si esibiscono nei circhi equestri e nei teatri di varietà. Particolarmente amplo è l'impiego dei fedeli amici dell'uomo in guerra ed i servigi prestati dai cani aggregati alle truppe sono addirittura invalutabili.

CRONACHE SPORTIVE

Non basta giocar bene...

L'Udinese perde per 0-1 a Pescara dopo una bella partita

(Dal nostro inviato)

PESCARA, 23.

Sino al 34' minuto di gioco il Pescara ha pressato sotto la porta udinese; ha pressato disordinatamente, ma, dagli e ridagli, dopo un gol annullato al 25' per precedente fallo, ha potuto appunto concludere al 34' con un imparabile tiro del centro avanti Paolini, dopo una azione a noi apparsa viziata da fuori gioco e susseguente ad uno dei tanti compiacenti calci di punizione accordati agli ospitanti con eccessiva leggerezza dall'arbitro barese Tonnotti. Nulla da recriminare però su questo punto perchè o prima o poi il Pescara avrebbe segnato se non altro per la veemenza del suo gioco e per la grande volontà dei suoi giocatori protesi alla ricerca di una auspicata affermazione.

Dopo il 34' la partita prendeva un'altra fisionomia in quanto le redini passavano di colpo ai friulani, i quali, se non potevano segnare nei restanti minuti del primo tempo, lo potevano benissimo nel corso della ripresa che veniva da loro condotta in bellezza e con schiacciante superiorità stilistica e di campo.

Netta superiorità dei bianco-neri

Si ha bel parlare di tattica errata, ma altro è parlare, altro è constatare quello che è avvenuto sul campo. Chi può infatti affermare che se l'Udinese fosse partita subito all'attacco avrebbe potuto trarre immediato profitto?

Non si può pensare invece in questo caso che si sarebbe sguarnita la difesa favorendo il gioco dei pescaresi? Un fatto è certo ed è proprio questo: l'Udinese ha cercato di contenere l'assalto avversario nell'intento di sfibrare i pescaresi; c'è riuscita in parte; ha cioè sfibrato gli avversari ma ha pagato il fio subendo un gol che peraltro non doveva gran che preoccupare la squadra. Ed infatti, segnato il gol, il Pescara non è più esistito in campo come squadra di attacco. Aveva dato tutto e nel proseguo della partita si è difeso disperatamente, e con tutti i mezzi, di fronte all'incalzante e ben coordinata ripresa dei friulani. Dopo il 34' Gremese avrà toccato sì e no quattro palloni, uno solo dei quali difficile, e l'Udinese ha ottenuto numerosi calci di punizione in favore e ben tre calci d'angolo, tutti nel secondo tempo. Questi tre calci d'angolo a favore contro nessuno, stanno appunto a dimostrare e la superiorità di campo dei nostri e il tranquillo lavoro difensivo svolto da Zorzi, Clocchiatti e Gremese.

D'Odorico, Orzan, Del Medico, Spivach e Boldi, sorretti energicamente dalla mediana, hanno imbastito azioni su azioni, hanno spesso letteralmente tagliato fuori i difensori avversari, ma al momento opportuno, al momento di realizzare, o una provvidenziale gamba avversaria o un attimo di precipitazione (specie di Del Medico e Boldi), od una.... ennesima compiacente fischiatina arbitrale, hanno lasciato le cose allo «statu quo», permettendo al Pescara di uscirsene vittoriosamente dal campo.

I difetti cardiaci

E' inutile accennare alla tattica errata in quanto tattica errata non v'è stata. In 56 minuti di supremazia la squadra udinese aveva tutto il tempo per rifarsi del minimo svantaggio iniziale ed è appunto qui che noi dobbiamo trarre le nostre conclusioni e non altrove. Se il Pescara non avesse segnato — e ciò poteva benissimo accadere — l'Udinese non avrebbe secondo noi comunque vinto; si sarebbe verificato senz'altro un altro risultato sullo 0-0.

Si sarebbe verificato uno 0-0 perchè purtroppo la nostra prima linea, pur giocando intelligentemente e fornendo pregevoli cose dalla metà campo sino all'area avversaria ha messo ancora una volta in evidenza i suoi vizi cardiaci, relativamente alla assoluta mancanza di doti di realizzazione.

Se noi togliamo infatti qualche parata di Miglio, il portiere pescarese, su qualche pallone lungo sul calcio di prima di Orzan (magnifico tiro e magnifica parata) non troviamo annotato nel nostro taccuino altro che qualche suo intervento sui calci d'angolo e su qualche traversone delle nostre ali il che ci esime a priori dall'affermare che i nostri uomini di punta non hanno tirato in porta.

Il solo Del Medico ha tentato più volte — forse anche troppo — l'azione individuale per giungere nei pressi di Miglio ma il suo ardire non è mai stato coronato da fortuna. D'Odorico, Orzan e Spivach, sufficientemente affiatati, hanno cincischiato inutilmente e Boldi poche volte ha potuto liberarsi dalla stretta guardia del suo mediano.

In complesso però l'Udinese ha giocato una buonissima partita, forse, in linea tecnica, la migliore di quest'anno; ciò è confortante e ci autorizza a buone speranze, sempre che però i cinque dell'attacco pensino più al sodo.

Il Pescara e l'arbitro

La difesa si è comportata come meglio non si poteva sperare e Zorzi ne è stato l'anima mentre Clocchiatti ci è apparso in netta ripresa. Fra i mediani molto bene Gallo ed a posto Borsetti e Barbot.

Erra chi asserisce che il Pescara è una squadra da poco. Erra perchè quella abruzzese è una compagine assai equilibrata nei vari reparti; non grandi nomi ma undici ragazzi pieni di brio, di vitalità e di entusiasmo dal gioco ardimentoso e velocissimo. I risultati stessi ottenuti sinora dai pescaresi dicono che essi non saranno avversari da prendersi alla leggera da nessuno. Hanno perduto per 1 a 2 a Bari e per 0 a 2 a Vicenza, hanno battuto in casa il Savona e pareggiato a Pescara con il Prato. Sono punteggi questi che mettono in risalto continuità di rendimento e sufficiente attrezzatura difensiva. Dopo la partita perduta dall'Udinese a Lodi a tutti quelli che si meravigliavano della sconfitta noi abbiamo semplicemente risposto: «Starete a vedere il Fanfulla». Ed il Fanfulla è oggi imbattuto ed al comando del girone. Non diciamo altrettanto del Pescara, ma gli sportivi sono pregati di seguire d'ora innanzi questa squadra nei suoi risultati, e specie di quelli sul suo campo.

Fra i migliori pescaresi Miglio un bravo portiere (fu già all'Ambrosiana) Romagnoli un terzino sicuro e potente, un De Angelis, centro mediano redditizio e Paolini e Tontodonati, due insidiosi e tecnici attaccanti.

E veniamo all'arbitro. Primo errore quello del «Cita» a designare uno di Bari, conosciutissimo cioè da dirigenti, giocatori e pubblico pescaresi. Tonnotti, specie nel primo tempo, ha fischiato sempre contro l'Udinese per partito preso; ha infranto tutte le azioni accordando una infinità di calci di punizione contro i nostri i quali, naturalmente non sempre sono riusciti a tenere i loro nervi a posto. Sul campo infatti ci sono stati molti ripicchi fra giocatori e molte ammonizioni. Nel secondo tempo Tonnotti ha cambiato, pur mantenendosi — sia pure meno sfacciatamente — favorevole ai padroni di casa. Un arbitro di casa, insomma, che ci auguriamo di non trovare più sul cammino dell'Udinese.

Plinio Palmano

La partita in sintesi

Le squadre:

Pescara: Miglio; Romagnoli e Paludi; Ventura, De Angelis e Brandimarte; Lanciaprima, Di Santo, Paolini, Piccinini, Tontodonati.

Udinese: Gremese; Zorzi e Clocchiatti; Barbot, Gallo e Borsetti; Boldi, Spivach, Orzan, D'Odorico e Del Medico.

Arbitro: Tonnotti di Bari.

Tempo bello; campo regolare e terreno buono.

Spettatori oltre 3000.

Inizio di marca pescarese: Tontodonati e Paolini sciupano qualche tiro. Poco di pericoloso per la nostra difesa sino al 20' in cui si acuisce la pressione avversaria. Al 25' Paolini colloca in rete ma l'arbitro aveva già fischiato un precedente fallo di un bianco-nero, comunque abbiamo l'impressione che Gremese avrebbe evitato il gol se non avesse sentito il fischio. Al 29' furibonda mischia sotto Gremese, intervento di questi sul piede di Di Santo. Al 34' calcio diretto contro Udine dalla sinistra pescarese; traversone, breve mischia e Paolini, a noi apparso in fuori gioco, metteva in rete.

L'Udinese che già al 21 aveva usufruito di un calcio diretto tirato sopra il palo da Del Medico e che con lo stesso Del Medico aveva sciupato una favorevole occasione, si risveglia ed impegna abbastanza seriamente i difensori avversari, senza però alcun esito.

La ripresa registra la costante supremazia dei friulani; vari calci di punizione contro Pescara danno modo a Miglio di intervenire facilmente. Al 16' su calcio di prima Orzan con un fortissimo tiro impegna Miglio in una fantastica parata di pugno a tuffo in angolo. Al 17' il Pescara è ancora in angolo ma l'arbitro non concede la punizione. Al 20' tiro di Del Medico parato in presa da Miglio. Al 23' secondo angolo contro Pescara. Al 31' calcio di prima contro Udinese, Romagnoli tira sopra la traversa. Al 32' terzo angolo a favore dei friulani. Al 36' azione Orzan - D'Odorico che si conclude con un debole tiro di quest'ultimo; Miglio, troppo sicuro di sè stesso, si lascia sfuggire la facile palla, ne nasce una pericolosa mischia ma Romagnoli libera di prepotenza in angolo che..., naturalmente l'arbitro non crede di concedere.

Vani attacchi udinesi sino alla fine. Tutti i bianco-neri sono addirittura nella metà campo avversaria; Tontodonati fugge e per un soffio non segna il secondo gol. Perdere per 0-2 sarebbe stato per l'Udinese proprio una vera beffa della sorte!

Serie C

Il risveglio dei nero-verdi

Pordenone - Grion 2-0 (1-0)

Il Pordenone ha colto la sua seconda vittoria; ha vinto bene, con un punteggio netto, è stato superiore ai rivali come individualità e come assieme di squadra, eppure il pubblico pordenonese, sfollando dopo la fine, masticava amaro. Neppure dopo la partita con il Rovigo, vinta da un undici che faceva acqua da tutte le parti, i fautori del Pordenone avevano dimostrato tanta incontentabilità. La ragione si deve ricercare nel fatto che la squadra ospite era l'ultima della classifica e si desiderava un punteggio più clamoroso, una condanna più severa, si pretendeva da un Pordenone che, trovato appena ora l'inquadramento migliore, comincia ad amalgamarlo, a registrarlo questo inquadramento, una partita da asso. Non che nell'undici neroverde tutto sia andato per il meglio, ma una squadra si deve giudicare dalla sua marcia, dai suoi progressi, e nel Pordenone si deve ancora una volta apprezzare, il campionato è nella fase iniziale, non soltanto quello che ha fatto contro il Grion, ed è già abbastanza, ma quello che ha dimostrato di poter fare in un futuro che, a Dio piacendo, dovrebbe ritenersi prossimo.

Il Grion

La diretta della squadra ospite ci ha fatto constatare che l'ultima classificata potrebbe meritare un posto migliore e raggiungerlo ma deve sistemare i suoi reparti difensivi, lenti, mal affiatati, malsicuri di piede e privi di ricupero. La prima linea però è veloce e precisa ed ha costretto il portiere pordenonese ad un lavoro assiduo, talvolta stringente. Nella prima linea il complesso istriano possiede i suoi migliori giocatori dall'anziano sempre insidioso Poggipollini, al biondo Brazzano, all'irruente Bortoletti. L'aver resistito agli attacchi che furono altrettanti e forse più numerosi di quelli condotti dai neroverdi alla opposta porta, forma uno dei meriti principali del Pordenone di domenica, tanto più che tutti gli uomini della difesa in grado maggiore o minore, non si trovavano nella migliore disposizione, mancavano di vigore, difettavano nel piazzamento, non rivelavano al contatto con l'uomo e con la palla quel «quid» che distingue il giocatore in forma ed in buona salute. Uno, Tangerini, era mezzo azzoppato da uno strappo muscolare ed è stato egualmente il più attivo ed il più preciso. Un altro, Eduini, è stato sacrificato nel compito di controllare il più pericoloso degli istriani, l'ala destra, e l'ha fatta girare al largo ed a vuoto.

Il gioco dei nero-verdi

Comunque la difesa e soprattutto la mediana hanno giocato meglio in altre occasioni anche sfortunate. Ma l'appunto più rilevante che si può muovere ai nero-verdi è la mancanza di continuità, ed essa venne causata dalla cattiva giornata già accennata, della mediana e non solo di questa ma anche dell'interno sinistro, quasi nulla nel primo tempo, ripresosi poi nel secondo. Ma vi fu un'altra causa: l'eccessivo spezzettamento del gioco operato da un arbitraggio meticoloso, oltre chè poco oculato, di quelli che cercano il pelo nell'uovo, mentre bisogno non ce n'era perchè la gara è stata robusta e combattuta, ma punto fallosa, quasi un modello di regolarità.

Ciò ha danneggiato soprattutto chi intendeva, raggiunta una specie di formazione-tipo, amalgamarla, completarla con la dote dell'intesa in una partita delle più adatte per questo lavoro, che si prestava ad un gioco di attacco. Ma non tutto è andato perduto, l'attesa riapparizione di Cortese non si è avuta per indisponibilità del giocatore, al centro dell'attacco si è messo Pollini e la matricola si è comportava bene rivaleggiando con l'altro giovanissimo, quello che si fa chiamare Pasutti, ambientato ormai e sufficientemente attivo e redditizio. Ben presto Pollini ha trovato l'accordo con il più eclettico attaccante nero-verde: Servello ed il duo ha filato alla perfezione. Da questo duo sono uscite le due reti e numerose altre azioni brillanti che non hanno avuto esito un po' per motivi occasionali, molto per la bravura del giovane portiere polese che ha impedito, come diremo nella cronaca, la segnatura di almeno altri tre gol sicuri.

Spostato all'ala destra dopo un anno di gioco all'opposta estremità della linea, Giuliani è andato progressivamente ambientandosi, e si è destreggiato per supplire all'abitudine di centrare di sinistro. Anche per lui si deve valutare quello che presto potrà fornire nel nuovo ruolo, più di quanto non abbia dato, ed ha dato parecchi centri precisi e preziosi.

I nero-verdi hanno attaccato subito, decisi a non lasciarsi sfuggire l'occasione di cogliere la seconda vittoria, ma il bilancio di dieci minuti di assedio alla rete istriana non fu propizio; neppure un tiro da rete, una buona apertura di Pollini all'ala, ma la palla sfuggì al controllo di Servello. Dopo una sporadica parentesi dei nero-stellati, al 15' Pollini tentò deciso la via della porta e nel deviare in angolo la difesa rivelò un visibile imbarazzo. Ancora un tiro di Pasutti al 22', col portiere spiazzato, passò sibilando sopra la sbarra ed al 26' De Vescovi dovette risolvere d'audacia una puntata di Servello bloccandogli la palla sul piede. Il primo punto maturava e poco mancò non lo segnasse Pollini al 40', rovesciando la palla che percosse la traversa della porta. La meta venne raggiunta da Servello al 43' come conclusione di un triangolo con Pollini, seguì una mischia nell'area istriana occasionata da un centro di Giuliani, Servello e Pollini si protesero sul pallone, ma l'azione sfumò fra le braccia di De Vescovi.

Il 15' della ripresa fu Servello a rifornire in profondità Pollini, intrufolatosi fra i terzini. Il centro avanti nero-verde scappò come una lepre e scoccò un imparabile tiro d'angolo. Molti ritennero l'azione viziata da fuori gioco di Pollini, i polesi protestarono, ma la rete venne concessa. Noi non nascondiamo il nostro dubbio sulla posizione di Pollini, non facilmente precisabile, perchè gli occhi erano tutti su Servello. Un'altra brillante azione personale dello stesso giocatore si arenò al 23', dopo una girandola di palleggi, sul piede di Rocco ed al 26' si ebbe la fase di maggior pericolo per il Pordenone. Una mischia presso la porta si protrasse oltre il limite della prudenza, ma ogni tiro venne respinto ed infine la palla venne spedita lontano da Zamaro. Di contropiede Servello portò il pallone nell'area opposta centrandolo; lo raccolse Giuliani il cui tiro da pochi passi permise la migliore parata di De Vescovi. Di nuovo il portiere istriano esibì la sua prontezza al 39' fermando a terra un corto tiro di Pollini. Ancora un tiro fortissimo ed improvviso a filo di sbarra di Bortoletti e la fine.

Cinque angoli per il Pordenone, tre per il Grion.

Le squadre:

Pordenone: Zacchi, Tangerini, Gherlone; Zamaro, Bortolini, Eduini; Giuliani, Pasutti, Pollini, Macchi, Servello.

Grion: De Vescovi, Rocco, Silli; Bucci, Bersi, De Cortes; Poggipollini, Supertino, Bortoletti, Brazzano, Cazianca.

Arbitro: Forza.

G. Z.

La domenica calcistica

Triestina e Fanfulla non cedono ancora

Serie A

I RISULTATI

*Lazio-Ambrosiana 2-2; *Torino-Modena 2-0; *Triestina-Napoli 1-0; *Venezia-Bologna 1-0; Juventus-*Atalanta 3-2; *Milano-Genova 3-0; *Fiorentina-Roma 2-2; *Liguria-Livorno 0-0 (sospeso al 35' per impraticabilità del Campo).

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Triestina	5	3	2	0	8	2	8
Venezia	5	2	3	0	6	3	7
Roma	5	3	1	1	11	6	7
Milano	5	3	0	2	15	6	6
Fiorentina	5	1	4	0	7	5	6
Ambrosiana	5	1	4	0	6	5	6
Juventus	5	2	2	1	8	8	6
Torino	5	2	2	1	8	8	6
Lazio	5	1	3	1	8	8	5
Genova	5	2	1	2	6	8	5
Atalanta	5	2	0	3	11	10	4
Liguria	4	1	1	2	8	7	3
Napoli	5	1	1	3	5	13	3
Livorno	4	0	2	2	3	11	2
Bologna	5	1	0	4	7	8	2
Modena	5	1	0	4	4	13	2

Serie B

I RISULTATI

Bari-*Savona 3-2; *Alessandria-Prato 2-0; *Pro Patria-Vicenza 0-0; *Pescara-Udinese 1-0; *Padova-Fiumana 7-2; *Reggiana-Lucchese 3-1; Novara-*Pisa 3-0; *Fanfulla-Siena 3-1; *Spezia-Brescia 4-2.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Fanfulla	5	4	1	0	17	4	9
Vicenza	5	3	2	0	8	1	8
Alessandria	5	3	1	1	6	1	7
Novara	5	3	1	1	6	2	7
Bari	5	3	1	1	9	8	7
Reggiana	5	2	2	1	7	4	6
Brescia	5	3	0	2	6	6	6
Padova	5	2	1	2	11	6	5
Pescara	5	2	1	2	5	5	5
Spezia	5	2	1	2	8	8	5
Udinese	5	2	1	2	5	6	5
Prato	5	2	1	2	3	6	5
Savona	5	1	1	3	5	8	3
Pisa	5	1	1	3	7	13	3
Pro Patria	5	0	3	2	2	4	3
Siena	4	1	0	3	3	7	2
Fiumana	5	0	2	3	5	12	2
Lucchese	4	0	0	4	4	16	0

Serie C

I RISULTATI

*Pieris-Bassano 3-0; *Treviso-Rovigo 7-0; *Pro Gorizia-Mestre 4-0; *Marzotto-Ponziana 2-1; *Lanerossi-Ampelea 5-0; *Pordenone-Grion 2-0; *Audace-Vittorio Veneto 5-0; *Ferrara-Monfalcone 1-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Pro Gorizia	5	4	1	0	11	3	9
Lanerossi	5	4	1	0	17	8	9
Audace	5	3	2	0	10	1	8
Pieris	5	3	1	1	9	5	7
Ferrara	5	2	2	1	7	5	6
Treviso	5	1	3	1	12	6	5
Vittorio V.	5	2	1	2	9	10	5
Ponziana	4	1	2	1	6	6	4
Monfalcone	4	1	2	1	7	10	4
Marzotto	5	1	2	2	7	8	4
Mestre	5	2	0	3	7	8	4
Ampelea	5	2	0	3	11	15	4
Pordenone	5	2	0	3	6	10	4
Bassano	5	0	2	3	8	13	2
Rovigo	5	1	0	4	3	14	2
Grion	5	0	1	4	2	10	1

Il Capo dello Sport croato esprime al Segretario del P. N. F. la sua ammirazione per l'Italia

ROMA, 24.

Il capo dell'Educazione fisica e dello Sport dello Stato di Croazia, Lisko Zevic, di ritorno dal sua viaggio in Italia ha inviato al Segretario del P.N.F. il seguente telegramma:

«Al ritorno in Croazia dal viaggio in Italia Vi ringraziamo sentitamente per averci dato la possibilità di vedere le grandiose realizzazioni del Regime fascista nel campo dello sport. Contemporaneamente colgo l'occasione per esprimere la nostra viva ammirazione per i Vostri impianti sportivi, per la organizzazione sportiva italiana e per la disciplina che dimostra la Vostra valorosa Nazione in tutti i campi dell'attività umana, sicura del suo brillante avvenire».

TENNIS

Italia - Svezia 4-2

STOCCOLMA, 24.

L'incontro di tennis fra l'Italia e la Svezia è terminato dopo tre giorni di gare, con la vittoria svedese per 4 a 2. Dopo che Cucelli riuscì venerdì a battere lo svedese Rihlsson nel singolo, e il doppio Rossi-Romanoni dovette cedere alla superiorità tecnica avversaria, sabato sera furono battuti Del Bello dal campione svedese Schroder e Bossi da Johansson. Nell'ultima giornata di gare Romanoni ha vinto Jliasson per 3-6 8-6 6-2 6-2. Il doppio Cucelli-Del Bello è stato vinto da Schroder-Rochlsson per 15-13 6-2 6-4 in una partita in cui Cucelli è apparso sofferente per una distorsione a un piede, riportata nella prima giornata.

PALLACANESTRO

Risultati sorpresa nella seconda giornata de la "Coppa Brunetta,,

(Gip.) - Il Cordenons, sceso in campo in formazione rimaneggiata ha conosciuto la prima sconfitta per opera del «Beltrame». Diremo subito che la vittoria dei compagni di Bertoldi non ha convinto nessuno. Il loro giuoco mancante di tecnica fa affidamento solo nella prestanza fisica della squadra.

Il «Bertoni» con la sua prima vittoria sul «Pischiutta» ha immediatamente cancellato la sconfitta patita nella prima giornata, dimostrandosi squadra capace di sconvolgere qualsiasi pronostico. Sceso in campo in una nuova formazione ha saputo durante il primo tempo contenere le azioni avversarie e poi contrattaccare con irresistibile slancio, portando a termine delle ottime azioni per merito di Mandini.

I compagni di Grevi hanno ceduto per mancanza di fiato. Simpatica la presenza in campo di Mario Cordelli, reduce dal fronte, il quale, pur mancante completamente di allenamento ha voluto ugualmente portare il suo contributo materiale alla squadra del cuore. Peccato che il «Pischiutta» di oggi non sia più l'imbattibile squadra dei suoi tempi d'oro.

Il «Giorgini» ha conosciuto la sua seconda sconfitta ad opera del «Salvato». I compagni di Benini hanno voluto insistere nel tiro in canestro a distanza, tattica che alla vigilia avevamo sconsigliato — caparbi e sordi — a tutti i consigli si vedono così tagliati irrimediabilmente dal numero delle squadre aspiranti alla vittoria finale.

Gli uomini di Tamagnini hanno vinto per un minimo scarto di canestri (17 a 13) in virtù di qualche tiro fortunoso, non per superiorità in campo.

E' vero che il terreno era in condizioni pietose ed ha costretto tutte le squadre a praticare una tattica di giuoco differente alle loro abitudini — con ciò non vogliamo diminuire il valore della loro vittoria, ma siamo pienamente convinti che su un terreno asciutto gli uomini di Benini avrebbero piegato il tecnico e leale avversario.

Il «Cividale» nulla ha potuto fare di fronte al «Cordenons», il quale ha dimostrato doti non comuni di resistenza e recupero, riabilitandosi subito dalla sconfitta subita nella mattinata. Con questa terza vittoria rimane saldo in testa alla classifica e non vediamo per il momento minacciate le sue probabilità di vittoria finale.

Risultati della seconda giornata:

Coll. Bertoni-Gil Pischiutta	20-14
Gil Beltrame-Gil Cordenons	12- 8
Gil Salvato-Gil Giorgini	17-13
Gil Cordenons-Gil Cividale	27-18

CLASSIFICA

	Partite g.	v.	p.	punti
Gil Cordenons	4	3	1	7
Gil Beltrame	2	2	0	4
Gil Salvato	2	2	0	4
Collegio Bertoni	2	1	1	3
Gil Giorgini	2	0	2	2
Gil Cividale	2	0	2	2
Gil Pischiutta	1	0	1	1
Gil Cervignano	1	0	1	1

Il giornale satirico-politico a 16 pagine, di cui 6 a colori, disegnato e redatto dai più noti umoristi italiani, il preferito, è sempre **IL TRAVASO**. E' uscito il n. 47 ricco di disegni, di caricature, di scritti vivaci e mordenti. Acquistalo. E' il settimanale più interessante e il più conveniente.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 32

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Vi aveva rinunziato finchè aveva potuto credere che la sterilità al suo matrimonio con Giuseppina fosse da attribuirsi a lui; quando comprende che egli pure può essere padre, cerca in tutte le Corti d'Europa la fanciulla che possa dargli il principe che lo continuerà. E sposa Maria Luisa e da lei nasce il Re di Roma.

— E' esatto — dice Lauri rannuvolato.

— Come argomentazione, è definitiva.

— Senza dubbio.

— Mi date dunque ragione.

— E' evidente che l'avete.

— Deducetene le conseguenze: anche ammesso che voi siate convinto di poter essere padre, non potete dedurre da questo che la mancanza di figliolanza nel vostro matrimonio dipenda da vostra moglie.

— Io non ho mai detto questo.

— Ma probabilmente lo pensavate.

— Forse. Non so. Non si arriva mai a conclusioni in queste cose.

— Anche questo è vero. Comunque, io volevo arrivare a dimostrarvi che non si può mai dire, in un matrimonio senza figli, a chi sia da imputarsi la impossibilità perchè tante volte, non è di impossibilità individuale che si tratta, ma di mancanza di affinità fecondatrice.

Il tono di Bruni è tanto convincente che Lauri non ribatte.

I due uomini continuano silenziosi la passeggiata immersi ciascuno nei propri pensieri. Di entrambi, il centro è, diversamente ma ugualmente, Fausta.

— Ho sentito che la vostra signora andrà a Salso, vero?

— Già.

— Ottimamente. E, se mi permettete un consiglio, serenità, grande serenità. La signora soffre certamente quanto e forse più di voi di quest'attesa, ma non bisogna darle l'impressione che voi siete impaziente.

— Non lo sarei se avessi la certezza che domani...

— La certezza matematica, nessuno può darvela. Ma la fondata presunzione, quella sì. La scienza non può dire di più. In nessun caso. Non esiste certezza matematica per nessuno dei fenomeni della vita. Si prevede che un parto andrà bene perchè esistono tutte le circostanze che permettono di dedurre e concludere in questo senso; ma c'è poi sempre la parte dell'imponderabile che nessuno può prevedere.

— Cosicchè voi, al posto mio...

— Preparerei tranquillamente i miei piani avvenire come papà — concluse Bruni ridendo.

* * *

Fausta non saprà mai quanta parte abbia il dottore nell'atteggiamento cordiale che ella rileva subito in suo marito quando, un'ora dopo, ella raggiunge, in compagnia di Lucia, i due uomini all'estremità del bosco, dove è il gioco delle bocce.

Ella vi è giunta in uno stato d'animo assai complicato e tutto negativo, dove depressione per l'indifferenza di Guido e imbarazzo per la presenza di Bruni si fondono in un disagio che ha durato fatica a superare perchè la giovane sua compagna non se ne avveda. Ha dovuto fare un grande sforzo per riuscirci; e temeva soprattutto che lo sguardo del dottore intuisse quel suo sforzo.

Invece Lauri le è venuto subito incontro cordiale.

— Abbiamo fatto una passeggiata stupenda — egli dice; — non mi ero ancora reso conto della vastità e della bellezza di questo parco. Credo che lo abbiamo percorso tutto in lungo e in largo, vero, dottore?

La cordialità che vede tra i due uomini la stupisce un poco ma, anche, le dà sollievo.

— E io che ti cercavo! — dice Lucia rivolta al fratello. — Mi avevi detto che andavi a fare dei lavoretti in giardino e ho avuto un bel chiamarti!

— Li ho fatti i lavoretti, poi l'avvocato mi ha sorpreso e l'ho raggiunto.

Si formano le coppie: Lauri e Lucia; il dottore e Fausta.

— Siete forte? — domanda la giovane donna al suo compagno per dissipare la sensazione di ambiguità che le sembra di leggere nel suo sguardo.

— Farò del mio meglio per non farvi sfigurare.

— Ma noi non vi lasceremo vincere! — proclama la signorina Lucia.

La partita comincia e si svolge in un'atmosfera di giocondità che, forse, soltanto la signorina Lucia sente spontaneamente sino in fondo. E' lei, infatti, l'animatrice del gioco, ma le rispondono tutti con buona volontà. Lauri è il primo a lasciarsi prendere a poco a poco dalla spontaneità della fanciulla e a secondarla; di quando in quando egli grida a sua moglie delle piccole frasi d'incitazione oppure di sfida e di minaccia che Fausta accoglie e ribatte con spirito caustico e Lucia commenta con aperte risate. Il dottore ha l'osservazione breve e incisa sempre. Breve anche l'elogio che egli rivolge a Fausta ogni volta che costei segna un buon colpo per il loro gioco.

Fausta non sa se quelle frasi le diano piacere o la infastidiscano. Ma rileva che, ogni volta, suo marito le ribatte con qualche esclamazione ironica che il gioco basta a spiegare ma che potrebbero anche essere indizio di un fastidio nascosto.

La finale segna il trionfo della coppia Bruni-Fausta.

— Sapete cosa debbo dirvi? — esplode Lucia, rivolta a Lauri, arrabbiatissima di essere stata sconfitta. — Che sarete un grande avvocato, ma un giocatore di bocce, no e poi no!

Lauri ride e gli altri pure. Fausta, che è un poco accesa per la fatica e la soddisfazione del trionfo, appare sollevata e serena. In realtà lo è, ma soprattutto perchè Guido è stato con lei gentile come da un pezzo non era più. Egli giunge infatti persino a dire, rivolto a Lucia:

— Ci prenderemo la rivincita domenica, va bene?

In quel momento è sincero. Il suo carattere influenzabile dall'ambiente subisce insieme la serenità del luogo, dell'ora, della compagnia e l'effetto delle parole assicuratrici che il dottor Bruni gli ha detto poco prima.

Scendono insieme verso la villa. Sul punto di separarsi il dottore azzarda una proposta:

— Volete intanto una rivincita a scopone, stasera?

— Ma io contavo di partire, stasera.

— No! — esclama Fausta impulsivamente cedendo al desiderio segreto del suo cuore.

Trova subito un'alleata nella giovane amica:

— Macchè parire stasera! Sono le ore più belle quelle della sera, qui! Si sta fuori, si gioca, si chiacchiera con un'arietta intorno ch'è una delizia!

— Scendiamo giù domattina insieme — propone il dottore; — anch'io debbo essere a Torino prestissimo. Se partiamo di qui alle sette, voi siete a Genova alle undici. E se mi date un posto in macchina, lascio qui la mia a disposizione delle nostre signore tutte.

Fausta osa aggrapparglisi al braccio come per insistere nella preghiera.

— E sia! — esclama allora Lauri.

* * *

Dieci volte, prima e durante il pranzo, egli si pente di aver promesso di restare e poi si pente del pentimento. Un momento si è anche sentito commosso: quando ha visto Fausta scendere per mettersi a tavola vestita come faceva quando ora a Genova, in toeletta elegante, chiara, lievissima di veli.

— Mi fai fare brutta figura — le ha detto ridendo, ma i suoi occhi hanno rivelato a Fausta che egli la trovava bella e che era compiaciuto dell'intenzione rivelata da quell'attenzione.

Anche donna Agnese, felice della risoluzione del figlio, è grata alla nuora.

Fausta è quasi felice. La malinconia con la quale era cominciata la sua giornata è svanita, ormai; una volta di più ella riprende a credere a suo marito: non è cattivo Guido; soltanto bisogna salvarlo dagli amici. Ora si rimprovera di averlo abbandonato troppo a se stesso. Aveva la grave ragione del lutto, sì; ma avrebbe ugualmente potuto stargli accanto con maggior sollecitudine. Ammette, dentro, di essere stata forse esageratamente altera; di aver confidato troppo nella forza del suo amore e forse anche in quella della sua superiorità. Per la prima volta riconosce che, nella vita, bisogna contare anche con il compromesso; che l'assoluto esiste soltanto nel campo dell'idea...

Sorride, adesso, e racconta con vivacità le vicende della partita a donna Agnese che ascolta con evidente compiacimento.

— Non avrei mai più creduto di poter vincere Guido!

(continua)

Soldati fra le palme

Veterani, una volta ancora volontari, raccontano di quando furono qui nell'11 e nel '12 per la conquista —, sbarchi, assalti, scontri, rivolte, agguati —; i meno anziani ricordano fasi e fatti della riconquista, mentre i giovani guardano, ascoltano, ansiosi di penetrare ogni aspetto, di cogliere ogni voce di un teatro di guerra a cui son nuovi.

Subito però ambientati in questa natura, inutilmente cerchereste sul viso una espressione di sorpresa o di meraviglia.

Il soldato sa bene di dover andare ovunque: sui grandi fiumi della Russia o nell'oasi libica, come già sugli altipiani etiopici, o fra le sierras spagnole il soldato italiano non ha mai l'aria di esser fuori dal suo mondo. E quando quell'artigliere del veneto, a sentir la campana della chiesa del villaggio coloniale dice: «Mi fa venir la nostalgia» vuol dir soltanto che son le cose note e non le nuove a commuoverlo.

Tanti anni, ormai, che le palme delle oasi conoscono la giubba grigioverde e il casco dalla coccarda tricolore. Tanti anni che i giovani e gli adulti passano col fucile a spalla sulle dune e fra i muretti a secco, nel barbaglio solare della steppa, nella frescura del palmeto. Si è quelli che siamo sempre. Ma il soldato, restio all'emozione, sa fare il punto. Se i vecchi gli dicono: la Libia, salvo nel deserto, non si riconosce più, e questi campi, queste vigne, questi ulivi o questi frutteti, queste case, questi borghi, queste strade «allora» non c'erano, il combattente di oggi ammira la grande opera civile resa possibile dal combattente di ieri.

Da un limite all'altro dell'immenso territorio, sulla costa e nell'interno, sulle dune e sui monti, i soldati che sono alla loro prima esperienza africana, hanno l'anima aperta, lo spirito pronto sicchè familiarizzano presto con le cose. Soliti ad attendamenti, consueti ad arrangiarsi, immutabile allegria, e il destino sarà quel che sarà. Intanto, gli anziani danno un consiglio — sul mangiare, il bere, il vestire — seguiamolo, sembran dire i novizi: quando poi risultasse sbagliato, avremo tempo di fare a modo nostro.

Siamo da qualche giorno, in sosta, sotto le palme. Soltanto qui, in questi nitidi orizzonti, a dominio di queste onde di terra fulva, la palma è se stessa, nella pienezza della sua elegante, religiosa, casta espressione. Nei giardini di Sicilia o di Andalusia, è un motivo sinfonico e ornamentale, un presagio d'Africa e d'Oriente, qui è natura. Al vento che viene dal deserto, al vento che vien dal mare muove i suoi flabelli, e al suo piede, da tempo immemorabile, il mehari piega le ginocchia. Raramente la palma rinuncia al suo diritto di slancio verso il cielo, per concedersi il capriccio di incurvare il fusto, di assumere una linea obliqua, come a considerarsi una compagna di solitudine e di mistero.

Non ho mai sentito un soldato parlare delle palme; ne ho sentito qualcuno apprezzare il vino — che è una linfa candida, dolce — uscito dal loro tronco. Ma voi v'accorgerete che i soldati fra le palme ci stanno volentieri. Respirano l'Africa, un'Africa diversa da quella d'Oriente dove conquistarono e riprenderanno un impero. Impassibili, al di fuori, dinanzi al nuovo teatro d'azione che han raggiunto, sono però curiosi di piccole cose d'ambiente: girano, se hanno libertà, per le stradazze del villaggio popolato di arabi, di ebrei, che attira le mosche, liberandone l'accantonamento, contrattano piccoli oggetti nelle botteguccie, discutono il gusto della carne di cammello appesa all'aperto dai beccai, bevono un sorso di màstica, assaggiano i datteri ancor troppo freschi. E come son curiosi son anche buoni: guardate, dividono il pane, la minestra con monelli arabi, trovan sempre in saccoccia, anche in bolletta, qualche soldo per i ciechi che vanno trasognati fra le palme in cerca della carità di Dio.

Passano fra i barracani ricchi o lerci solennemente portati, camminano sicuri, disinvolti in mezzo a questo miscuglio di stracci e di maestose pose, sogguardano maliziosi le donne che coprono il viso, gli ebrei «con la camicia fuori delle brache» — come dice Cannata — osservano il minutissimo traffico delle strade, dei fondachi, e ascoltano la cantilena dei lavoranti che battono a ritmo la terra gialla, per alzare muretti a secco.

— Mi spieghi che cosa è una moschea?

— Una chiesa.

— E quei ragazzi, sotto il portico?

— Imparano il Corano.

— Già, loro hanno Maometto.

Vita schietta, sotto le palme, in preparazione di un lungo andare, che porterà al fuoco, alla battaglia. Laggiù, quelle dune, simili a giubbe di leoni, annunciano deserti dove sarà bello e duro combattere. Queste fonti che sgorgano nell'oasi annunciano, per contrasto, le fate morgane, i miraggi delle plaghe sitibonde, dove il soldato vive un giorno di quel poco che ha nella borraccia. E non bisogna fare allegria ora che c'è l'acqua e che c'è l'ombra? Noi faremo allegria anche sul le petraie e sulle arene, purchè ci sia da fare. Con una scatoletta, due gallette, passa un giorno. Per lavarsi la faccia il mare; distanti dal mare, un po' di sabbia disgrassa, non abbiamo mica pelle di signorine. L'Africa è l'Africa: chi è mai venuto in Africa a levarsi la sete?

Ora che è notte, dopo una giornata di blando ghibli autunnale, e la sabbia sospesa nel vuoto è caduta, lasciando vedere tante, tante stelle, cantiamo, camerati, cantiamo. La canzone si trascina fra le canne d'organo delle palme, è amorosa e guerriera, nostalgica di battaglia e non di pace. Sì, c'è un nemico che aspetta, e lo andremo a trovare. Quando ci saremo lasciati tutte le oasi alle spalle, su una linea di fuoco, canteremo ancora, e più di noi canteranno i nostri cannoni.

Ugo Cuesta



Operare per la vittoria

Ogni città, ogni paese può essere una miniera utile alla guerra; l'entusiasmo dei balilla viene impiegato alla raccolta di rottami metallici che verranno trasformati in ferro per le armi.

Importanza del problema artistico

CONSIDERAZIONI LEGGENDO L'OPERA DI ADOLFO HITLER

Esaminando le cause che condussero al crollo la potenza germanica nel 1918, egli esclude che essa sia da attribuirsi ai successi delle armi avversarie: prima di tutto, sconfitta non ci fu, eppoi non s'è mai verificato nella storia che un insuccesso militare porti conseguenze tanto gravi. Quanti Stati non furono battuti da Napoleone, eppur non crollarono, ma anzi si raccolsero in se stessi e balzarono alla controffensiva!

Le cause del crollo furono interne: decadenza morale, amministrativa, igienica, culturale ed anche artistica.

Soffermiamoci su quest'ultima, che ci tocca da vicino e su cui possiamo parlare con una certa competenza, senza che altri ci possa dire: ne sutor supra crepidam judicet: il calzolaio non giudichi più in là delle sue scarpe!

L'autodidatta Adolfo Hitler, scrutando con le sue pupille penetranti le condizioni prebelliche della sua amata Patria, scrive risolutamente così:

«Una delle più evidenti stimmate di decadenza del vecchio Regime era la lenta discesa del livello di cultura generale, e quando parlo di cultura non alludo a ciò che oggi s'intende sotto la definizione di civiltà. Anzi questa mi sembra l'antitesi della vera grandezza di spirito e di vita».

«Già agli inizii del secolo principiò ad infiltrarsi nella nostra Arte un elemento che in addietro le era completamente estraneo e sconosciuto. Certo che anche in addietro si verificarono singoli casi di abberrazione del gusto, ma si trattava di singoli fuorviamenti, a cui la posterità poteva guardare come a episodii occasionali, non già come al verbo di nuove tendenze artistiche, ma piuttosto come a fenomeni patologici. Comunque, essi erano i segni precorritori del crollo politico, che doveva delinearsi più tardi.

Il bolscevismo artistico è l'unica manifestazione culturale che possa provenire dal bolscevismo.

«Se a qualcuno tale asserzione potesse apparire strana, basterà che egli osservi l'arte di quei paesi che caddero in braccio al bolscevismo, ed esso vi riconoscerà l'impronta di quella vegetazione malsana, frutto di menti malate o degenerate, che noi imparammo a conoscere sotto il nome di cubismo o di dadaismo già al principio del secolo e che colà costituiscono l'arte di Stato, riconosciuta ufficialmente. Nel breve periodo della Repubblica Bavarese dei Consigli degli Operai e dei Soldati, dilagò tale tendenza, come si potè osservare sui manifesti ufficiali, sui disegni di propaganda, sui giornali illustrati, ecc. che attestano non soltanto la decadenza politica, ma anche quella culturale.

«Come settant'anni fa non sarebbe stato concepibile un disastro politico paragonabile all'attuale, non sarebbe stato possibile neppure un incretinimento artistico, quale si rivela nelle rappresentazioni futuriste e cubiste posteriori al 1900. Sessant'anni fa un'esposizione di mostruosità dadaiste *sarebbe stata impossibile, o per lo meno avrebbe condotto immediatamente gli organizzatori al manicomio, mentre oggi gli stessi signori vengono posti a capo delle organizzazioni artistiche. Allora quest'epidemia sarebbe stata impossibile perchè l'opinione pubblica non l'avrebbe tollerata e lo Stato non sarebbe stato a considerarla passivamente. Perchè è preciso dovere dello Stato di vigilare acchè il popolo non sia gettato in braccio alla follia spirituale.*

«Se noi passiamo in rassegna ciò che è avvenuto nel campo culturale negli ultimi 22 anni, dobbiamo constatare con orrore di quanto siamo rinculati.

«Noi vediamo spuntare ovunque delle vegetazioni parassitarie, che finiranno per soffocare un giorno la nostra cultura, se non vi si porrà rimedio. Guai ai popoli che non sapranno domare questa malattia perniciosa!».

Adolfo Hitler si chiede che cosa avrebbero detto i grandi Maestri del passato di fronte a un tale impazzimento. Ma poi soggiunge: i grandi Maestri sono considerati vieti, superati, barbosi, dai banditori del nuovo Verbo. Perchè la caratteristica dei nuovi tempi non è soltanto quella di creare opere mediocri, ma anche quella d'infierire contro i grandi luminari del passato. E ciò è ben naturale! perchè quanto più miserabili sono i prodotti artistici d'un dato periodo, tanto più si odiano i documenti d'una passata grandezza!

Si cerca di cancellare la memoria di ciò che fu, per togliere i punti di confronto e per gabellare come vera arte gl'intrugli della propria bottega!

«Del resto, questo è un fenomeno che si verifica anche nel campo politico: sino a tanto che vivrà la memoria di Federico il Grande, del vecchio Fritz di Sanssouci, la gloria d'un qualunque Friedrich Ebert non può brillare granchè: sinchè splende il sole, la luna non può farsi valere!».

Adolfo Hitler constata che nei periodi di vera grandezza nazionale i monumenti grandiosi destinati al decoro della collettività predominano sulle costruzioni utilitarie e private. Di Roma non ci rimangono case e botteghe, ma templi alle Divinità, Terme per l'educazione fisica, Stadii, Circhi, grandi acquedotti, basiliche per l'amministrazione della Giustizia, appartenenti allo Stato e quindi a tutto il Popolo. Anche nel forte Medioevo tedesco, pur tanto differente d'indirizzo, le città, seppure anguste e tetre, brillarono per cattedrali gotiche imponenti e nobilissime, per palazzi di città, per fondaci, per ròcche, mura e parti di città ispirate a nobiltà d'arte.

Il Führer si rammarica per l'attuale inversione di rapporti fra le costruzioni pubbliche e quelle private nel mondo odierno. Se Berlino dovesse soggiacere al fato che colpì l'antica Roma, i posteri non troverebbero altri cimelii di architettura che i resti di qualche grande magazzino di mode ebraico o qualche albergo appartenente a qualche Società per azioni di dubbio carattere. Quale sproporzione tra gli uffici pubblici governativi e le ròcche dell'alta Finanza e del Commercio! Non si costruisce più per l'Eternità ma per un lusso effimero!

Mentre si spende un centinaio di milioni per una singola nave da battaglia, non si spende per il Parlamento, che dovrebbe essere l'affermazione dello Stato attraverso i secoli, neppure la metà. Quando si trattò della sua decorazione interna, quel Consesso respinse la proposta di impiegare marmi e graniti e votò per l'impiego dello stucco lucido e del gesso! E qui Hitler osserva ironicamente che una volta tanto parlamentari pensarono giustamente: perchè teste di gesso non stanno bene fra mura di granito!

«Alle nostre città moderne manca il carattere di solidarietà nazionale e non è da stupirsi se a loro manca quell'impronta che deriva dalla fierezza d'appartenere ad una forte compagine statale: con ciò l'arrivo ad uno squallore che attesta l'indifferenza del cittadino per la fisonomia caratteristica della sua città. Con gli sventramenti e coll'aggiungersi di nuovi quartieri urbani, le città più gloriose assumono un aspetto sempre più piatto, più sciatto e più insignificante e più affine agli agglomerati industriali. Il contenuto spirituale delle nostre città diminuisce costantemente colla loro progressiva estensione: esse vivono soprattutto a carico del passato: se a Monaco di Baviera si togliesse tutto ciò che fu creato sotto Lodovico I, si vedrebbe con orrore quanto misero sia l'incremento odierno in fatto di contenuto spirituale e quindi di quella forza morale che emana dai ricordi. Lo stesso dicasi di Berlino e di altri centri maggiori».

* * *

Si legge con vero piacere nella poderosa opera del realistico riorganizzatore e potenziatore dell'alleata Germania questa presa di posizione contro un orientamento artistico, che egli definisce brevemente ebraico, concentrando in tale parola i concetti di: decadenza, di morbosità, di demagogia, di irrisione alle inderogabili norme dell'Arte umanistica.

Tutta l'Arte che osa ribellarsi al dovuto rispetto alle tradizioni razziali per fare un tuffo nel vuoto e antistatale ed antipatriottica. Tant'è vero che il Führer praticamente ordinò l'allontanamento dalle Gallerie di Stato di tutte le opere decadenti e dadaiste.

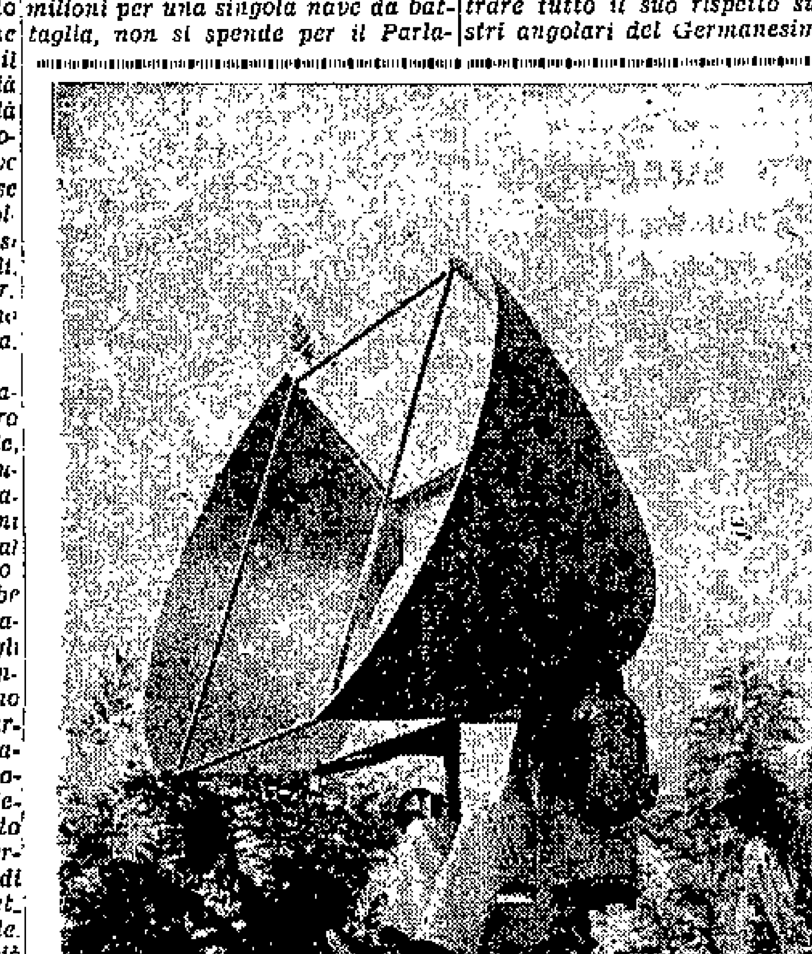
Se il fiero Germano che non s'inchina ad alcuna sopravvivenza ingiustificata del passato, per concentrare tutto il suo rispetto sui pilastri angolari del Germanesimo, agisce e scrive così, quali maggiori doveri incombono su noi, Italiani, custodi della massima gloria della nostra gente, che è l'Arte?

Demolire, distruggere, è cosa facile; ricostruire in modo opportuno e sano materialmente e moralmente, è cosa molto difficile! Quindi, chi non si sente sicuro di poter rimpiazzare ciò che va distruggendo, con cose di valore superiore, mediti a lungo e seriamente! Tutte le città d'Italia hanno una loro fisonomia caratteristica: chi volesse stendere una scialba vernice d'uniforme volgarità, priva di sentimento, su questa nostra Penisola, che sebbene piccola, conta di più che immense distese d'America e d'Asia, s'assumerebbe una trista responsabilità.

E gli artisti, creatori dell'Arte contemporanea, devono avere un concetto ben chiaro della loro missione in seno allo Stato. Non si tratta guari di fare delle originalità, delle stramberie, per fare inarcare le sopracciglia agl'ingenui; no! Si tratta di collaborare cogli statisti e coi soldati alla vera grandezza della Patria: compito da prendersi con la più religiosa serietà!

L'Arte, per essere sincera, deve essere l'espressione genuina del sentimento e del gusto del popolo, deve essere la sua interprete, come lo era nella Firenze quattrocentesca, nell'Atene di Pericle, nella Venezia dei dogi. Ma se la popolazione, dall'ammiraglio al mozzo, dall'universitario al tranviere dissentono e ridono di una data forma d'arte, che piace soltanto ad una minoranza, vuol dire che quell'arte è falsa, anti-nazionale, e spetta allo Stato di sopprimerla.

Arduino Berlam



La nostra vigile difesa antiaerea

La nostra difesa contraerea vigila costantemente perchè il nemico attaccante venga colpito, non appena esso sia nel raggio del tiro delle nostre batterie. Due marinai della contraerea vigilano all'aerofono

Ettore Tito commemorato all'Accademia d'Italia

ROMA, 24.

Nel salone delle prospettive, alla Farnesina, gremito di scelto pubblico, è stata tenuta la solenne commemorazione dell'accademico Ettore Tito, con l'intervento del Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale Del Giudice, del Gran Maestro dell'Ordine di Malta principe Chigi Albani, di un rappresentante del Segretario del Partito, dei rappresentanti dei Comuni di Venezia e di Castelammare di Stabia, di un folto gruppo di accademici e autorità e personalità del mondo artistico di Roma.

Il presidente Federzoni, dopo avere ordinato il saluto al Re e Imperatore e al Duce, ha dato la parola all'accademico Felice Carena, il quale ha tracciato un incisivo ritratto di Ettore Tito, delle sue precipue qualità morali e del suo grande amore per la pittura, illustrando ampiamente l'opera dell'insigne scomparso. Infine l'oratore ha concluso il suo dire esprimendo la speranza che la pittura ritorni ad un vivo amore per la natura, ad una profonda semplicità ed umanità di accenti e ad una maggiore aderenza alla vita, ai suoi eventi, alle speranze e alle aspirazioni degli uomini. Il discorso commemorativo è stato lungamente applaudito.

21 mila biblioteche popolari in Germania

BERLINO, 24.

Anche nel campo della diffusione delle biblioteche popolari grandi risultati hanno conseguito in Germania le iniziative del nazionalsocialismo a favore delle opere di cultura. Dal 1933 ad oggi il numero delle biblioteche popolari è salito infatti da 6 a 21 mila, 5.500 delle quali istituite nel corso dei due primi anni di guerra. Oltre a ciò, dal 1937 a quest'anno sono state costituite 55 mila biblioteche scolastiche ed una speciale sezione per la gioventù è stata aggiunta a tutte le biblioteche popolari.

Vita notturna del medico di guardia

MA ANCHE LA SUORA DEVE ESSERE CITATA

Il medico è appena andato a dormire: mezzanotte.

Stanchissimo si è spogliato in fretta, ha chiuso il suo pigiama accollato, ha buttato sull'attaccapanni la vestaglia pesante che aveva indossato per starsene più comodo a leggere in un trattato quanto si diceva su una insueta operazione vista la mattina, ha posto il camice sulla poltrona e si è messo vicini gli abiti.

Può capitare, anche dall'esterno, una chiamata e bisogna far presto.

Davanti la sua porta passa la suora di notturna, la sorella Savina, col suo passo felpato, leggero, col tintinnio della corona del rosario. Dalla porta semiaperta sente il respiro pesante del medico addormentato e si ferma un momento ad ascoltar che respiri bene. Guarda, con un lampo della sua lampada tascabile, che tutto nella stanza sia in ordine, entra per raccogliere una calza caduta per terra.

Esce e sorride tra le labbra.

Pensa: — questi figlioli....

Suor Savina ha sessant'anni. Forse di più. Non so. Il tempo è passato su quel volto senza lasciare troppe tracce: lo ha quasi imbalsamato e nulla può farlo ormai mutare.

E' tanto anni che suor Savina fa le notti. Questi medici giovani sono i suoi beniamini. Ogni tanto cambiano: vanno militari, passano ad altri ospedali. E suor Savina, che s'era affezionata, che era un po' la loro mamma spirituale, sente dentro un piccolo struggimento, quasi una lacrimetta che le vorrebbe spuntar tra le palpebre, ma la reprime. China il capo, guarda il Crocifisso che ha sul petto e offre a Dio il suo piccolo dolore e il suo sacrificio.

E' suor Savina, la suora di notturna, quella che sa tutti i bisogni, tutti desideri dei medici. E' lei che chiama il medico di guardia quando va da un padiglione all'altro a far quattro chiacchiere e in maternità, dalla capo reparto, che ha sempre in serbo per i dottori una concettosa *graspa* alpina.

Il telefono trilla nel reparto.

— Ghe xe el dotor?

— Sì, sorella.

Arriva il medico di guardia.

— Cossa ghe xe, sorela?

— Dotor, xe entrà una entrata....

— Coss'ala?

— La perde sangue.

— Dove, dove, sorela?

— Lu sa, dotor, lu sa....

Al dottore sembra veder arrossire la suora.

E' una metrorragia da aborto o una placenta previa.

— Va ben. Vegno subito.

Oppure è la signorina della maternità, che prega la suora di avvertire il sanitario di andare d'urgenza: — Dite al medico che c'è una procidenza del cordone ombelicale.

— Mi no, — fa la suora — mi no digo 'ste brute robe.

Ma queste sono suorine giovani, non suor Savina, che sa, che comprende, che ha sempre un gran sorriso di bontà tra le rughe del volto e tanta comprensione per tutte le debolezze umane.

Allora il medico lascia la sua partita di chiacchiere e corre.

Fa il fattibile. E se gli impegni glielo consentono va a dormire.

Ma prima ha chiamato suor Savina, facendole le solite raccomandazioni e segnalandole i casi più urgenti.

Suor Savina, a dire la verità, non avrebbe affatto bisogno di questo perchè prendendo la consegna dalle sorelle di giorno ha già visto quanto era necessario. Ma accetta umilmente ogni suggerimento, china la testa e ringrazia.

— Dotor, studielo stasera?

— Sì, sorela.

— Ben alora che gortarò 'na cicareta de cafè, ma de quel bon.

— Brava sorela, grassie.

E la suora porta il vassoio, su cui tintinnano una tazza da caffè e latte, la zuccheriera ed una gran *cogoma*. Per il dottore di notturna non c'è razionamento.

Se il medico si è addormentato sulla poltrona la suora gli picchia la spalla.

— Dotor, dotor....

Il medico si sveglia di soprassalto.

— Ah, sorela, la xe ela, la meta pure là, grassie.

E la traballante tazzona viene posata sul tavolo.

— Novità, sorela?

— Nessuna. El staga tranquilo, el vada a leto che no 'l se mala.

Poi magari verso le tre della mattina, quando più pieno è il sonno e più riposante, suor Savina, che inutilmente ha pensato cosa fare al letto di un ammalato e che non si fida o non sa, batte alla porta del medico, con un gran rincrescimento di doverlo svegliare. Dapprima due o tre picchi leggeri e poi più forte.

— Chi xe?

— Mi, la sorela Savina. Ghe saria quel malato là, quell'operà de stamatina che gavaria bisogno de un'ociada.

— Suora, la ghe fassa 'na canforeta....

Insiste la suora: — Ma dotor se lu ghe desse, par l'amor de Dio, un'ociada, anca mi saria più tranquila.

E la voce della suorina, che passa le ore libere della notte a pregare e che ha la corona del rosario tutta con i grani lisci e lucidi a furia di passar via veloci tra il pollice e l'indice, si fa più esile, direi più carezzevole, più implorante a compensare del disturbo che reca.

Dopo qualche minuto il medico è già pronto, esce dalla stanza e trova la suora che l'accompagna. Accanto al suo passo deciso e che inutilmente tenta di rendere insensibile v'è il passo felpato della suora e il tintinnio del suo rosario e il fruscio dei suoi sottanoni.

E i due, nel silenzio del corridoio, un silenzio che anche la luce velata rispetta, vanno verso il letto dell'operato d'urgenza, dove già c'è l'infermiere di turno che ha portato un paravento, una lampada a mano e il carrello delle medicazioni.

La visita è presto fatta. Il decorso postoperatorio normale. Si tratta di alcuni dolori sorti in sede della ferita.

— Bagnategli le labbra, ma non troppo, raccomanda il medico. E all'infermiere ordina di richiamarlo tra un'ora. Vuol rivedere l'operato. Il medico non si accontenta più delle assicurazioni della suora, che vigilerà lei l'ammalato e che lui può andare tranquillo a letto.

Non sente più sonno. Si tratta di un caso che la mattina si era rivelato al tavolo operatorio molto grave: una perforazione di ulcera gastrica con peritonite. Ora la stanchezza del medico è già passata di fronte al pericolo dell'ammalato. Ogni considerazione egoistica cede all'appassionante amore per la scienza, alla quale ogni cosa va sacrificata.

Giacchè il medico è in piedi — prega la suora — non potrebbe fare il favore di vedere anche l'ammalato di quel tal reparto? Hanno appena telefonato.

Ed egli rientra in camera, si infila la giacca ed indossa di nuovo il camice. Prende il cappello: fuori piove e bisogna attraversare il cortile.

Quando tutto è finito e riesce a rientrare nella sua cameretta, vi trova una gran luce che gli offende la vista. La spegne, per lasciare solo la portatile, che gli dà una luce verdolina. Vicino ha l'astuccio delle sigarette.

La suora di notturna gli ha fatto anche portare un'altra tazza di caffè.

Il letto è lì, pronto. Lo tocca. Le coperte sono fredde.

Pensa un poco.

Andare a dormire? Fino alle otto perchè poi verrà il primario.

Guarda l'orologio. Sono quasi le cinque.

E ricorda che ha ordinato all'infermiere di preparare per le sei una autopsia che gli interessa e che non ha avuto tempo di fare la sera precedente.

Non conviene andare a letto.

Studierà un poco, leggerà le ultime riviste arrivate.

Gli è parso in proposito di aver visto giorni fa nell'indice la segnalazione di un articolo sulle nuove cure sulfamidiche.

E bevuto il caffè e accesa una sigaretta si metterà in poltrona e leggerà fino a che non l'avvertano che tutto è pronto per l'autopsia.

Avviandosi verso la cella mortuaria saluta il cappellano che passa, avvolto nel suo gran ferraiolo e che va a dire la Messa. La campanina dell'oratorio già rintocca.

E quando ritorna e ripassa per la corsia dell'ospedale, che è già desto alla nuova giornata, sente le suore che dicono forte con i malati le orazioni del mattino. Gli echi si rincorrono tra una corsia e l'altra.

Stanno dicendo l'Ave Maria: Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori.

Allora si ricorda che da tanto tempo deve scrivere a sua madre, che è sù al paese e che sospira tanto una sua visita.

E mentre nella sua stanza gli giunge ovattata la nenia cantilenante dell'orazione prende un foglio di carta e dona a sua madre il profumo dell'aurora e intesta così: — Mia cara Mammina....

Corrado Concini

Nell'orbita degli Stati Uniti

L'infelice Bolivia

Quante sono le canzoni che intessono le lodi dei monti, delle acque argentine, brasiliane, chilene, ecc., e degli occhi e delle esili caviglie delle donne di questi posti? Se non siete dei misantropi convinti, certo ognuno di voi ha l'orecchio familiarizzato con qualche ritmo che tali paesi e tali donne decantano. Ma chi di voi mi sa indicare una canzone sulla Bolivia, che, sull'ali del consenso internazionale, abbia varcato l'Oceano? Dalla Bolivia non giungono canti o melodie; intorno ai paesi di Bolivar e Sucre s'innalzano fitte barriere di ostilità, sia morale che politica: una ostilità a ben definite tinte democratiche, di ispirazione come è facile comprendere, statiunionista. Di questo appunto vogliamo parlare.

La posizione della Bolivia contemporanea presenta parecchie analogie con quella altrettanto infelice della Germania versaglista; geograficamente piazzata nel centro di un continente con intorno, affacciate a tutte le porte, una collana di potenze più o meno apertamente ostili: le così dette potenze dell'A.B.C.P.P.: Argentina, Brasile, Cile, Perù e il piccolo Paraguay in veste di una accondiscendente Cecoslovacchia; queste potenze, economicamente assicuratesi una posizione vantaggiosa, non foss'altro che per l'accesso «apertissimo» sugli Oceani, non trascurano occasione di immischiarsi negli affari interni della loro vicina, sia per una calcolata paura caratteristica delle coalizioni del genere, sia per un.. assai meno istintiva ispirazione di Washington, l'Eminenza Grigia della politica di queste travagliate repubbliche.

Dunque, paura da parte degli assedianti e non dell'assediato che alla guerra guarda spesso come all'unica risorsa pratica rimastagli, guerra che invece non faceva paura alla lontana Washington fino a qualche anno fa, cioè fino a che quel conflitto del Chaco (ma perchè non *può* finire quella guerra? si chiedevano i candidi societari) rappresentava l'unico, comodo, discreto e duraturo mercato di armi et similia che l'idilliaca atmosfera del mondo democratico avesse a registrare; poi, all'apparire di nuvole ben più pesanti ed altrimenti grate, quel gioco laggiù doveva finire; ed infatti non si sparò più e gli americani dissero: «E' finita: viva la democrazia!».

Ma talvolta le guerre non finiscono colla voce del cannone, come i tedeschi ben sanno.

Ma quale peccato ha commesso la Bolivia?

Il suo peccato principale è che, eccezione fatta per il Tibet, non c'è oggi forse paese dove il commercio sia più soffocato da ostacoli politici e geografici. L'altipiano boliviano, elevato circa un duemila metri sopra il livello del mare, è circondato da ogni parte dalle due principali branche della Cordigliera delle Ande, la nevosa spina dorsale dell'America del Sud: le gole più basse di questi monti sono pure a duemila metri sul mare.

Così compressa in una elevata valle continentale, come avrebbe potuto questa povera nazione costruire ferrovie, ponti e strade? E per andare dove? Verso i mari a cui, grazie alla sentinella degli Stati Uniti, è proibito accedere, o per lo meno a cui è gravoso arrivare?

Risultato di questa povertà e del conseguente forzato programma di rinuncia, fu che il capitale straniero entrò nel paese per costruire lui le ferrovie, i ponti, le strade. Oh non molte ferrovie! Quattro: quelle strettamente necessarie per passare attraverso il paese e poi tornare indietro; perchè bisogna sapere che il suolo della Bolivia è ricco, su tre quinti della sua estensione, di petrolio, cotone, cuoio, ecc. ecc.

Ma le ferrovie che vengono a prendere quelle materie prime e i capitali che le lavorano sono stranieri. Alla Bolivia fu negato quello che si voleva negare alla Germania. Al tempo della sua acquistata indipendenza nel 1825 la repubblica aveva il suo accesso al mare: alquanto scomodo, è vero, attraverso il deserto di Atacama; ma pure a quel tempo l'abile Bolivar e la benevolenza delle consorelle repubbliche, non ancora sotto l'incantesimo dell'ingerenza statiunionista, le era valso un porto franco e altre notevoli facilitazioni nell'importante baia di Arica in Perù.

Poi la guerra crudele e lunga del Pacifico (1879-1884), quel primo grande affare nel Sud dello zio Sam trovò naturalmente la Bolivia dalla parte del torto: fu perduta Atacama e anche Arica, il cui sogno ha invano perseguitato da quel giorno i presidenti della martoriata repubblica.

Scorrendo l'altro giorno un manuale di canzoni boliviane (è stato difficile trovarlo!) ho notato che Arica è il soggetto preferito della malinconia popolare; perchè sono proprio malinconici questi canti della montagna dal monotono ritornello, caratteristiche nenie della gente che sta sulle alture del mondo e si nutre di una dolorosa curiosità per quello che accade nel bassopiano che confina col mare e il mare è il Pacifico, colle sue correnti calde, col suo clima umido.

Ma in questi versi popolari affiora spesso una nota forte, che sgorga dal profondo della robusta anima boliviana: in cui il ritorno di Arica alla madre patria non è più una nostalgica invocazione, ma una cosciente promessa; perchè infatti questa riparazione un giorno, col tramonto del nefasto nemico del Nord, dovrà ben avvenire.

Andrea Fabbricotti

La radio giapponese è diventata poliglotta

GINEVRA, 24.

(CE) - Grande incremento è stato dato in Giappone alla radio. La prima stazione trasmittente fu quella di Shibaura presso Tokio, impiantata nel 1925. Negli anni seguenti altre stazioni sorsero e nel 1934 tutte furono unite in un Ente nazionale della radiofonia. Questo Ente si trova sotto il diretto controllo del Ministero della Cultura. Caratteristica è la mancanza di ogni pubblicità economica nelle radiotrasmissioni giapponesi. I radioascoltatori debbono pagare una tassa mensile di 50 yen. La stazione di Tokio trasmette soltanto due programmi contemporanei. Perciò anche le altre stazioni emittenti sono molto ascoltate. Dal giugno 1936, la radio nipponica ha iniziato delle speciali trasmissioni per l'estero e specialmente per i Paesi d'oltremare. Sul principio esse si limitavano alle lingue giapponese ed inglese ed erano rivolte soprattutto ai sudditi nipponici all'estero. Attualmente però si hanno trasmissioni anche in tedesco, francese, italiano, spagnolo, portoghese, arabo, cinese, tailandese, malese, olandese, indostano e cantonese.

"Film"

Film, settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 47 (a. IV) del 22 nov. XX, pubblica: D.: Dissolvenze; G. Marotta: Strettamente confidenziale; L. Ramo: Colloqui inventati; E. Giovannetti: I registi (senza peli sulla lingua) - Goffredo Alessandrini; Drag. La figlia dello sceicco; Ferdinando Martini (e p. c. c. Irene Brin): Cronaca bizantina; Onorato: Il camerino di Carola Höhn; Tabarrino: Stroncature; O. Scaccia: Sette giorni a Roma; C. Meano: Asterischi drammatici; F. Càllari: Palcoscenico; Auditor: La radio; E. Masetti: Colonna sonora; N. Capriati: Varietà; N. Bolla: Appunti dusiani; U. de Franciscis: Laurea sull'autocisterna; L. M.: Carriera di Gino Cervi; P.: Una volta la settimana (non di più); Drag.: Veri Ruberti una dei «7 peccati»; C.: L'attività di una grande attrice tedesca rievocata in un film di Pabst; Panoramica; Fotografie di Pesce, Vaselli, Haas, Gneme, Ghergo, Vincelli, ecc.; i paginoni di Roberto Villa, Elli Parvo, Massimo Girotti, Luisa Ferida.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15; Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Federale presenzia il rapporto annuale del Fascio di Morsano

Morsano al Tagliamento ha vissuto domenica scorsa una indimenticabile giornata di vibrante entusiasmo in occasione del rapporto annuale del Fascio, presenziato dal Segretario Federale.

Il Gerarca, giunto sul posto alle ore 11, è stato ricevuto dall'Ispettore di Zona, dal Commissario del Fascio, dal Podestà di Morsano al Tagliamento, dal Podestà di Cordovado, dalla Segretaria del Fascio femminile e dalle altre autorità del luogo. Arrivato sulla vasta piazza delle Scuole, gremita completamente dalle Organizzazioni fasciste, della G.I.L., dei Fasci femminili, dai dopolavoristi e dalla popolazione tutta, il Federale è stato fatto segno da una calda manifestazione all'indirizzo del Duce.

Terminati gli inni nazionali suonati dalle bande del Dopolavoro e della G.I.L. di Morsano, il Segretario Federale, con il saluto al Duce, ha iniziato il rapporto.

Il Commissario del Fascio, dopo aver ringraziato il Federale per la ambita visita ed averlo salutato a nome di tutta la popolazione che compatta intorno i segni del Littorio si dimostra degna del grande momento che la Nazione vive, svolge in modo efficace ed esauriente la relazione sull'attività del Fascio e delle varie Organizzazioni.

Prende quindi la parola il Segretario Federale che, dopo aver elogiati i gerarchi locali per l'attività svolta ed il popolo di Morsano per la compattezza dimostrata, intrattiene i convenuti sui doveri che nell'attuale momento incombono a tutti gli italiani ed in special modo ai fascisti che hanno l'onore di militare nelle file del Partito.

Tracciate in sintesi la linea della guerra, e soffermatosi a lungo sulle ultime vittoriose azioni delle nostre gloriose Forze Armate, incitando ognuno ad essere degno dell'olocausto dei Caduti e di tutti coloro che sui fronti di battaglia offrono le loro giovinezze perchè l'Italia fascista consegua il suo glorioso destino che è destino di progresso, di civiltà, di elevazione delle classi operaie contro le forze dell'egoismo, della negazione e del pervertimento, il Gerarca ha invitato i presenti ad elevare gli animi nella comprensione della titanica opera che il Duce sta compiendo e della decisione ferma ed irremovibil. di accettare qualsiasi sacrificio perchè la certa vittoria coroni le aspettative di tutti gli italiani.

Finito il rapporto con rinnovate acclamazioni al Duce, viene deposta una corona d'alloro alla lapide dei Caduti in guerra e' osservato un minuto di raccoglimento.

Il Segretario Federale, accompagnato dai gerarchi e dalle autorità convenute, ha visitato quindi la sede del Municipio.

Terminato il rapporto il Segretario Federale, accompagnato da tutte le autorità, si è recato alla sede del Municipio ove ha voluto sostare nella sala occupata da Arnaldo Mussolini durante il tempo che egli ricoprì la carica di segretario comunale. Il ricordo del fratello del Duce il quale del lavoro, della famiglia, della Patria aveva un concetto mistico, quasi soprannaturale, come soltanto le anime elette, buone, possono alimentare, è vivo nella popolazione di Morsano e le autorità locali accennavano al Federale, in occasione della visita, come Arnaldo, anche quando divenne una delle più alte personalità, abbia mantenuto sempre cordiali rapporti epistolari con gli amici di un tempo.

Il Segretario Federale si è quindi recato, sempre accompagnato dalle autorità, nei locali delle scuole rendendo omaggio alla memoria di Arnaldo sostando davanti al busto che ricorda il grande scomparso.

Il Gerarca ha poi tenuto un breve rapporto alle autorità e quindi ha ricevuto i familiari dei Caduti, i mutilati ed i combattenti dell'attuale guerra intrattenendosi con ognuno di essi. Il Federale a conclusione della riunione ha espresso ai familiari dei Caduti parole di conforto e di ammirazione per lo spirito di fiera comprensione manifestato per il contributo offerto alla Patria; ai mutilati ed ai reduci che hanno dimostrato con espressioni di orgogliosa impazienza l'ansia di ritornare a combattere, il Segretario Federale ha rivolto il suo vivo compiacimento.

Il Gerarca, dopo essersi intrattenuto alla sede del Fascio con familiari di Caduti, con reduci, con fascisti e pubblico, interessandosi di tutti i casi che gli venivano prospettati e dando disposizioni in merito, ha tenuto rapporto a tutti i gerarchi e autorità di Morsano al Tagliamento, dando le direttive sull'azione da svolgere.

ATTI FEDERALI

Ispettorato di zona di Latisana

E' stata deliberata la nomina del fascista Taddeo Marchesi, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 15-2-1920, a Ispettore Federale per la zona di Latisana, in sostituzione del camerata Michele Gregoratti, richiamato alle armi.

Fascio di Castelnuovo del Friuli

E' stata deliberata la nomina del fascista dr. Ignazio Abatelli, capitano medico, iscritto al P.N.F. dal 25-11-1926, a Segretario del Fascio di Combattimento di Castelnuovo del Friuli, in sostituzione del camerata Aldo Del Frari, richiamato alle armi.

Fascio di Latisana

In sostituzione del camerata Taddeo Marchesi, chiamato ad altro incarico, è stato nominato in data odierna Segretario del Fascio di Combattimento di Latisana, il fascista Giuseppe Altan, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 12-10-1922.

Fascio di Pordenone

In sostituzione del camerata dr. Bruno Fassetta che ha portato a termine il compito di Commissario straordinario suo tempo affidatogli, è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Pordenone, il fascista Eros Marasi, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, iscritto al P.N.F. dal 15-4-1921.

Fascio di Sedegliano

E' stata deliberata la nomina del fascista Saverio Boschian, iscritto al P.N.F. dal 3-3-1925, ex combattente, a Segretario del Fascio di Combattimento di Sedegliano, in sostituzione del camerata Giuseppe Giavedoni, richiamato alle armi.

Fascio di Venzone

Sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Venzone:

Saverio Flotta, Giacomo Castellani e Carlo Guerrini, componenti la Commissione di disciplina.

Filippo Maggi, Ugo Zamolo e Pietro Picco, revisori dei conti.

Giuseppe Cossio e Antonio Di Giorgio, Capi Settore.

Serafino Gollino, Giovanni Venier, Simeone Valent, Francesco Bellina, Ettore Cosano, Vincenzo Clapiz, Giovanni Masai, Giuseppe Fracas, Bruno Fusetti, Capi Nucleo.

Gruppo Rionale « P. Pischiutta »

E' stata deliberata la nomina del fascista Angelo Pascoli fu Pietro a Capo Nucleo del Gruppo Rionale « Pio Pischiutta ».

E' stata deliberata la nomina del fascista Ermenegildo D'Aronco fu Pietro a Capo Nucleo del Gruppo Rionale « Pio Pischiutta ».

Gruppo Rionale « A. Giorgini »

E' stata deliberata la nomina dei sottoelencati fascisti a Capi Nucleo del Gruppo Rionale « A. Giorgini »: Guerrino Visentini di Angelo; Cleto Sarni di Bortolo.

E' stata deliberata la nomina del fascista Angelo Doretti fu Giuseppe a Capo Nucleo del Gruppo Rionale « Alfredo Giorgini ».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il Prefetto a Roma

Ieri sera col treno delle 20.44 il Prefetto è partito per Roma.

Disciplina di guerra

Niente liquori all'uovo

Il pane negli esercizi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Divieto di fabbricazione liquori all'uovo. — Dal 22 corrente è vietata la fabbricazione di liquori all'uovo dei tipi marsala ovo, vov, zabaione ecc. e di qualsiasi prodotto a carattere voluttuario composto di uova.

Le carni suine, ovine e caprine in vendita 5 giorni della settimana. — Le carni suine, ovine e caprine che finora erano vendute solamente nei giorni di sabato e domenica possono essere vendute anche nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì. La vendita delle carni bovine continuerà ad essere limitata al sabato ed alla domenica. Le frattaglie, i conigli e la selvaggina, possono essere venduti tutti i giorni, i polli solamente al sabato, domenica, lunedì e martedì.

Divieto fabbricazione marroni canditi e pasticceria con castagne. — A datare dal 25 corrente è vietata la fabbricazione dei marroni canditi e l'impiego delle castagne in qualsiasi tipo di produzione dolciaria. La produzione esistente potrà essere venduta sino al 15 dicembre p. v.

La vendita del pane nei pubblici esercizi. — I pubblici esercì sono autorizzati a frazionare la somministrazione di metà della razione giornaliera del pane in due o tre volte, ritirando al cliente il tagliando della carta annonaria relativa alla prima consumazione e rilasciando buoni che saranno presentati per consumazioni successive nello stesso esercizio. Detti buoni hanno valore esclusivamente fra l'esercente che li rilascia ed il cliente che li accetta.

Unione lavoratori dell'industria

Conferimento delle qualifiche di « capo cantiere » e « mastro » agli assistenti e lavoratori edili

Allo scopo di conferire un particolare riconoscimento ai lavoratori dell'edilizia che si distinsero per capacità professionale e per attaccamento al lavoro, le Federazioni Nazionali dei Costruttori Edili e dei lavoratori dell'Edilizia, con accordi del 29 luglio e 18 settembre 1941, hanno istituito le qualifiche di « capo cantiere » e « mastro », da conferirsi agli assistenti edili ed ai muratori, carpentieri, cementisti.

A tale qualifica possono aspirare gli appartenenti alle categorie dianzi precisate che abbiano dimostrato, attraverso la pratica del lavoro, requisiti di capacità specifica e di continuità di prestazione e che abbiano un'età non inferiore ai 35 anni i primi ed a trent'anni i secondi.

Pertanto i lavoratori che desiderassero essere ammessi al periodo di controllo utile per ottenere la qualifica di « capo cantiere » o di « mastro », devono presentare, all'apposita Commissione Provinciale, tramite l'azienda dalla quale dipendono, i documenti atti a dimostrare le loro precedenti occupazioni, la loro perizia, i requisiti morali e le benemerenze fasciste, combattentistiche e demografiche.

Di tutti i lavoratori scelti verranno formati due appositi « elenchi nazionali » uno per i « capi cantiere » e l'altro per i « mastri ». Ai lavoratori ai quali è stato conferito il titolo di cui sopra avranno diritto: di « capi cantiere » la qualifica di impiego tecnico di seconda categoria e ad una indennità mensile di L. 500, oltre lo stipendio in vigore per la categoria; ai « mastri » la retribuzione quindicinale fissa nonchè il 15 per cento di maggiorazione sul salario della categoria a cui appartengono.

Tutti coloro che avessero bisogno di ulteriori chiarimenti in proposito, si possono recare alla sede dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, piazza S. Cristoforo 3, Udine, oppure presso le rispettive Delegazioni di Zona.

In onore del Caduto s. ten. Sandro Sandri

La commemorazione al Tempio Ossario

L'Associazione giovanile di Azione Cattolica, ha commemorato domenica, nel primo anniversario della gloriosa morte, il socio sottotenente rag. Sandro Sandri.

Il giovane camerata che era apprezzato ed attivo funzionario della locale sede della Banca d'Italia, è caduto combattendo al fronte greco il 20 novembre dello scorso anno.



Cortese e buono, egli godeva larga stima fra i superiori e colleghi di ufficio, ed in seno all'Associazione di A. C. portava il contributo della propria attività appassionata ed era ripagato dalla generale simpatia.

Al richiamo della Patria in armi partì entusiasta per la guerra e di fronte al nemico assolse con dedizione assoluta il proprio dovere di soldato immolando infine la propria giovinezza per la grandezza della Patria.

La commemorazione si è svolta nella cripta del Tempio Ossario ove alle ore 16, con numerosi soci della Associazione di A. C. erano convenuti in rappresentanza del direttore della sede della Banca d'Italia rag. Cutillo — il quale per onorare la memoria dello scomparso ha devoluto un'offerta per il Tempio Ossario — il rag. Zara, il co. Bellavitis, l'ing. Gremese, i ragionieri Fabbrini, Baldoni, Cruciatti, Grosso Bulieri ed altri impiegati bancari. Numerosi erano pure intervenuti gli amici personali e i famiglia del Caduto. In un posto riservato assistevano i familiari.

Il sottotenente rag. Alfredo Barzanti ha rievocato con toccanti espressioni la figura del Caduto, esaltandone la bontà d'animo, la purezza del carattere, la delicatezza del sentire. Educato all'amore del lavoro e della Patria, nel corso della sua breve vita terrena, Sandro Sandri dimostrò veramente in ogni occasione di essere ligio al dovere; nella sua attività professionale ed al servizio in armi della Patria.

Alle elevate e patriottiche parole commemorative del sottotenente Barzanti, si è associato il sacerdote prof. Zambano, rettore del tempio Ossario.

E' seguita la funzione funebre, celebrata dal rettore.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 24 novembre 1941-XX - Presidente comm. dott. Gio. Batta Forneris - Consigliere delegato commendator dott. Vittorio Santomaso - Assessori: comm. gen. Boffa; cav. prof. Pascarella; geom. Bertuzzi; comm. co. Groppiero; arch. prof. Miani - Procuratore generale: il commendator dott. Paolucci - Cancelliere: Micottis.

Il disastro ferroviario di Pordenone

La prima udienza

La mattina del 5 dicembre dello scorso anno, verso le ore 3, il merci 5848 proveniente da Venezia, giunto alla stazione di Pordenone, investiva in pieno un altro merci — il 5856 — che era ivi in sosta. La locomotiva investitrice deragliava, parecchi carri si sfasciavano, altri si rovesciavano. Purtroppo, oltre ai danni rilevanti al materiale, si doveva lamentare la morte del macchinista, Luigi Zuccolo di 44 anni da Sutrio padre di cinque figli, appartenente al Deposito di Udine, il quale rimaneva stritolato fra i rottami; ed il ferimento dell'aiuto macchinista Bruno Piazza di 30 anni pure del Deposito di Udine, il quale riportava la frattura delle gambe e lesioni varie.

In seguito agli accertamenti fatti, responsabili del grave incidente sono stati ritenuti i frenatori Emilio Pettenò fu Francesco di 39 anni da Trivignano Enrico Feliciotto Lapa di 40 anni da Venezia e Antonio Mascilongo di Vincenzo di 30 anni pure da Venezia i quali per imperizia, imprudenza, negligenza ed inosservanza del regolamento ferroviario, non avrebbero fatto agire i freni, provocando in tal modo la sciagura. Oltre all'imputazione di aver provocato un disastro ferroviario tutti e tre dovranno rispondere di omicidio e lesioni colpose in danno dello Zuccolo e del Piazza.

Ieri si è svolta la prima udienza, dedicata all'interrogatorio degli imputati, i quali concordemente affermano di aver fatto il proprio dovere, di essersi attenuti alle prescrizioni del regolamento, di aver fatto insomma quanto era possibile per evitare il disastro avvenuto per cause indipendenti dalla loro volontà. Ha avuto inizio quindi l'esame dei testi. Alle ore 18 il dibattimento veniva sospeso e rinviato a stamane.

Al banco della difesa siedono: l'avvocato Ugo E. Imperatori per il Pettenò; l'avv. Lionello Dall'Alo per il Feliciotto e l'avv. Renato Zoli per il Masciliongo.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23-24 novembre 1941 XX

NATI	8
MORTI	9
MATRIMONI	4

Riassunto settimanale

dal 17 al 23 novembre 1941 XX

NATI	30
MORTI	31
MATRIMONI	13

Nascite

Saccavino Caterina (III nato) di Mario e di Lodolo Maria; Dri Gian Leo (II nato) di Ettore e di Zin Anna; Marano Mario (IV nato) di Giovanni e di Secullu Enrica; Danelutti Claudio (I nato) di Giovanni e di Vizzi Lidia.

Pubblicazioni di matrimonio

Battistella Lorenzo sottotenente R. E. con Pontoni Ines civile; Passalenti Giuseppe operaio con Mazzolini Giuseppina cameriera; Pittaro Gelindo maresciallo R. E. con Zucchini Alfia impiegata; Armetta Vittorio agente P. S. con Bressan Maria casalinga.

Matrimoni

Adamo Arduino agricoltore con Pagani Rosa, casalinga; Farioli Secondo mediatore con Possi Rachele casalinga; Pettenuzzo Santo agricoltore con Borello Alda casalinga; Gabini Dante impiegato con Spangaro Nerina commessa.

Morti

Fabbro Santo fu Gio. Maria di anni 88 facchino; Comello Rosa ved. Giorgiutti fu Gio. Batta di anni 75 casalinga; Tramontina Aldo fu Pietrantonio di anni 39 banconiere; Mecchia Maria fu Giov. Maria di anni 78 casalinga; Carussio Vittorio di Luigi di anni 47 fruttivendolo; Perigutti Guerrino di Teresa di anni sei; Piutti Giovanni fu Antonio di anni 62 tranviere; Collino Ernesto fu Lorenzo di anni 25 bracciante; Sione Giuseppina di Emilio di anni 4.

Il rapporto annuale del Fascio di Basiliano presenziato dal Vice Federale Zanello

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo s'è svolto domenica scorsa, alle ore 11, alla presenza del Vice Federale Zanello, il rapporto annuale del Fascio di Basiliano.

Ricevuto dalle autorità locali con alla testa l'Ispettore di zona, il Commissario Prefettizio e il Segretario del Fascio, il gerarca ha passato in rassegna una rappresentanza del R. Esercito, le locali organizzazioni fasciste, combattentistiche e d'arma i reparti premilitari e della GIL, le scolaresche ed il pubblico schierati nel cortile della casa della GIL. Indi ha assistito alla sfilata delle forze che, in perfetto ordine e con alla testa la banda del Fascio di Campoformido si sono recate sulla piazza del paese, ammassandosi per il rapporto.

Reso omaggio al monumento eretto in memoria dei Caduti in guerra, col saluto al Duce a cui ha risposto con un vibrante « A Noi! », la folla dei convenuti, ha avuto inizio il rapporto.

Dopo brevi parole di saluto rivolte al gerarca, a nome della popolazione, dal Commissario Prefettizio il Segretario del Fascio ha svolto in forma sobria ed efficace la relazione di tutta l'attività svolta in campo organizzativo, assistenziale e di propaganda dal Fascio di Basiliano, attività ispirata al fine di adeguare ogni sforzo alle esigenze eccezionali del momento per contribuire con fede, perseveranza e spirito di dedizione alla grande meta vittoriosa perseguita dal Duce per la quale sul fronte interno, tutti si ripromettano d'esser degni del grande, eroico sacrificio dei nostri gloriosi combattenti.

Il camerata Zanello, dopo aver espresso, a nome del Federale, parole di compiacimento ai fascisti ed alla popolazione di Basiliano per la bella riuscita del rapporto, chiara ed eloquente dimostrazione di attaccamento al Regime e di fede fascista, ha parlato a lungo ai convenuti illustrando gli ultimi avvenimenti e e traendo dall'esposizione dei medesimi gl'imperativi categorici di fede di volontà, e tenacia che incombono su ognuno in quest'ora solenne e decisiva per la storia della Patria e per il destino del nostro popolo.

Con alte acclamazioni al Duce, il rapporto ha avuto termine.

Indi il gerarca, dopo essersi intrattenuto con congiunti di caduti in guerra e con reduci dal fronte ha convocato alla sede del Fascio tutte le autorità ed i gerarchi del luogo per dare ad essi direttive ed illustrare i provvedimenti.

Lasciato Basiliano fra rinnovate manifestazioni d'entusiasmo e di fede fascista, il Vice Federale, accompagnato dal cent. Pezzali e dal l'Ispettore di zona, si è recato a visitare il settore di Orgnano Quivi il gerarca si è fermato a lungo co' capo settore, coi capi nucleo, coi fascisti e reduci del luogo visitando la sede del locale Dopolavoro, informandosi minutamente di tutta la attività del settore e dei problemi concernenti la vita politica ed economica del paese.

Accomiatatosi dai fascisti di Orgnano, il Vice Federale si è detto lieto d'esser stato fra loro e d'aver così avuto modo di constatare con quanta fede ed entusiasmo essi attuano le direttive del Partito.

G. I. L.

Gruppi filodrammatici misti

Il Comando Federale apre le iscrizioni per la costituzione di due gruppi filodrammatici misti, in aggiunta ai due già esistenti.

Essi saranno un valido contributo per una sempre crescente esplicazione dell'attività ricreativa ed educativa, e si esibiranno nei « Sabato teatrali della Gil », che il Comando Federale organizza settimanalmente, e dei quali le due prime rappresentazioni, svoltesi i giorni 15 e 22 u. s. hanno riportato brillante successo.

Le iscrizioni per gli organizzati e le organizzate si ricevono presso l'ufficio preparazione politica, professionale e propaganda del Comando Federale.

Centuria corale

Le organizzate appartenenti alla Centuria Corale federale sono comandate di presentarsi domani 26 novembre alle ore 17 precise presso la sede della Scuola di Canto Corale, via Romeo Battistig, per lo svolgimento della normale attività.

Le organizzate del capoluogo che desiderano iscriversi alla Centuria Corale si presenteranno anch'esse alla stessa ora nella sede suddetta per una prova di accertamento.

Concorso pianistico femminile

Il Comando Generale ha bandito un concorso pianistico per organizzate, che si svolgerà in due gare successive: a) gara federale; b) gara nazionale.

A ciascuna gara possono partecipare tre categorie di organizzate: piccole italiane; giovani italiane; giovani fasciste.

Per ciascuna delle categorie è fissato un programma di esecuzioni. Saranno compilate due graduatorie distinte: una per le allieve dei conservatori musicali ed una per le organizzate che studiano privatamente. La gara federale avrà svolgimento fra due mesi circa. Le vincitrici delle gare federali saranno chiamate a sostenere le prove del concorso nazionale durante le vacanze di Pasqua, secondo l'orario che sarà reso noto tempestivamente.

Per i programmi da eseguire e per ulteriori informazioni le interessate potranno rivolgersi alla sede dell'Ispettorato femminile, via Fabio Asquini.

Unione Commercianti

Assegnazione di tè

Necessita alla locale Unione Fascista dei Commercianti di conoscere a scopo statistico la quantità di tè che i caffè e i bar del Comune di Udine e del secondo mandamento consumano normalmente in un mese.

Premesso quanto sopra detta Unione invita gli esercenti interessati a volere comunicare con ogni possibile sollecitudine e comunque non oltre il 5 dicembre p. v. i dati di cui sopra.

Unione lavoratori del commercio

Convocazione a rapporto del Comitato Provinciale

L'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 27 novembre alle ore 20.30 nella sede sociale, sono convocati a rapporto tutti i dirigenti sindacali componenti il comitato dell'Unione stessa.

Sono in esame numerosi ed importanti problemi che interessano le categorie rappresentate e pertanto gli interessati sono invitati a non mancare.

Rapporto dirigenti sindacali panettieri ed affini

L'Unione Provinciale fascista lavoratori del commercio comunica che il giorno 27 novembre alle ore 16 presso la sua sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori panettieri ed affini. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

La nuova sede del III Gruppo Rionale

In questi giorni il III Gruppo Rionale « Edgardo Beltrame » sta provvedendo al cambiamento di sede in più ampi e decorosi locali e verso il centro cittadino. La nuova sede è sita in via Tomadini 28.

La normale attività si svolgerà prossimamente in ambedue le sedi.

Federazione Fasci Femminili

Rapporto alle ispettrici di zona

Ieri nella sede dei Fasci Femminili la Fiduciaria Provinciale ha tenuto rapporto alle Ispettrici di zona. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Una ordinanza prefettizia per evitare manovre speculative sul commercio del pollame

Il Prefetto della Provincia di Udine, ritenuta la necessità di assicurare l'approvvigionamento del pollame, anitre, oche, tacchini, conigli per il consumo locale e di evitare manovre speculative; visto l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale; sentite la Sezione Provinciale dell'Alimentazione e le Organizzazioni Sindacali interessate; ha ordinato quanto segue:

1) E' fatto obbligo a chiunque eserciti nella provincia di Udine il commercio del pollame e dei prodotti di bassa corte di munirsi entro il 30 corrente, di una speciale carta di autorizzazione da rilasciarsi dalla sezione provinciale dell'Alimentazione.

2) E' vietata la compra-vendita all'ingrosso di pollame e dei conigli senza il nulla osta della Sezione Provinciale dell'Alimentazione.

3) Uguale nulla osta è necessario per la vendita del pollame e dei conigli fuori provincia; ogni vendita deve essere seguita da apposita bolletta di accompagnamento.

4) I trasgressori, oltre che con il ritiro della licenza commerciale e della carta di autorizzazione, saranno puniti a termini della legge 8-7-1941 XIX N 64.

5) La Sezione Provinciale dell'Alimentazione curerà l'esecuzione della presente ordinanza, tramite il sindacato Provinciale Fascista dei commercianti di prodotti zootecnici, presso la Unione Fascista dei commercianti.

6) Gli agenti della Forza Pubblica sono incaricati di vigilare per la rigorosa osservanza della presente ordinanza, che entrerà in vigore il 1 dicembre p. v.

Esonero contributi sindacali per professionisti ed artisti richiamati

L'Unione dei Professionisti e degli Artisti, dovendo in questi giorni iniziare la compilazione dei ruoli per contributi sindacali obbligatori dell'anno 1942, invita tutti i propri organizzati che si trovano alle armi, ed in mancanza i loro familiari, a presentare un certificato dell'Autorità Militare (o del Podestà del Comune di residenza) comprovante l'avvenuto richiamo in servizio militare.

In base a tale documento sarà senz'altro provvisto alla *non iscrizione* dei professionisti e degli artisti che in seguito al richiamo hanno sospeso ogni attività professionale.

I professionisti che già hanno ottenuto l'esonero o lo sgravio dei contributi sindacali dell'anno 1941 non dovranno naturalmente far pervenire nuove dichiarazioni.

La cerimonia della premiazione alla Scuola Serale di Contabilità

Nell'aula magna del R. Istituto Tecnico si è svolta venerdì sera la annuale cerimonia della premiazione e della consegna dei diplomi di licenza agli allievi della Scuola Serale di Contabilità.

Alla simpatica tradizionale riunione erano presenti i rappresentanti dell'Eccellenza il Prefetto e del Segretario Federale, il R. Provveditore agli Studi, il Vice Podestà, il Direttore Ispettore del Consorzio provinciale obbligatorio per l'Istruzione tecnica, rappresentanti di autorità locali ed enti finanziatori della Scuola, il Consiglio direttivo, il direttore ed il Corpo insegnanti al completo ed oltre 400 alunni.

Dopo il saluto al Duce, il comm. prof. Bortolotti, presidente della Scuola, ricordato che la Scuola Serale di Contabilità da quarant'anni ha affrontato, con serietà di propositi ed inalterata passione, il problema della istruzione del popolo che lavora e che sente la necessità ed il diritto di migliorare la propria cultura professionale, ha fatto quindi una chiara esposizione dell'andamento didattico disciplinare del decorso anno scolastico, il quale, nonostante lo stato di guerra e le conseguenze che si potevano temere nei riguardi della frequenza, si è svolto regolarmente. Su 350 alunni iscritti sono stati esaminati 244 e di questi promossi e licenziati 215.

Dopo una breve esposizione sulla situazione finanziaria della Scuola il presidente rivolgeva un saluto augurale ai valorosi combattenti e specialmente ai docenti ed agli alunni vecchi e giovani della scuola.

Terminata la interessante relazione il Presidente incitava i giovani allo studio ed al lavoro, i due grandi doni che sono concessi alla umanità e che soli avranno valore nella nuova civiltà fascista che già intravediamo.

« Cercate — ha detto il R. Provveditore — di migliorarvi sempre e tenete presente che, migliorandovi, voi compite un dovere non solo verso voi stessi, ma verso la società a cui appartenete, società alla quale tutto dobbiamo e che non ammette e tollera pericolosi individualismi. E se alcuni di voi dovranno presto o tardi servire la Patria in armi, io sono certo che essi sapranno fare il loro dovere di fascisti e di soldati: di fascisti e di soldati che sui banchi della Scuola hanno imparato ad amare, a fortemente amare la propria madre, l'Italia nostra, che dall'amore dei suoi figli trae la certezza del suo grande avvenire ».

Si svolgeva quindi la premiazione degli allievi maggiormente distintisi durante l'anno scolastico 1940-1941 e la distribuzione dei diplomi.

Si svolgeva quindi la premiazione degli allievi maggiormente distintisi durante l'anno scolastico 1940-41 e la distribuzione dei diplomi:

Licenziati: 1. Cosatto Delfina: Libretto di lire 200, dono del Consorzio Coop. Prod. e Lav. - Penna stilografica dono del R. Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici — 2. Virgili Silvana: Penna stilografica dono dell'Unione Fascista dei Commercianti — 3. Zabai Clementina: Astuccio da lavoro, dono del Consorzio Prov. Obbl. per l'Istruzione Tecnica — 3 Casarsa Elsa: Libretto di lire 100, dono della Cooperativa Friulana di Consumo — 4. Melchior Luigi: Astuccio da lavoro, dono del Consorzio Prov. Obbl. per la Istruzione Tecnica — 4. Pozzo Luciano: Libretto di lire 100 dono della S. A. Molini sul Ledra — 4. Licari Maria: Astuccio da lavoro, dono del Consorzio Provinciale Obbl. per l'Istruzione Tecnica.

III CORSO A - 1 Gariup Ernesto: Penna stilografica, dono della Cassa di Risparmio di Udine — 2. Marinatto Giulio: Medaglia d'argento, dono del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

III CORSO B - 1. Del Torre Germano: Penna stilografica, dono della Unione Fascista degli Industriali — 2. Calligari Angelina: Medaglia d'argento, dono del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

III CORSO C - 1 De Piero Lucia, Libretto di lire 100 dono della Cooperativa Friulana di Consumo — 2 Tomasini Elisa: Astuccio da lavoro, dono del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica.

II CORSO A - 1. Franceschinis Liliana: medaglia d'argento dorato, dono del Comune di Udine — 2 Pianta Renato: medaglia di bronzo, dono del Consiglio prov. delle Corporazioni.

II CORSO B - 1 De Ponti Maria Silva: medaglia d'argento dorata, dono del Comune di Udine — 2. Bronzin Lodovico: medaglia di bronzo, dono del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

I. CORSO A - 1. Painello Ada: penna stilografica, dono dell'Unione provinciale fascista Lavoratori del Commercio — 2. Duratti Elena: medaglia di bronzo, dono del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

I. CORSO B - 1. Almacolle Elio: penna stilografica, dono dall'Unione Provinciale fascista Lavoratori del Commercio — 2 Signoretto Augusto: medaglia di bronzo, dono del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

L'orchestra da camera del maestro Lualdi agli "Amici della Musica,,

Come è stato annunciato, il giorno 8 dicembre p. v. si inaugurerà la XX Stagione Concertistica degli « Amici della Musica » con un concerto dell'Orchestra da camera del R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella (Napoli), diretta dal maestro Adriano Lualdi.

E' superfluo sottolineare l'importanza della manifestazione, che darà modo alla cittadinanza di ascoltare la migliore orchestra da camera italiana, della quale fanno parte concertisti di grande indiscusso valore. Tale concerto però, pur trattandosi di un avvenimento di eccezionale importanza artistica, sarà riservato ai soli iscritti alla Società degli « Amici della Musica »; unica eccezione i feriti degenti negli ospedali militari.

Il programma della esecuzione, che comprenderà brani di autori italiani e stranieri, dei secoli XVIII XIX e XX, verrà reso noto a giorni.

La quota d'iscrizione a socio è stata mantenuta anche quest'anno nel limite minimo: infatti è stata fissata in lire 75, con diritto alla tessera gratuita e rimborso della quota, se fosse già stata pagata, a coloro che procureranno per l'anno in corso quattro nuovi soci a quota di lire 75; essa è ridotta a lire 60 per il secondo socio di una stessa famiglia e a lire 50 per il terzo e seguenti, sempre di una stessa famiglia; a lire 50 altresì per gli insegnanti di uno stesso istituto, purchè in numero non inferiore a quattro.

Per il concerto dell'8 dicembre sarà offerto posto e ingresso anche a chi procurerà un solo socio.

Le altre manifestazioni della stagione comprendono concerti dei più noti ed applauditi complessi e strumentisti europei. Le iscrizioni alla Società si ricevono presso la Sezione dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, (piazza Venerio 1-a) e presso la Segreteria dell'Istituto musicale « J. Tomadini » (via G. Verdi 29).

Vivo successo di "Tutto da rifare,, con Nino Taranto e la D'Alberti

Un pubblico foltissimo ha assistito ieri sera al « Puccini » all'unica rappresentazione della rivista « Tutto da rifare » di Nelli e Mangini, svolta dalla compagnia di Nino Taranto e di Lucia D'Alberti.

Spettacolo completo e gradito per la varietà dei numeri, il valore degli interpreti, e soprattutto per lo splendore delle scene e dei costumi in un rapido brioso susseguirsi di piacevoli quadri.

Il pubblico si è assai divertito dimostrando la propria soddisfazione con prolungati battimani, ai due capocomici, dinamici onnipresenti brillantissimi, all'affiatata colorita orchestra di Nino Brero, oltre che a tutti gli altri, bravi e spigliati: Vera Wert, Maria Valli, Maria Young Rosetta Pedrani, Pier Ugo Gragnani, Erminia Ortensi, Lia Serra, Riccardo Rioli, Sandro Dalbuono, le sorelle Renny e il corpo di ballo composto di simpatiche agili danzatrici.

I figurini ed i bozzetti di Onorato moderni signorili indovinati: spettacolo nell'assieme vario lussuoso smagliante di luci colori canti e suoni a profusione.

e c

Ufficio informazioni di militari alle armi

Sono pervenute al locale Comitato della Croce Rossa Italiana, servizio informazioni, notizie riflettenti: Mario Chiapolini e Darico Feruglio I. aviere.

Non essendo stati trovati i rispettivi recapiti, si pregano gli interessati a passare alla sede del Comitato (via Manzoni 7) nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

Si è spenta a 101 anni Anna Midena ved. Zuppelli

Le estreme onoranze alla salma della vegliarda

Abbiamo avuto occasione di interessarci più volte della signora Maria Midena ved. Salvadori la quale l'8 dicembre p. v. compirà la bellezza di 104 anni, in perfetta lucidità di mente e sanità di corpo. E così pure della sorella sua signora Anna Midena ved. Zupelli, in occasione del compimento del suo centesimo anno di età avvenuto l'anno decorso verso la metà di novembre. Al compimento del suo 101° anno, la Parca inesorabile, che sembrava si fosse dimenticata di lei per lasciare su questa terra un tipo della gagliarda e forte razza friulana, l'ha tolta dal mondo dei viventi. La triste notizia è stata taciuta alla sorella maggiore, con la quale ella abitava in via Tiberio Deciani 101.

Domenica, nel tardo pomeriggio, sono state rese alla salma le estreme onoranze. Oltre alle figlie Maria, Lorenzina ved Tomadoni, e Agnese che l'hanno assistita con affettuosa premura nell'improvviso attacco del male che repentinamente doveva portarla alla tomba, erano convenuti altri congiunti ed una folla imponente di cittadini e di popolani del rione del Redentore dove le sorelle Midena sono assai conosciute e benvolute. Si notavano le corone, delle figlie, dei nipoti, della sorella; sulla bara posavano i fiori dei pronipoti Silvietta e Fernando. Avevano inviato corone pure le famiglie Zanier e Borgnolo. Reggevano i cordoni le signore Ada Borgnolo, Maria Zanier, Italia Franceschinis e Gemma Fenili. Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale del Redentore, la salma è stata accompagnata al Cimitero per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Alla famiglia della compianta vegliarda porgiamo le nostre condoglianze.

Funebri Sante Fabbro

A 83 anni, dopo una esistenza laboriosa, esemplarmente vissuta nel lavoro e nel culto degli affetti familiari, si spegneva Sante Fabbro, padre di Teobaldo Fabbro, presidente della Cooperativa caricatori e scaricatori nella nostra stazione.

Ottimo capo famiglia, buono ed onesto, godeva calde e sincere amicizie. Domenica alle ore 14, partendo dall'abitazione di via Giovanni Martini, si sono svolti i funerali con larga partecipazione di amici e conoscenti dell'estinto e di famiglia. Come vecchio artigliere ha voluto che sulla bara fosse messo il suo berretto di appartenente alla Associazione, della quale era presente una larga rappresentanza con gagliardetto. Avevano inviato corone i figli, i nipoti Mario, Alfredo e Learco, i nipoti Ida, Ninfa e Nino, gli ufficiali, sottufficiali e militari del 96. Regg. Distrettuale del quale fa parte quale richiamato sergente il figlio Aldo, della Cooperativa scaricatori. Reggevano i cordoni gli amici Antonio Quintavalle, Vittorio Zucchiatti, Alessandro Marangoni, Pietro Battel. Seguivano la salma i figli, i nipoti, le nuore, il genero ed altri parenti, nonchè una folla imponente di amici ed intimi di famiglia. Le esequie sono state celebrate nella chiesa del Redentore; poscia la salma è stata accompagnata al cimitero. Ai figli, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Santa Caterina

La giornata domenicale ha favorito l'afflusso di una grande folla in piazza Umberto I; per la visita ai baracconi, e nella contigua piazza Patriarcato ove si sono installate numerose bancarelle di mercerie, di giocattoli, di chincaglierie, di libri e di quadri.

Anche ieri, vigilia della sagra, molta gente si è aggirata fra i « casotti ».

Oggi poi, per la ricorrenza di S. Caterina, non mancherà in Giardino Grande la folla delle grandi occasioni.

Il Circo Zavatta darà due rappresentazioni: alle 15.30 e alle 20.45.

Per i macellai

Raduno bovini a Remanzacco

Il Consorzio provinciale macellai comunica che — contrariamente a quanto è stato pubblicato domenica — il raduno bovini adulti di mercoledì 26 corrente, si svolgerà a Remanzacco e non a Premariacco.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini adulti e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

ARTIGIANATO

Inventario secondo il punteggio dei prodotti tessili dell'abbigliamento e calzature

La segreteria provinciale dell'artigianato informa le ditte interessate, che a modifica delle norme precedentemente comunicate, la distinta secondo il punteggio dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature dovrà essere redatta in triplice copia su appositi moduli che potranno essere prelevati presso la locale segreteria o presso i rispettivi fiduciari di zona e comunali.

La distinta di cui trattasi dovrà rispecchiare le giacenze dei prodotti razionati esistenti alla data del 30 novembre corrente mese e dovrà essere rimessa al Consiglio Provinciale delle Corporazioni entro e non oltre il 5 dicembre p. v. a cura degli interessati stessi.

Fa inoltre presente che per le confezioni, tessuti, maglierie e calzetterie, calzature, valigerie e borse, la distinta dovrà essere compilata separatamente per ognuna delle suddette voci.

La segreteria rimane a disposizione degli artigiani interessati per ogni eventuale chiarimento in proposito.

Si frattura una gamba cadendo da una locomotiva

Il macchinista delle Ferrovie dello Stato Angelo Zoratti fu Angelo, di 46 anni, dimorante in via Codroipo, mentre stava per scendere da una locomotiva, perdeva l'equilibrio e andava a cadere malamente sulle rotaie. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale civile, gli veniva riscontrata la probabile frattura della gamba destra. E' stato trattenuto e giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Colpito alla testa da un pezzo di legno

Verso le ore 16 di ieri è stato medicato all'Ospedale civile il ragazzo Lorenzo Tarnoldi di Michele, di 3 anni, abitante in via Monzambasso 38 per escoriazioni alla fronte e al cuoio capelluto. Il piccino è stato colpito accidentalmente, mentre giocava, con un pezzo di legno. Se la caverà in 7 giorni.

Smarrimenti

Mancia competente riconsegnando via Leopardi 4, ciondolo catenina ricordo famiglia smarrito tra Porta Aquileia, inizio viale Palmanova.

Il 22 u. s. è stato smarrito braccialetto oro molto largo, tratto Via Mercatovecchio, Bartolini, Mazzini, A. Lazzaro Moro. Mancia competente portandolo o avvisando l'Ufficio Pubblicità Popolo Friuli, Telefono 9-59.

Adeguata ricompensa a chi riconsegnerà al Comando Presidio Militare (uffici di piazza XX Settembre 12) un paio di guanti di lana pesante, di colore grigio, smarriti in città la sera del 23 corrente.

Forti di galline e biancheria

I ladri hanno visitato le abitazioni dei fratelli Francesco ed Umberto Floreani fu Antonio da Santa Maria di Sclaunicco: al primo rubavano due belle oche ed al secondo asportavano vari capi di biancheria — del valore di circa 300 lire — che si trovavano stesi ad asciugare.

La stessa notte i soliti ignoti, penetravano nel pollaio di Secondo Marangoni fu Alberto da dove rubavano quattro galline; poscia in quello di Tarcisio Liberale di Agostino da dove riuscivano ad asportare cinque galline ed un coniglio.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - ORE 9 LEZIONE DI CHIMICA - Con Alida Valli e A. Checchi — Ore 17.

SAVOIA - MARITI A CONGRESSO - Con Curt Goetz — Ore 17

IMPERO - UN CASO DISPERATO - Con J. Jugo e K. L. Diehl — Ore 17.

CECCHINI - GRANDE AVVENTURA - Dramma del West con Tex Ritter — Ore 17.

REX - PARATA NOTTURNA — Con Alice Faye e George Nurphy — Ore 18.

Parco dei divertimenti

(Piazza Umberto I)

CIRCO ZAVATTA — Oggi due grandi rappresentazioni. Ore 15.30 e 20.45.

Imminente all'ODEON

IL RE SI DIVERTE

La buffoneria tragica ed amara dell'Immortale RIGOLETTO nella potentissima versione cinematografica d'un dramma famoso interpretato da MICHEL SIMON ROSSANO BRAZZI Maria Mercader, Paola Barbara Doris Duranti Produzione SCALERA



"CASALCON,, NUOVO REPARTO Casalinghi concorrenza per qualità e prezzo alla "VITRUM,, di M. Martini

Scuola di Cultura Cattolica

Alla presenza dell'Arcivescovo il capitano Bressani esalta il valore italiano e friulano nella campagna di Albania

La scuola di Cultura cattolica ha celebrato domenica sera il valore dei combattenti italiani e particolarmente dei friulani nella campagna d'Albania. Il discorso era tenuto dal capitano avv. Carlo Bressani venuto in licenza fino al 27 c. m. dal Montenegro.

L'Ecc. l'Arcivescovo si è degnato presenziare alla patriottica nobilissima serata, che si inserisce nella bella tradizione della scuola.

La vasta sala di via Treppo era gremitissima, come nelle circostanze solenni. Ufficiali, cospicue persone della cultura, del clero, dell'aristocrazia, alti funzionari, erano numerosi nel foltissimo distinto pubblico

Il prof. don Zambano, benemerito direttore della Scuola di Cultura cattolica, disse brevi, elevate, commosse parole per il capitano Bressani, combattente di due guerre, tanto noto e stimato non solo in Friuli, i cui titoli e meriti oggi sono superati dalla bella divisa di soldato e combattente d'Italia

Il capitano Bressani ringraziava, accogliendo il saluto rivolto a lui per tutti i combattenti della Patria. E si addentrò nell'argomento: «Visioni di guerra nel Sud-Est dell'Europa». Una grande carta geografica murale con le opportune indicazioni chiariva l'esposizione della materia. L'Adriatico e la sponda orientale sono necessarie all'Italia, grande Nazione. L'antica Roma sostenne più guerre per tale motivo. Il primo pericolo dell'Impero romano e dell'Italia apparve nel IV secolo d. C. quando i popoli del Nord-Est irruppero nei Balcani.

Dopo l'Impero romano, per molti secoli lottò Venezia per mantenere la latinità sulla costa balcanica e conservare l'Adriatico.

Nel 1815 l'eredità di Roma e Venezia cadde nelle mani dell'Austria. Ritornato il Regno d'Italia, 1861, nacque la questione dell'Adriatico, «il mare amarissimo» di d'Annunzio, e della sponda orientale. La guerra 1915-1918 riportò il mare all'Italia, ma non risolse la questione della «sponda orientale» nè quant'altro interessava l'Italia nei Balcani, anzi i Balcani caddero sotto il predominio di Francia ed Inghilterra contro la Germania e l'Italia. Ma sui Balcani tendono due correnti e necessità storiche grandiose e vicine, la Germania nella politica della «marcia all'est» e l'Italia per la sua sicurezza ad est e la sua vitale economia.

Così la storia dà le profonde ragioni delle guerre 1940-1941 nei Balcani. Si aggiunga che Grecia e Jugoslavia si fecero alleate e basi dell'Inghilterra contro l'Asse, particolarmente contro l'Italia, e non vollero una composizione amichevole del «problema balcanico».

Il 28 ottobre 1940 l'Italia dichiarò guerra alla Grecia. Era meglio affrontare la guerra sul territorio greco, anzichè attendere i greci in Albania, con il pericolo jugoslavo alle spalle. La eroica divisione alpina «Julia» col Battaglione «Cividale» giunge fino al passo di Metzovo, sopra la Tessaglia. Sopravvenne il maltempo, il suolo trasformato in pantano e paludi arrestò i mezzi pesanti, si rese necessario il ritorno alle basi per non essere circondati. Il movimento di ritorno iniziato il 23 novembre fu una lotta in cui rifulse l'eroismo italiano particolarmente della Divisione Alpina «Julia», friulana; si fermò sui capisaldi Argirocastro - Klissura - m. Tomori - m. Pogradez - Laghi. I greci fecero invano sforzi sopra sforzi e sacrifici immensi per rompere lo schieramento italiano sulla Voiussa e sull'Osum; gli Italiani fecero «muro», come nel 1917 sul Piave.

Particolare cenno e risalto merita il Battaglione «Val Natisone» dell'8° Alpini che a costi di inenarrabili sacrifici conquistò e tenne le alte quote del m. Golico e del m. Bregianit davanti Klissura. Qui salirono nel cielo degli Eroi il ten. Francescato, Medaglia d'oro, il tenente Cavarzerani, Medaglia d'oro, il tenente di Prampero, con molti molti generosi ufficiali e alpini friulani

Un poeta-soldato ha cantato la gesta del Bregianit:

Il Bregianit, da la creste tremende
dal nevâl biel candit e blanc,
ne la lote che sa di legende
tantis voltis bagnât vin cul sanc!

. . . .

La Voiusse di sot, te valade,
costegiant di che mont il buron,
e murmuie che storie passade,
l'eroismo del «Val Natison»!

La primavera portò il «bello» annunciato dal Duce e la vittoria. Il tempo sereno rendeva solido il terreno, condizione necessaria al movimento degli uomini e dei mezzi. Inoltre le Divisioni italiane ricevevano adeguate dotazioni di Divisioni corazzate pesanti per la rottura. Nelle campagne di Polonia, Francia, Russia, Africa a compiere o impedire la rottura sono state le Divisioni corazzate pesanti. Però ad esse occorrevano solide strade, e queste erano attraverso la Bulgaria e Iugoslavia. Il 1. marzo 1941 la Bulgaria aderì al «Tripartito», ed accolse le Divisioni corazzate tedesche, contro Salonicco base degli inglesi. La Jugoslavia il 25 marzo aderì al Tripartito, poi il 27 mutò e si pose contro l'Asse. Il 18 aprile scattò l'attacco contro Jugoslavia e Grecia. Entro il 15 aprile la Jugoslavia fu sciolta a brani sotto l'impeto delle divisioni italiane e tedesche. L'urto contro le munitissime posizioni fu durissimo; prima la IX e poi la XI Armata ruppero il nemico e rientrarono in Grecia; il 24 aprile ricevettero la resa dei greci.

Quali i risultati di queste due campagne balcaniche 1940-41?

1) L'acquisto delle province orientali, specialmente del Litorale;

2) due Stati, Croazia e Grecia, nell'influenza benefica dell'Italia;

3) la soluzione della questione della sponda orientale secondo la volontà italiana, e della questione balcanica nel quadro della politica dell'Asse e della nuova Europa. Sono risultati definitivi di un secolo di politica e sforzi dell'Italia. Pochi fanatici, ingannati dall'odio dalla propaganda russa e inglese, si annidano fra i monti. E' il fenomeno conseguente e consueto alle guerre di espansione. I popoli si placheranno sotto il peso, la giustizia, la umanità di Roma!

Il capitano Bressani ha tracciato le vicende politiche e militari dei Balcani, da lui vissute, in quadri energici e chiari. Ha posto in evidenza l'eroismo dei combattenti, illustrando episodi commoventi del Batt. «Val Natisone» e del 106° Battaglione Mitraglieri che davanti al tremendo m. Trebescines ebbe l'encomio e fu chiamato «granitico» dal generale della Divisione d'assalto «Cagliari». Ha presentato figure di puri eroi friulani: ten. Francescato, Medaglia d'oro, ten. Cavarzerani, Medaglia d'oro, ten. di Prampero.

Una numerosa serie di proiezioni ha dato visioni reali della guerra e dei paesaggi, delle città e popolazioni di Grecia, Albania e Montenegro.

Il pubblico ha seguito con profonda attenzione e commozione; molte volte con calorosi applausi ha espresso la sua ammirazione per i nostri combattenti e vibrante fede nella vittoria della Patria.

Il capitano Bressani — che ha parlato col cuore, da soldato, con grande fede nella vittoria finale — è stato alla fine festeggiatissimo e ha ricevuto molte congratulazioni.

IL GIORNO

Martedì, 25 novembre (329-36)
Santa Caterina v. e m.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, prosciutto cotto, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45 8.30, 13: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musiche tedesche da camera del Settecento — 18.30: Radio rurale — 19.40: Coro di voci bianche dell'Eiar — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Musica varia — 12.40: Orchestrina diretta dal m. Vaccari — 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Pietro Argento — 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: «La forza del destino» quattro atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi — 22.50: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Canzoni e melodie — 12.35: Musica sinfonica — 20.40: «Il ritratto mascherato» un atto di Antonio Fogazzaro — 21.5: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia — 22.25: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat — 22.45: Giornale radio.

Denuncia del reddito superiore alle 24 mila lire

Il Municipio comunica:

Il termine per la denuncia all'Ufficio annonario del reddito superiore alle 24 mila lire è stato prorogato a tutto il 28 novembre corrente.

Per rendere più sollecito il disbrigo delle formalità inerenti, è stato aperto apposito sportello (n. 8) che osserverà il seguente orario: dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Gli interessati potranno ritirare presso l'Ufficio stesso i moduli necessari.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Luigi Fiori Agosto: ditta fratelli Brolli lire 100; Camillo Malignani, 20 - Per onorare la memoria di Alessandro Brinis: Maria, Francesco e prof. Luigi De Paoli lire 15.

Alla Colonia «Principi di Piemonte» - Per onorare la memoria di Alessandro Brinis: Irma Burghart-Dell'Acqua lire 25.

All'Associaz. Famiglie Caduti Guerra - Per onorare la memoria di Luigia Macorig: N. N. lire 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia - Per onorare la memoria di Anna Midena ved. Zuppelli: famiglia Ercole Cera lire 10 - Per onorare la memoria di Alessandro Brinis: famiglia Ercole Cera lire 10

ALTRE OFFERTE

In memoria di A. Brinis - Per onorare la memoria del compianto Alessandro Brinis, l'amico sig. Enrico Piazza ha offerto lire 30 a favore di una famiglia di un Caduto dell'8. Reggimento Alpini.

In memoria di R. Burghart - Per iscrivere tra i «soci ad memoriam» il nome del compianto cav. Rodolfo Burghart sono pervenute ancora alla Società Alpina Friulana, Sez. di Udine del C.A.I. le seguenti offerte: Odorico Politi lire 10, prof. Antonio Coceani lire 10.

Grave investimento tranviario in Via Vittorio Veneto

Un grave investimento tranviario avveniva ieri sera verso le ore 18, in via Vittorio Veneto: all'altezza del n. 8, dai portici usciva la signora Clara Someda fu Giacomo, di 85 anni, accingendosi ad attraversare la strada. In quel mentre da via Aquileia sopraggiungeva la vettura n. 3 guidata dal manovratore Luigi Picco, la vecchia signora si trovava in quel momento nel mezzo del binario ed ai segnali del tranviere assumeva un atteggiamento indeciso. Il manovratore azionava prontamente i freni, ma disgraziatamente la vettura non poteva fermarsi subito e la signora veniva investita in pieno e trascinata per un paio di metri e forse più.

Dal personale del tram stesso e da alcuni passanti l'investita veniva raccolta e poi trasportata nella vicina farmacia Asquini, da dove poi con l'autoambulanza richiesta dal vigile urbano Tosolini, raggiungeva l'Ospedale civile. Quivi il medico di guardia le riscontrava una ferita alla testa non grave ma data l'età avanzata si è riservato la prognosi.

Sbatte la testa sulla maniglia di un portone

Ieri è stato medicato all'Ospedale civile il ragazzo Adriano Rizzi, di 7 anni, abitante in via Tripoli 5 per ferita da taglio alla regione mastoidea sinistra riportata sbattendo la testa sulla maniglia di un portone. Guarirà in 7 giorni.

Si ferisce ad una mano con filo di ferro

E' stato accolto all'Ospedale civile l'infermiere Augusto Milloch di Luigi, di 36 anni, dimorante in via Torino 21 per ferita infetta alla mano destra giudicata guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni. Si è ferito con un pezzo di filo di ferro ruggine.

Colpito accidentalmente alla fronte con una lima rovente

L'apprendista meccanico Ettore Missio di Giuseppe, di 14 anni, abitante in via del Bon 63 è stato, l'altro giorno, medicato all'Ospedale civile per una ferita lacero contusa alla regione palpebrale sinistra giudicata guaribile, dal sanitario di guardia, in 10 giorni salvo complicazioni. Il Missio ha dichiarato di essersi colpito accidentalmente con una lima rovente.

Un brutto scivolone

E' stato medicato al Pronto Soccorso il 13enne Domenico Abramo di Giuseppe, abitante in via Superiore 43, per ferita lacero-contusa alla regione mentoniera riportata scivolando sopra una buccia di mandarino e cadendo conseguentemente a terra. Gli sono stati praticati due punti di sutura; guarirà in otto giorni.

Ottantenne annegata nel Ledra

Nei pressi del molino di Basiliano, nelle acque del canale Ledra, è stata rinvenuta annegata domenica scorsa la 80enne Lucia Fabbro fu Vincenzo. Trattasi di disgrazia e probabilmente provocata dall'oscurità. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata tratta a riva e trasportata nella cella mortuaria del vicino Cimitero.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Furto in un negozio

L'altra notte i ladri sono riusciti a svaligiare il negozio di generi alimentari e privative di Vittorio Raimis di Amaro

Con una scala a pioli i mariuoli hanno raggiunto una finestra del secondo piano della casa e dopo averla divelta sono scesi nel negozio a pianoterra dove hanno asportato burro, lardo, sapone, zucchero, tutti generi di tesseramento dello spaccio autorizzato, salami, bottiglie di grappa, di menta, di amaro, cioccolato, sardine, scatole di carne e generi di privativa per un valore di oltre 2000 lire

I ladri hanno quindi aperto la porta del negozio e se ne sono usciti insalutati ospiti.

AMPEZZO

Tesseramento Fascio femminile

Tutte le donne fasciste e massaie rurali sono invitate a provvedere al pagamento della tessera per l'anno XX. Le quote si ricevono alla sede del Fascio nelle ore d'ufficio e devono essere accompagnate dalla tessera per l'anno XIX.

Simpatico gesto

In occasione del VI annuale delle sanzioni i camerati Arnaldo e Attilio Burba residenti a Parigi, hanno fatto pervenire a questo Fascio in favore dei combattenti la somma di L. 1000.

Segnaliamo il gesto prettamente fascista e la fede nell'immancabile vittoria di questi camerati all'estero

Nell'associazione combattenti

A presidente della Sezione combattenti è stato nominato il camerata ing. Lino Nigris che avendo ricevuto le consegne ha preso possesso dell'incarico.

La giornata del fiocco di lana

Si è svolta giovedì la consegna della lana ai combattenti, da parte degli alunni delle scuole, prima di raggiungere la sede del Fascio, hanno sfilato accompagnati dai rispettivi insegnanti per le vie del paese al canto degli inni della Patria.

ENEMONZO

Beneficenza

Il Podestà di Enemonzo, cav. Arnaldo Venier, per onorare la memoria del maggiore Marco Tessari, ha offerto L. 300 all'Asilo infantile di Preone.

Cividale

Premi del Duce per parti gemellari

Per tramite della R. Prefettura di Udine sono stati consegnati i seguenti premi in denaro del Duce, per nascite gemellari: L. 700 al camerata Rodolfo Marcolini di Ernesto, abitante nella frazione di Madriolo, e L. 700 al camerata Giuseppe Gallussi di Giacomo abitante nella frazione di Gagliano

Nozze

Una felice coppia si è unita ieri in matrimonio. La buona signorina Vilma Boccolini, figlia del noto commerciante Pio Boccolini, con il commerciante Waldo Lavagnini di La Spezia.

Il solenne rito è stato celebrato in Duomo, officiante il Decano monsignor dott. cav. uff. Valentino Liva. Fungevano da padrini il dott. cav. Giuseppe Succi e Mario Lavagnini. Durante la funzione religiosa mons. Liva ha rivolto agli sposi nobilissime espressioni di augurio, invocando su loro la benedizione di Dio.

Parenti e amici hanno formulato alla coppia novella i più vivi auguri, durante una intima riunione in casa della sposa. Molti e significativi omaggi sono stati fatti agli sposi accompagnati da una profusione di fiori e biglietti augurali.

Per questa unione, pure noi ci associamo alle manifestazioni di simpatia verso gli sposi. Alle rispettive famiglie, particolarmente al camerata Pio Boccolini, padre della sposa, porgiamo rallegramenti.

Denuncia obbligatoria del granoturco

Rammentiamo l'obbligo che hanno tutti i produttori di denunciare — mediante gli appositi moduli — che si trovano presso l'Ufficio municipale — tutti i quantitativi di granoturco del raccolto 1941, compreso il cinquantino

Le esigenze dell'attuale periodo di guerra reclamano la piena osservanza di questo obbligo per il conferimento di tutto il granoturco disponibile all'ammasso.

Al fine di facilitare il compito di tali denunce, e per maggior comodità degli interessati, appositi incaricati del Comune si recheranno in ciascuna frazione del Comune per il ritiro delle denunce dei ritardatari nell'ordine sotto indicato:

A *Rualis*, per le frazioni di Rualis, S. Giorgio e Fornalis, presso il Dopolavoro, nei giorni 24 e 25 novembre dalle ore 14 alle 18

A *Gagliano*, per Gagliano e Ronchi di Gagliano, presso il Dopolavoro, nei giorni 26 e 27 novembre, dalle ore 14 alle 18.

A *Spessa*, per Spessa e Ronchi di Spessa, presso la Privativa di Forte Anna ved. Deganutti, nei giorni 28 e 29 novembre, dalle ore 14 alle 18.

A *Gruppignano*, per Gruppignano e Casali Gallo, presso il Dopolavoro, domenica 30 novembre, dalle ore 9 alle 13.

A *Carraria*, per Madriolo, Casali Zuliano e Carraria, fino a Casali Cristo, presso il Dopolavoro, nei giorni 1 e 2 dicembre, dalle ore 14 alle 18.

A *Purgessimo*, presso la Privativa Giuseppe Rossi, il giorno 3 dicembre, dalle ore 14 alle 18.

A *Sanguarzo*, per Ponte S. Quirino, Guspergo e Sanguarzo, presso la Privativa Felice Pittioni, nei giorni 4 e 5 dicembre, dalle ore 14 alle 18.

A *Rubignacco*, per la frazione di Rubignacco e Zuccola, presso il Dopolavoro, nei giorni di sabato 6 dicembre, dalle ore 14 alle 18 e domenica 7 dicembre, dalle ore 9 alle 13.

Tutti devono denunciare con la maggiore esattezza possibile tutti i quantitativi prodotti poichè ognuno deve essere consapevole delle necessità attuali della Nazione, impegnata nella dura lotta contro il potente nemico.

Ai trasgressori sono applicabili le severe sanzioni di cui alla legge 8 luglio 1941 n. 645.

Beneficenza

Offerte all'E.C.A. — Il comm prof. Francesco Accordini, per onorare la memoria della compianta signora Maria Zorzenone Sandrini ha offerto L. 10 e per onorare la memoria della compianta signora Eufemia Brusini Rieppi L. 10.

Funebri Eufemia Rieppi

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, si sono svolte in forma solenne le estreme onoranze funebri alla signora Eufemia Brusini, adorata consorte del comm. Antonio Rieppi. Direttore didattico a riposo, nostro valente affezionato collaboratore.

Per il suo animo buono, leale e sincero, per le sue elette qualità di sposa e di madre, era da tutti benvoluta e stimata. Le onoranze funebri riuscirono una vera dimostrazione di affetto.

Dopo le esequie e l'assoluzione nella Chiesa parrocchiale di S. Martino, la bara coperta di fiori freschi, è stata deposta sul carro funebre di prima classe, seguito dall'addolorato marito, dai figli e parenti, da autorità civili, politiche e scolastiche, da rappresentanze di associazioni, rappresentanze di scolaresche con labari e da una folla di cittadini che hanno voluto con la loro presenza rendere l'ultimo omaggio alla salma della cara scomparsa. Fuori Porta Borgo S. Pietro il corteo funebre ha sostato per qualche minuto, dopo di che il carro funebre seguito dai parenti e dagli amici più intimi ha proseguito alla volta del Cimitero maggiore, ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Al comm. Rieppi, al figlio e alle figlie esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

Si è spenta Maria Tuzzi

Oggi nel pomeriggio, proveniente da Spilimbergo giungerà nel Cimitero maggiore la salma della signora Maria Podrecca ved. Tuzzi, decessa improvvisamente l'altra sera a Spilimbergo, ove risiedeva da qualche tempo.

La notizia della sua scomparsa ha destato vivo compianto in quanti la conobbero, madre esemplare e di elette virtù che tutta la sua vita spese per la famiglia, privata dall'affetto paterno sin dai primi anni della sua formazione.

Al figlio, camerata Amedeo, alla figlia ai parenti tutti esprimiamo sentite condoglianze.

Piccolo incendio

La sera di sabato 22 corrente verso le ore 20, nel Cantiere dell'Impresa Costruzioni Francesco Di Stefano, si sviluppava, nella rimessa per automezzi un incendio. Primi ad intervenire erano operai addetti al cantiere e quindi i militi del fuoco del Distaccamento di Cividale, i quali si prodigarono per circoscrivere e spegnere l'incendio. Le fiamme che intaccarono subito un autocarro, divorarono in poco tempo il medesimo e la rimessa. I danni si aggirano sulle 40 mila lire. La Ditta è coperta di assicurazione.

REMANZACCO

Il rapporto del Fascio

Alla presenza di tutte le organizzazioni del luogo e di una rappresentanza del R. Esercito, si è svolto domenica scorsa il rapporto annuale del Fascio di Premariacco.

Dopo la relazione sull'attività svolta, fatta dal Segretario del Fascio, l'Ispettore federale Zoccolari, in rappresentanza del Federale, ha intrattenuto i presenti sui doveri che incombono in questo momento incitando ognuno a perseverare sulle linee tracciate dal Partito per essere degni dei gloriosi Caduti e combattenti che sui vari fronti lottano per il conseguimento della suprema meta segnata dal Duce; la vittoria.

Reso omaggio d'una corona d'alloro al monumento dei Caduti e fatto l'appello degli eroici scomparsi di Premariacco dell'attuale guerra, il rapporto è terminato fra entusiastiche, ardenti acclamazioni al Duce.

Alla sede del Fascio l'Ispettore federale Zoccolari, ha ricevuto fascisti e pubblico, intrattenendo poi a lungo i gerarchi del luogo sui vari problemi inerenti l'attività che essi dovranno svolgere.

S. PIETRO al NAT.

La giornata del fiocco

Il 20 c. m. si è conclusa presso il locale R. Istituto Magistrale la raccolta della lana per la celebrazione della Giornata del fiocco. Il preside si è vivamente compiaciuto con gli insegnanti che hanno dato spontaneamente il loro contributo e con gli alunni che hanno dato prova di alto senso patriottico in unione alle loro famiglie. La raccolta ha fruttato complessivamente kg. 30,400 di lana

PALMASSONS

Lana ai soldati

La signora Olimpia Aveta Mangilli ha fatto pervenire al Fascio femminile numerosi indumenti di lana da lei offerti e confezionati per i nostri eroici combattenti.

Segnaliamo l'offerta della gentile signora, che tanto spesso si distingue per tante opere di bontà.

Un buon affare

Anche quest'anno invieremo gratuitamente IL POPOLO DEL FRIULI per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati.

Mandateci subito la vostra adesione e farete un buon affare: il giornale vi verrà a costare soltanto 22 centesimi e quindi risparmierete L. 28 sull'abbonamento annuale.

Gemona

La giornata del fiocco di lana

Il 18 novembre u. s., anniversario delle sanzioni, ha avuto luogo presso la Scuola tecnica industriale, la giornata del fiocco di lana.

Ogni allievo, con vero entusiasmo, ha offerto quanto poteva, di lana grezza e filata con cui nella stessa Scuola verranno confezionati gli indumenti da inviare ai nostri valorosi combattenti.

La lana raccolta ha raggiunto i 15 Kg.

Incontro di calcio

Domenica nel pomeriggio, sul campo sportivo «Ammiraglio Simonetti», è stato disputato un incontro amichevole di calcio fra la nostra squadra della Gil e quella del Trasaghis.

La squadra del Trasaghis si presentava sul campo incompleta e dovette giocare con qualche elemento in meno, dimodochè, a prescindere da altri fattori, era già in istato di inferiorità fin dall'inizio Questo però avrebbe dovuto consigliare a mantenersi strettamente sulla difensiva come fece nella ripresa, impedendo così la segnatura delle reti che il gioco insidioso e discretamente ben condotto dal Gemona, provocava

Il primo tempo fu giocato con impegno da entrambe le squadre ed in seguito a belle azioni di passaggio, la linea attaccante gemonese si portava spesso sotto la porta avversaria riuscendo a mandare il pallone in rete per 4 volte, per merito di Tonini, Sabot, Busellato e Ronzoni.

Arbitrò l'incontro il camerata Gavagnin, allenatore della nostra squadra ed il quale merita un elogio particolare per aver portato il nostro undici, ad una levatura calcistica tale che le permetterà di misurarsi sempre con onore con le squadre viciniori.

Le due squadre scendevano in campo con le seguenti formazioni:

Gil Trasaghis: De Colle; Toffoletti I, Colavizza I; Toffoletti II, Cecchini, Costantini M.; Toffoletti III, Cecchini (vecchio).

Gil Gemona: De Angelis; Forgiarini (cap.), Londero; Marini, Baldissera, Copetti; Sabot, Ronzoni, Tonini, Busellato, Cragnolini.

TRASAGHIS

Raduni di popolo

Domenica scorsa nelle frazioni di Peonis e Alesso il Segretario politico ed il Podestà, hanno parlato alla popolazione sulle recenti norme che disciplinano gli ammassi, i razionamenti ed il funzionamento delle latterie.

I rapporti ebbero inizio e termine con il saluto al Duce ordinato dal Segretario politico squadrista Seravalli.

S. GIORGIO NOGARO

Bambino ustionato con l'acqua bollente

Il bambino Adelmo Tempo fu Agostino di 4 anni da Marano Lagunare, mentre si riscaldava accanto al fuoco, assieme alla sorellina Maria, si avvicinava un po' troppo alla pentola che stava sul fuoco, e si rovesciava addosso l'acqua bollente. Il piccolo Adelmo riportava ustioni di I e II grado e fu giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Lo scontro di due ciclisti

Cecchini Pietro fu Francesco di 53 anni da Castello di Porpetto, operaio alle dipendenze della S. N. I. A., l'altra sera, mentre si recava in bicicletta a Torviscosa per disimpegnare il suo turno di notte, causa la nebbia fitta, veniva involontariamente investito da certo Migotti Bruno di 19 anni pure da Porpetto. Nell'urto, il Cecchini si produceva una echimosi e tumefazione all'occhio destro. Fu giudicato guaribile in giorni otto.

S. Daniele

Simpatico gesto

Il camerata Pio Bombarda senior, ha elargito una divisa completa ad un organizzato bisognoso, frequentante il secondo corso della Regia Scuola secondaria d'avviamento professionale.

L'offerta è stata fatta pel tramite della direzione della Scuola.

Funebri Polano

Ieri, partendo dall'abitazione dell'estinto, sita in via Teobaldo Ciconi, hanno avuto svolgimento le solenni onoranze funebri dell'industriale Angelo Polano fu Luigi.

Precedeva il carro il clero salmodiante. Quattro amici dell'estinto reggevano i cordoni del carro. Seguivano i figli, il genero, i congiunti, gli amici, le orfanelle dell'Orfanotrofio parrocchiale, nonchè un interminabile stuolo di cittadini.

La salma è stata benedetta in Duomo e tumulata nel cimitero di S Luca.

Beneficenza

La moglie ed i figli del defunto Angelo Polano hanno fatto le seguenti oblazioni per onorarne la memoria: all'Orfanotrofio L. 500, all'E.C.A. L. 500, al Giardino d'Infanzia L. 500, alla Casa di Riposo lire 500, alla Gil per divise ai meno abbienti L. 500, al Fascio di Combattimento L. 500, per assistenza ai militari combattenti.

RAGOGNA

Rapporto dei capi frazione

Alla sede comunale, il Podestà ha tenuto l'altro giorno un importante rapporto ai capi frazione agricoltori del nostro Comune.

Ha presenziato il Segretario del Fascio.

Il camerata Nutta ha impartito ai presenti chiare, precise disposizioni circa l'ammasso del granoturco; ha trattato sui vari generi tesserati; ha rilevato lo spirito di comprensione offerto dalla popolazione nell'attuale stato di emergenza; ha incitato tutti al compimento del proprio dovere al fine del bene della nostra Patria

Ha esaltato l'eroismo dei nostri soldati, il sacrificio dei dodici nostri Caduti sul fronte greco-albanese. Giovani Camicie nere, che seguendo l'esempio dei padri, hanno servito, con onore la Patria, e si sono immolati per la sua grandezza. Ragogna, orgogliosa del contributo dato, maggiormente si stringe, compatta, intorno ai suoi gagliardetti e lavora intensamente per la vittoria, che coronerà la nostra fatica, il nostro sacrificio

Il rapporto è stato aperto e chiuso con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

MAIANO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Luigia Molinaro ved. Asquini, sono state fatte all'Asilo Infantile «Del Pin» di Maiano, le seguenti offerte:

L. 100 famiglia Lodovico Asquini; 20 fam. Menegozzo; fam. Pederoda; fam. Paulon Alessandro Bidoli; Nino Nicoloso; L. 10: fratelli Montanari; Vittorio Bortolotti; L. 5: Arturo Versa; Valentino Bortolotti (Crum); Ferdinando Riva (Pieron); Felice Anna; dott. Lodovico Trivulzio; Galliano Colloredo; Virgilio Morgante; Raimondo Riva; Beniamino Riva; dott. Alfredo Martina; Olivo Cattarino; L. 6 Pietro Cividino (Biso) — L. 3: Tranquilla Fabris; Basilio Bortolotti; Vitale Gaspari; Arturo De Mezzo — L. 2: Silvestro Trombetta; Fabiano Venir; Tito Nicli; Benigno Modesto; Edoardo Riva; Luigi Riva; Angelo Fantin; Augusto Tomada; Luigi Floreani; Luigi Bidoli; Gio. Batta Bortolotti; Antonio De Cecco; Luigi Della Zuona; Luigi Menis; Luigi Celotti; Laura Piccolo; Valentino Osso; Vito Picili; Luigi Cividino; Pietro Gherbezza; Ettore Gerussi; Pietro Daffara; Liborio Schiratti; Nara Venchiarutti; Pietro Pascuttini; Edoardo Tullio Bortolotti — L. 1: Pietro Amilcare Bortolotti; Arnino D'Agostini; Effisio Isola; Maria Di Filippo; Gio. Batta Bortolotti; Rosa Tissino; Domenico Fabro; Sante Del Fabro; Azzo Aquini; Bruno Bortolotti; famiglia Davide e Osvaldo; Vittorio Taboga; Bice Querin; Edo Scagnetto.

MOGGIO UDINESE

Misera fine nell'Aupa di Giovanni Bulfon

Sabato mattina è stato rinvenuto cadavere nella roggia dell'Aupa in località borgo Linussio il settantaduenne Giovanni Bulfon fu Giovanni detto Peresson.

Il poveretto prese parte alla fiera annuale che qui si svolge il 21 novembre in onore della Madonna della Salute e fino oltre le 19 si trattenne cogli amici e parenti nell'osteria Di Bernardo. Dato il buio profondo era certo pericoloso percorrere tale scorciatoia che corre parallela alla roggia per cui è facile dedurre come la morte del Bulfon deve attribuirsi a disgrazia Un di lui compagno che lo aveva preceduto cadde pure nella roggia e riuscì a trarsi a salvamento pur con un braccio fratturato.

Il Bulfon godeva la generale stima, per la sua rettitudine e cordialità. Per ben trent'anni fece parte di quest'Amministrazione comunale quale consigliere ed assessore.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio di ieri a Ovedasso coll'intervento di un rappresentante del Podestà.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari:

Maria Podrecca ved. Tuzzi

Ne dànno addolorati il triste annuncio i figli **PIA, AMEDEO** e **PARENTI** tutti.

Spilimbergo, 24-11-1941-XX

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia **BRINIS**, profondamente commossa per l'unanime partecipazione al suo dolore ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto in qualsiasi forma onorare il suo Caro

Alessandro Brinis

Udine, 23 novembre 1941-XX

Si è spento munito dei Conforti religiosi

Angelo Polano

fu Luigi

di anni 64

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, la SORELLA, il GENERO, la NUORA, la NIPOTE ed i PARENTI tutti.

S. Daniele del Friuli, 25 novembre 1941 - XX

IMPIEGATI ed OPERAIE della PANTOFOLERIA ANGELO e VIRGINIA POLANO, partecipano la morte, avvenuta il giorno 22 corrente, del loro amato Principale

ANGELO POLANO

fu Luigi

S. Daniele del Friuli, 25 novembre 1941 - XX

Pordenone

Il s. tenente Aldo Marchi morto per la Patria

E' giunta notizia che domenica 23 corrente, all'Ospedale Militare di Cagliari dove era stato ricoverato in seguito ad un improvviso inesorabile morbo che lo aveva colpito in servizio, ha chiuso serenamente la sua giovane vita terrena, con il pensiero rivolto alla famiglia lontana ed alla Patria diletta, il sottotenente Aldo Marchi di Ali Emilio, di anni 24, appartenente alla distinta e stimata famiglia pordenonese.

E' questo il secondo lutto che nel breve giro di pochi mesi ha colpito la benemerita casa Marchi: l'8 marzo — come i lettori ricorderanno — è caduto da prode sul fronte greco il tenente Antonio Marchi di Giusto, cugino del sottotenente Aldo.

Giovane di elevati sentimenti patriottici e civili, in tutto degno delle nobili tradizioni della sua famiglia, il sottotenente Aldo Marchi aveva percorso con onore gli studi, diplomandosi perito agrario e fino alla chiamata alle armi aveva collaborato nell'azienda commerciale di famiglia, la ditta Antonio Cesare Marchi, una delle più importanti nella regione veneta. Appassionato sportivo, entusiasta soprattutto per le fatiche dell'Alpe, si era distinto in numerose ardite imprese con i soci della Sezione del C.A.I Apparteneva al G.U.F. nel quale proveniva dalle organizzazioni giovanili del Partito Chiamato alle armi di leva, lo scorso anno, frequentò il corso allievi ufficiali e, nominato sottotenente, da alcuni mesi era stato destinato ad un reggimento di Fanteria in Sardegna, dove pur in così breve tempo aveva saputo farsi apprezzare ed amare da superiori e soldati. Dall'animo aperto e buono, modesto ed affabile con tutti, animato da fervido patriottismo, era largamente conosciuto dalla cittadinanza che ora apprenderà con fiero cordoglio la notizia della sua fulminea e prematura fine, avvenuta al servizio dell'Italia in un settore avanzato e importantissimo della nostra guerra

Mentre c'inchiniamo riverenti alla memoria del giovane ufficiale pordenonese caduto sul campo del dovere, esprimiamo ai genitori, al fratello ten. Attilio ed al cognato ten. Riccardo Cattaneo, ambedue valorosi ufficiali combattenti, alle sorelle ed ai congiunti tutti la nostra viva e particolare solidarietà.

Per quei dieci minuti....

Non abbiamo alcuna intenzione di invitare i lettori a rileggere il nostro corsivo del giorno 21 «Per i dieci minuti d'un orario ferroviario...»

C'è però, fra i lettori, un contraditore che evidentemente ha bisogno di rileggere quel corsivo per persuadersi che se noi, per agevolare i viaggiatori che da grande parte della provincia debbono raggiungere nelle prime ore del mattino Gorizia e Trieste, invochiamo uno spostamento di orario di dieci minuti non riteniamo di aggravare tanto i disagi di quanti arrivano oggi ad Udine alle 7.42 invocando che essi arrivino alle 7.32 per far risparmiare spesso una giornata intera *ad una minoranza niente affatto trascurabile.*

L'orario d'ufficio del Nucleo Universitario fascista

Il Nucleo universitario fascista avverte gli interessati che gli Uffici del Nucleo, presso la Casa Littoria, sono aperti tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 12.

CODROIPO

Funebri Angelina Lotti

L'altro giorno nel pomeriggio si è spenta tra il rimpianto generale la signora Angelina Morgante Lotti, consorte del sig. Roberto Lotti, e madre dei camerati, dott. Gino, dottor Ennio, Giuseppe ed Angelo Lotti, quest'ultimo Vice Segretario del Fascio locale

La buona signora aveva dedicato la vita alla famiglia ed alla casa e la sua fine ha costernato la larga cerchia dei conoscenti ed amici della famiglia Lotti.

Nel pomeriggio di domenica si sono svolti imponenti i funerali, con la partecipazione di autorità, venute anche dal di fuori, conoscenti ed amici della famiglia dell'estinta.

Il corteo funebre è andato formandosi in viale Vittoria Lo apriva le insegne religiose, i bambini dell'Asilo. Seguivano quindi le corone: Il marito alla cara consorte, i figli alla adorata mamma; Robertino alla sua nonna; sorelle e fratelli; famiglia Piovesana; nipoti Ferrara Arrigoni Morgante; Aldo e Gemma; famiglia De Nobili; famiglia Piero De Nobili; agenzia figli Lotti e De Nobili; impiegati e operai pastificio; famiglia Maccarelli; Andrea Anita Politzer; Gino e Amelia Cherini; S A. Adria Trieste Poscia il clero salmodiante, indi la carrozza funebre ove era deposta la bara dell'estinta I cordoni erano retti dalle signore più intime di casa. Il carro funebre era seguito dai figli, dott. Gino, Giuseppe e Angelo, dalla nuora e dai parenti Seguivano quindi moltissime signore in gramaglie quindi un interminabile stuolo di autorità, rappresentanze, amici e conoscenti.

Il corteo funebre sostò nella chiesa arcipretale per le esequie di rito, indi proseguì alla volta del Camposanto ove ebbe luogo la tumulazione della salma nella tomba di famiglia.

Alla famiglia Lotti rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il giorno 23 corr. colpito da improvviso morbo contratto per cause di servizio è deceduto nell'Ospitale Militare di Cagliari il

Sottotenente del 59° Reggimento Fanteria

ALDO MARCHI di Ali Emilio

di anni 24

I GENITORI; il FRATELLO ed il COGNATO combattenti; le SORELLE e i PARENTI tutti, angosciati, ne annunciano la dolorosa perdita.

Pordenone, 24 novembre 1941-XX

La DITTA ANTONIO CESARE MARCHI di PORDENONE annuncia con dolore la perdita del suo collaboratore

Sottotenente del 59° Reggimento Fanteria

ALDO MARCHI di Ali Emilio

di anni 24

deceduto il 23 corr. nell'Ospitale Militare di Cagliari, a seguito di morbo contratto per causa di servizio.

Pordenone, 24 novembre 1941-XX

Ringraziamento

I FAMILIARI e PARENTI sentitamente ringraziano le Autorità, le Rappresentanze e quanti hanno onorato la memoria della loro cara

Angelina Morgante Lotti

Codroipo, 23 novembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

Una città a 50 chilometri da Mosca
conquistata dalle truppe tedesche
Gli obiettivi di Pietroburgo continuamente battuti dall'artiglieria
Azioni dei velivoli germanici sulle coste e sui mari dell'Inghilterra

BERLINO, 24.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale, le nostre azioni offensive hanno portato ad altri successi.

Nella scorsa notte, nei mari della Inghilterra, sono stati danneggiati gravemente, da lanci di bombe, due mercantili di medio tonnellaggio. E' probabile la perdita di uno di essi.

Altri attacchi aerei sono stati diretti, durante la giornata, contro obiettivi industriali della Scozia.

Nella scorsa notte sono state bombardate, con successo, zone portuali sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Nell'Africa settentrionale, formazioni tedesche ed italiane hanno distrutto in vittoriosi combattimenti con le forze inglesi provenienti da sud-est oltre 260 carri armati e circa 200 mezzi blindati.

Violenti tentativi di sortita della guarnigione di Tobruch, appoggiati da carri armati, sono stati respinti dalle forze italiane accerchianti.

In accaniti scontri aerei il nemico ha perduto 25 apparecchi. Varii bombardieri inglesi sono stati distrutti al suolo durante un attacco su una base aerea britannica.

La battaglia nell'Africa settentrionale continua con aspri combattimenti.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore centrale del fronte orientale i nostri attacchi hanno portato ad ulteriori progressi.

Dopo accaniti combattimenti, le nostre truppe corazzate hanno preso la città di Solnetschnogorski, 50 chilometri a nord-ovest di Mosca.

Efficaci attacchi aerei si sono svolti contro impianti ferroviari della zona di Mosca. Varie linee sono state interrotte in seguito al preciso lancio di bombe.

Davanti Pietroburgo, tentativi di sortita del nemico sono nuovamente falliti con gravi perdite da parte dei bolscevichi. In tali combattimenti sono stati distrutti otto carri armati nemici di cui sette del massimo tipo. L'artiglieria pesante dell'Esercito ha continuato a bombardare gli obiettivi militari di Pietroburgo.

Sulle coste sud occidentali della Inghilterra sono stati bombardati la scorsa notte alcuni forti. Durante tentativi di attacco, compiuti da formazioni aeree di caccia britannici sulle coste della Manica, sono stati abbattuti sette apparecchi avversari.

Nell'Africa settentrionale è proseguito anche nella giornata di ieri, vittoriosamente, il contrattacco sferrato dalle formazioni dell'Esercito e dell'Aviazione tedesca e italiana in completa fratellanza d'arme. Sono stati distrutti numerosi altri carri armati. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino aumentano. La battaglia a sud di Tobruch e gli attacchi di forti formazioni britanniche contro il fronte Sollum-Bardia sono ancora in corso.

I sovietici hanno spiegato nelle ultime 24 ore una particolare attività sul fronte della Carelia orientale attaccando ripetutamente le posizioni finniche dalle quali sono stati, però, sempre sanguinosamente ricacciati.

Per contro efficaci azioni di truppe finniche nella zona del lago Segozero hanno fruttato, tra l'altro, un ingente bottino comprendente artiglieria varia, cinque battelli rimorchiatori, un deposito di legnami valutato a parecchie decine di milioni. Sul fronte di Hankö si continua a registrare un aumento di intensità dell'attività del fuoco delle artiglierie di tutti i calibri della piazzaforte sovietica, anche batterie contraeree vengono da ieri impiegate dai sovietici per effettuare concentramenti di fuoco a massa su posizioni della fanteria finnica. E' opinione di questi osservatori militari, d'altronde riflessa dalla stampa, che il comando sovietico di Hankö cerchi di coprirsi le spalle con una azione dimostrativa, mentre tenta verosimilmente di evacuare, via mare, le truppe stremate.

Commentando lo sviluppo delle operazioni sul fronte orientale, l'*Agenzia ufficiosa germanica* osserva che la presa di Rostov dimostra coi fatti che la presunta sosta dell'azione offensiva germanica esiste soltanto nella fantasia dei propagandisti anglo-sassoni e come l'iniziativa sia ancora saldamente in mano tedesca. Così a suo tempo, continua il commento, i fatti dimostreranno questa verità anche su altri settori del fronte.

Non per nulla — prosegue l'*Agenzia ufficiosa* — i sovietici hanno chiesto agli alleati britannici la creazione di un fronte di alleggerimento, questo fronte a quanto sembra, sarebbe quello africano dove gli inglesi hanno preso l'iniziativa di una grande offensiva, il cui svolgimento non si limiterà a pochi giorni.

I giornali di Budapest segnalano che con l'occupazione di Rostov — scrive il generale Mierka sul *Pester Lloyd* — è crollata la prima linea di difesa del Caucaso. La propaganda anglo-sovietica sta compiendo sforzi inauditi per svalutare l'importanza strategica di questa città. Ma basterebbe riesumare quanto è stato scritto nelle settimane scorse dagli inglesi e dai sovietici circa l'importanza della difesa di Rostov l'ultimo forte caposaldo che doveva sbarrare l'accesso al Caucaso, per dimostrare invece, la grande portata strategica del recente successo riportato dalle truppe germaniche ed alleate. Le vaste operazioni già iniziate dalle truppe vittoriose, aggiunge il generale, preoccupano vivamente non soltanto il Comando sovietico, ma soprattutto quello britannico il quale nonostante i vari convegni e gli sforzi compiuti a Tiflis, non è riuscito ad aiutare un serio piano di difesa delle vie che conducono alle zone petrolifere anche perchè, nonostante i tanti vantati aiuti anglo-americani, le truppe bolsceviche che presidiano la zona del Caucaso non sono sufficientemente fornite di carri armati o altre armi. Per coprire efficacemente il Caucaso, conclude l'articolista, il comando sovietico dovrebbe provvedere alla difesa di una linea che si stende per più di mille chilometri.

I giornali berlinesi di stamane pongono in grandissima evidenza nelle prime pagine gli ultimi bollettini militari tedesco e italiano e vengono sottolineati, particolarmente nei titoli gli sviluppi delle grandi battaglie che sono attualmente in corso nell'Africa settentrionale.

Il *Völkischer Beobachter* esalta la stretta collaborazione esistente anche su questo campo di battaglia africano fra le forze armate dell'Asse, scrivendo fra l'altro che «i soldati del Reich marciano e combattono fianco a fianco con le divisioni italiane». Si osserva pure come le cifre finora comunicate sulle perdite in carri armati subite dagli inglesi durante queste nuove battaglie, che testimoniano dell'imponenza della lotta che si sta combattendo.

Lo *Zwölf Uhr Blatt* esalta il valore degli eroi di Culqualbert additandoli all'ammirazione di tutti.

Da fonte competente militare la situazione nel settore centrale del fronte è giudicata oltremodo favorevole. Non vi è dubbio — si osserva — che sono stati riportati importanti successi, i quali, sia pure parzialmente, vengono ammessi anche dai bolscevichi. Sebbene l'alto comando tedesco continui ad essere molto riservato — scrivono i giornali — appare evidente che nel settore centrale sano da attendersi avvenimenti decisivi.

Il nuovo centro occupato

BERLINO, 24.

L'importanza della città di Solnetschnogorski a cinquanta chilometri a nord ovest da Mosca, caduta in mani germaniche, viene sottolineata questa sera da un breve commento dall'Agenzia ufficiosa germanica. Tale cittadina conta circa sei mila e cinquecento abitanti, ed è posta sulla grande linea ferroviaria Mosca-Leningrado.

Da essa si biforcano due delle più importanti arterie stradali che attraversando Mosca a nord-ovest passano per Kalinin, Novgorod e Leningrado. Con l'occupazione di questa città, Mosca viene ad essere tagliata fuori anche da quel settore del Volga che si estende a circa 50 chilometri a sud-est di Kalinin.

Significative ammissioni
della propaganda britannica

ROMA, 24.

Dopo tanto clamore propagandistico secondo il quale era de prevedersi che le nostre forze sarebbero state travolte in brevissimo volgere di tempo (due ore, secondo Churchill), è interessante ora il mutato tono di gran parte della propaganda inglese.

Così ieri il corrispondente della Reuter dal Cairo, affermava a denti stretti che «gli Italiani non sono stati ancora vinti e non dimostrano alcun segno di panico» ed oggi nel comunicato del Quartier Generale britannico diramato al Cairo, si riconosce che la battaglia è combattuta con forte risoluzione da ambo le parti.

Da altre fonti del nemico si comincia ad ammettere che la grande battaglia in corso è lungi dall'essere risolta e che, dopo sei giorni dall'inizio, non è il caso di azzardare previsioni. Radio Londra alle ore 13 di oggi affermava che la situazione era confusa e che le truppe corazzate italiane avevano «irrigidito la loro resistenza».

Alle ore 18 infine dichiarava che l'epilogo della lotta non era prevedibile. Aggiungeva «con assoluta certezza si può dire soltanto che combattiamo con la massima decisione e che il nemico fa altrettanto».

L'eroismo dei "gondarini"
esaltato dalla stampa svedese

STOCCOLMA, 24.

Il corrispondente romano dell'«Dagensnyheter» manda al suo giornale un articolo in cui rileva la eroica difesa di Gondar da parte degli Italiani. «Gondar è — egli scrive — il simbolo del valore e del coraggio del soldato italiano. Lo stesso nemico è colpito da tanto spirito di sacrificio e tanta abnegazione. La storia registra questa difesa di Gondar, come uno degli eventi più epici. Il contegno dei difensori italiani in Africa orientale è servito a tutto il mondo come esempio dello sforzo sovrumano che un popolo può sostenere, quando è animato da un altissimo spirito patriottico».

Gondar, scrive il giornalista a conclusione, è anche un trionfo italiano sugli inglesi nel senso politico, perchè accanto ai soldati e alle Camicie nere di Mussolini combattono pure gli abissini.

E questo solo fatto dimostra convincentemente che la guerra è venuta ad interrompere lo spirito dello splendido sviluppo coloniale avviato in quelle lontane terre dall'Italia anche a beneficio della civiltà.

Il processo a Sofia
contro i terroristi assoldati dall'Inghilterra
Missione militare bulgara al Quartier generale tedesco

SOFIA, 24.

Il procuratore generale del Re ha concluso oggi la sua requisitoria nel noto processo contro 35 sabotatori, terroristi, sovversivi, cospiratori ed agenti al servizio dello straniero, che avevano come capo il famigerato Giorgio Dimitrof fra cui si trovavano alcuni funzionari dell'ex legazione d'Inghilterra e di Jugoslavia a Sofia.

Il Dimitrof, ex addetto stampa alla legazione britannica, Dawis ed alcuni serbi, sono riusciti a fuggire all'estero e vengono processati in contumacia. L'istruttoria ha potuto stabilire in maniera inequivocabile che tutti i cospiratori hanno agito al servizio di potenze straniere, organizzando varie azioni contro la sicurezza e l'integrità dello stato bulgaro. Essi mantenevano contatti con alcuni diplomatici esteri a Sofia, particolarmente con l'ex legazione di Inghilterra e di Jugoslavia, con le quali agivano d'accordo per mettere in esecuzione i loro atti criminosi.

Il procuratore ha reclamato l'applicazione dell'articolo 16 della nuova legge per la difesa dello Stato chiedendo per 30 la condanna a morte e per gli altri 5 la condanna ai lavori forzati a vita.

Domani partiranno per il fronte orientale alcuni alti ufficiali bulgari guidati dal capo di S. M. dell'Esercito bulgaro generale Luknsc. Gli ufficiali, che sono invitati dal Comando Supremo germanico, compiranno una visita dettagliata nel fronte tedesco-sovietico che durerà una quindicina di giorni.

Nei prossimi giorni giungerà in questa capitale il ministro degli esteri croato Lorkovic accompagnato dal sottosegretario all'istruzione Puk, per presenziare alla firma dell'accordo culturale bulgaro-croato le cui trattative attualmente in corso a Sofia stanno per concludersi. Tale accordo sarà il primo del genere stipulato dalla Croazia con altri paesi.

Attendendo le conversazioni nippo-americane
La via del Giappone
è nettamente tracciata

TOKIO, 24.

L'«Asari», lo «Yomiuri» e gli altri giornali si occupano largamente della imminente conferenza dei governatori e delle conversazioni nippo-americane. Essi sono concordi nel ripetere che il Giappone non si lascerà impressionare da minacce nè fuorviare da subdole ambiguità perchè, ormai, la sua via è tracciata.

Gli americani stanno ritirando tutte le loro cannoniere dal fiume Yang Tze. Il servizio postale tra l'Indocina francese e la madrepatria è stato sospeso completamente per un certo periodo di tempo in seguito a decisione delle autorità postali indocinesi. La decisione è stata presa probabilmente perchè, in seguito alla cattura di navi francesi da parte degli inglesi, la Francia non manda più piroscafi in Estremo oriente.

Durante la riunione tenuta dal consiglio dei direttori della Federazione della stampa giapponese, è stato deciso un piano per mettere anche il giornalismo nipponico sul piede di guerra.

Circa l'esplosione verificatasi nel consolato nord-americano di questa città, si apprende che essa è stata causata dal lancio di una bomba. La polizia francese sta facendo una severa inchiesta tra gli elementi più indiziati che si ritiene possano essero cinesi appartenenti al governo di Chung King.

Il caro-vita americano
in discussione al Congresso

WASHINGTON, 24.

La questione dell'aumento del costo della vita si è inasprita a segno che anche il Congresso se n'è dovuto occupare. La discussione, avvenuta oggi su questo importante argomento si è aggiunta sulle misure proposte dal governo per controllare i prezzi che continuano a salire, minacciando una grave inflazione monetaria. Secondo i competenti, tali misure appaiono frustrate in anticipo da vari fattori economici.

I giornali accennano ad un grave scandalo che si starebbe profilando nell'amministrazione del pubblico denaro per le cosiddette spese della difesa che sono, viceversa, le spese per aiutare l'Inghilterra, il governo di Ciang Kai Scek, e la Russia bolscevica.

In questo scandalo sarebbero coinvolti parecchi elementi posti da Roosevelt alla direzione degli organismi federali, che stipulano e controllano i contratti per le forniture militari. In seguito a varie denunce, la commissione senatoriale ha ordinato un'inchiesta della quale si attendono i risultati. Vi è già chi sussurra che, anche questa volta, l'inchiesta avrà più che altro lo scopo di mettere al coperto gli amici del governo.

Rilievo a Berna
al Bollettino italiano

BERNA, 24.

Relativamente alle azioni che si stanno svolgendo ai confini libici si continua a sottolineare la calma e la serietà delle informazioni dell'Asse, mentre è dato rilievo al bollettino italiano in cui si accenna ai vivaci contrattacchi della Divisione «Ariete». Un commento redazionale del «Feuille d'Avis» di Losanna ricorda come già nella battaglia di El Meghilli quella divisione si era fatta apprezzare per il suo magnifico comportamento.

Gli ebrei di Romania
dovranno pagare
un'imposta fissa annuale

BUCAREST, 24.

In un Consiglio dei ministri presieduto dal Maresciallo Antonescu è stato deciso di sostituire il lavoro di pubblica utilità che gli ebrei adempivano per lo Stato al posto del servizio militare, dal quale furono a suo tempo esclusi, con una imposta fissa annuale più una quota mensile sulle rendite lorde. Gli ebrei che non potessero pagare questa imposta verrebbero come finora adibiti a lavori pubblici e coloro che per malattie non potessero soddisfare neppure quest'obbligo verrebbero espulsi dalla Nazione.

Compiacimento del Duce
per i vincoli di cameratismo
tra combattenti italiani e tedeschi

ROMA, 24.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Associazione nazionale combattenti, cons. naz. Amilcare Rossi, il quale gli ha riferito sull'attività organizzativa ed assistenziale dell'Ente.

Il cons. naz. Rossi ha fatto poi al Duce una relazione sul viaggio compiuto in questi giorni in Germania ai campi di battaglia del fronte occidentale e orientale a seguito di invito dei combattenti del Reich, infine gli ha fatto omaggio della prima copia del suo volume «Per la Vittoria».

Il Duce, rivolgendo cordiali parole di elogio per i combattenti di tutte le vittorie, ha manifestato vivo interessamento per i problemi associativi ed ha espresso il suo compiacimento per i vincoli di schietto e profondo cameratismo stretti coi valorosi combattenti della Germania nazionalsocialista.

La croce di guerra
alla Milizia della Strada
per le operazioni in A. O. e Spagna

ROMA, 24.

E' conferita la croce di guerra al valor militare alla Milizia nazionale della Strada con la seguente motivazione:

«Dava volontari in tutte le imprese che hanno segnato il cammino vittorioso dell'Italia fascista, partecipando in armi, con reparti moralmente e tecnicamente preparati, alla conquista dell'Impero e alla campagna di Spagna.

Nello svolgimento, come nella preparazione delle operazioni militari, si prodigava con abnegazione, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, nel difficile compito assegnatole, assicurando in tutti i fronti la disciplina del traffico stradale e portando a compimento, con ardire e perizia, tutti gli incarichi ricevuti.

A.O.I. - Spagna 1935 XIII - 1939 XVII».

Il ministro Tassinari
inaugurerà sabato
un convegno di tecnici agrari del mezzogiorno

ROMA, 24.

Sabato e domenica prossimi, per iniziativa dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, si svolgerà a Roma il I. Convegno agronomico fra tecnici e studiosi, aventi per oggetto la diffusione dei grani precoci nel mezzogiorno e nelle isole.

La opportunità di questa diffusione fu già riconosciuta nel convegno tenuto a Roma nel settembre del 1938 per iniziativa dello stesso Istituto.

Il convegno, ora indetto, dovrà fare il punto sui risultati raggiunti nel frattempo, soprattutto quanto alla sperimentazione locale e alla formazione di una sicura tecnica locale per la coltivazione del grano. Inoltre il convegno si propone di esaminare tutte le questioni agronomiche sulle quali più acceso sia il dibattito dalle diverse opinioni e tendenze.

Il convegno, che in questo momento assume una specialissima importanza, sarà inaugurato dal ministro per l'Agricoltura e le Foreste Tassinari. Eminenti tecnici riferiranno poi sulle principali questioni concernenti la diffusione dei grani precoci.

Il blocco
della banda stagnata

ROMA, 24.

La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica il decreto del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, 14 novembre 1941-XX sul censimento e blocco della banda stagnata.

Il decreto stabilisce che siano bloccati a disposizione del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra:

a) la banda stagnata in fogli, sia essa bianca, verniciata o litografata; b) lo scatolame vuoto, nuovo, di banda stagnata, sia bianca, verniciata o litografata, comunque destinato a contenere prodotti ortofrutticoli, prodotti ittici, condimenti, conserve alimentari in genere, vernici, ecc.

Entro i dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto tutti i detentori dei suddetti materiali devono farne denuncia in carta semplice ed in doppio originale, al Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, comando Regia Guardia di Finanza, inviando copia alla Confederazione fascista degli industriali, Ufficio approvvigionamenti, via Botteghe Oscure 46.

Il presente decreto entra in vigore da oggi 24 novembre.

Il Reggente Horthy
entrato nel periodo di convalescenza

BUDAPEST, 24.

Il bollettino medico diramato stasera sullo stato di salute del Reggente Horthy, reca: il paziente è ormai entrato nel periodo della convalescenza e la temperatura si è mantenuta per tutta la giornata costante, segnando 36 gradi.

Lo stato generale è eccellente.

Attualità del testamento di Pietro il Grande
Lenin e Stalin continuatori dell'opera degli zar

BERLINO, 24.

I giornali, riportano il testo del testamento di Pietro il Grande, ora pubblicato dal giornale di Brusselle «Le Payis Reel», ne pongono in rilievo tutto il carattere negativo, sottolineando come esso sia un vero e proprio documento comprovante la volontà distruttiva e feroce di quello Zar.

I quattordici punti del testamento sono pubblicati a grandissimi caratteri e commentati, facendo un raffronto fra quelli che erano i disegni di Pietro il Grande nel campo della politica estera, con le mete perseguite dai sovietici.

«Da tale raffronto — osserva il «Woelkischer Beobachter» — scaturisce uno strabiliante parallelo. Questo documento, del quale gli Zar, primo fra tutti Alessandro I., hanno tentato, ad ogni modo, di negare l'autenticità senza tuttavia riuscirvi, se non è stato scritto di pugno da Pietro il Grande, è per lo meno stato scritto da un suo incaricato, sotto sue precise indicazioni.

La politica svolta dai sovietici, esaminata attentamente ed obiettivamente non è altro, in fondo, se non la continuazione e l'ampliamento di quella ideata da Pietro il Grande, e perseguita, sotto una forma o sotto l'altra, dai vari Zar. Lenin e Stalin non sarebbero, insomma, nient'altro che perfezionatori dell'opera di Pietro il Grande».

«Oggi il Führer — osserva il «Zwoelfuhr Blatt» — straccia il testo di Pietro il Grande sulla distruzione dell'Europa. E con la vittoria sul bolscevismo viene eliminato per sempre il pericolo da esso rappresentato per l'Europa, e viene inoltre scongiurata, per secoli, la possibilità della dilatazione di un mondo culturale nemico, che era venuto a formarsi nell'est del nostro Continente e che minacciava anche tutti gli altri continenti».

Il significato del convegno di Berlino
La mobilitazione generale
delle più vigorose forze d'Europa
contro la barbarie bolscevica

ROMA, 24.

La riunione a Berlino dei rappresentanti delle Nazioni in lotta contro il bolscevismo deve essere considerata una specie di mobilitazione generale delle più vigorose forze dell'Europa per la difesa del continente contro la barbarie bolscevica e contro le forze antieuropee che le affiancano. La rivelazione dei formidabili armamenti che il bolscevismo aveva silenziosamente ammassato per rovesciarli sull'Europa ed il mostuoroso proposito anglo-americano di aiutare il bolscevismo nel suo programma di espansione e di conquista hanno fatto sentire all'Europa la imperiosa necessità di dare alla solidarietà continentale una comune bandiera di combattimento. Il convegno di Berlino è una presa di posizione storica.

Nelle capitali dell'Asse si sottolinea i seguenti elementi del convegno:

1) Il convegno di Berlino, il quale si riunisce sul piano ideologico e spirituale, costituisce una delle piattaforme fondamentali del nuovo ordine mondiale che sarà un ordine nettamente antibolscevico.

2) Eliminato oramai sui vittoriosi campi di battaglia dell'est il pericolo militare del bolscevismo, restano da liquidare i fermenti filobolscevichi ed i lieviti sovversivi che l'internazionale ebraica o l'intrigo dei plutocrati anglosassoni hanno disseminato nella compagine dell'Europa per fiaccarne le energie secolari. La vitalità europea è contraria agli interessi finanziari della plutocrazia giudeo-anglosassone, la quale ha bisogno di trovare nell'Europa una massa più corrotta, più molliccia, più malleabile. Il Patto anticomintern, superando ormai il fenomeno specifico del bolscevismo russo, mobilita le vere e potenti energie dell'Europa contro tutte le combutte, le dottrine e le tendenze a sfondo internazionalista, attraverso le quali l'ebraismo cerca di smidollare e di anemizzare l'Europa per tenerla pronta alla sua volontà di dominio.

2) Le Potenze dell'Asse, avviati ormai i problemi militari verso la loro inesorabile conclusione vittoriosa, si preoccupano di stabilire le fondamenta spirituali e morali della futura pace del mondo, la quale non dovrà essere soltanto una pace politica, ma anche economica e sociale. Come fulcro di questa organizzazione spirituale e morale l'Asse raggruppa intorno a sè e con sè tutti quei Paesi che condividono il suo programma e che sentono il dovere di prendere posizione di fronte alla storia.

4) Il bolscevismo, quale nuova espressione del vecchio imperialismo russo, ed il comunismo, quale manifestazione politico - sociale dell'intrigo ebraico, non hanno posto nel nuovo ordine mondiale che li espelle dalla vita civile del mondo. Egualmente il nuovo ordine mondiale esclude dai suoi ranghi la grande profittatrice politica e diplomatica del bolscevismo, la plutocrazia internazionale giudo-anglosassone, con tutte le sue clientele e camarille.

5) Al triplice concetto ebraico dell'internazionalismo economico e del materialismo filosofico e della lotta sociale di classe, il convegno di Berlino contrappone la forza solidale di tutte le giovani nazioni del mondo che si uniscono per creare una più giusta ed onesta organizzazione internazionale, in seno alla quale ogni nazione sia libera di provvedere al suo progresso, secondo le proprie inclinazioni ed attitudini, senza egemonie politiche nè tirannie economiche, sopra cioè un piano comune di ordine sociale, di sicurezza economica, di equità politica, di elevazione spirituale. L'incontro dell'Atlantico ha proclamato l'egemonia della razza anglosassone e del bolscevismo russo su un mondo disarmato, amministrato dagli ebrei, secondo gli interessi dell'alta finanza internazionale. Il convegno di Berlino afferma che il mondo è libero per tutti e che le strade del mondo appartengono a chi lavora. Nessuna supremazia. Giustizia, pane e diritto di progredire per tutte le Nazioni. L'unica supremazia ammessa è quella dello spirito. Le bandiere che simboleggiano il nuovo ordine mondiale sono tante quante sono le nazioni che lo confondono, ognuna con i suoi colori. Tutte queste bandiere sono però antibolsceviche, antiplutocratiche e antiebraiche.

I commenti berlinesi

(Continua dalla I. pagina)

BERLINO, 24.

La stampa dà il posto d'onore al comunicato, diramato dall'Agenzia ufficiosa germanica che annuncia l'incontro tra numerosi uomini di Stato delle Potenze in lotta contro il bolscevismo in occasione dell'anniversario della firma del patto anticomintern.

Tutti i giornali, sottolineando la grandissima importanza dell'imminente convegno di Berlino, scrivono che i rappresentanti dei Paesi europei, giunti nella capitale del Reich, sono animati dallo spirito dei combattenti dell'ordine nuovo. Per la prima volta il continente europeo compie una così grandiosa manifestazione di unità in un solenne convegno sulle rive dello Sprea. La lotta antibolscevica riveste per tutta l'Europa una importanza particolare, poichè è diventata una tappa decisiva sulla via dell'unità continentale. Oltre Manica ed oltre Atlantico si vorrebbe far credere che il convegno di Berlino riguarda i problemi relativi alla indipendenza economica del continente europeo, ed altri la mettono in relazione con la solita offensiva di pace. Nessuno di costoro ha il coraggio di riconoscere che si tratta della costituzione di un fronte unico europeo nel bel mezzo della più grande guerra che la storia ricordi, di un avvenimento di storica portata. Se ne rendono conto invece, i popoli dell'ordine nuovo, appunto perchè conoscono la grandiosità del compito e sono pronti a sopportare gli inevitabili sacrifici e sono fieri di dare il proprio contributo.

Il pericolo russo (si legga a questo proposito il testamento di Pietro il Grande) ripetutamente bloccato in passato attraverso guerre ed alleanze militari e politiche, ha assunto soltanto nell'ultimo ventennio un carattere particolarmente grave, in seguito all'avvento del bolscevismo che si impadronì della Russia proprio nell'epoca della motorizzazione e dei grandi progressi tecnici. E' stata questa coincidenza che, come è apparso nel corso della campagna di Russia, ha ingigantito la minaccia che incombeva sull'Europa dalla steppa asiatica, trasformandola in un pericolo immenso, che solo le forze armate del Reich erano in grado di fronteggiare e di eliminare.

Lo stesso processo — osserva la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — si è verificato per un altro pericolo che pesa sull'Europa da secoli ed è sorto con l'avvento della grande potenza navale, pericolo che si potrebbe dire oceanico, anch'esso ingigantito nell'epoca moderna della meccanizzazione, diventando per i Paesi minacciati una questione di vita o di morte.

La Germania, per la sua stessa posizione centro-europea è diventata l'obiettivo principale di queste due grandi minacce. E' pertanto storicamente logico che la guerra europea abbia finito col trascendere il ristretto problema dello spazio vitale. Anche se volessero, le Potenze dell'Asse non potrebbero limitare il proprio compito a determinati obiettivi parziali. Il pericolo oceanico e quello della steppa riguardano tutto il continente, anche perchè l'ordine nuovo non si accontenterà di rendere impossibile per l'avvenire nuove guerre tra i popoli europei, ma dovrà liberare per sempre lo spazio pan-europeo da ambedue le minacce suddette.

Il compito delle nostre generazioni — conclude il giornale — ha assunto in tal modo, proporzioni smisurate, enormi, che taluni europei non ancora hanno compreso, mentre altri ne sono forse rimasti costernati.

Scavenius a Berlino

BERLINO, 24.

In occasione del quarto annuale della conclusione del Patto anticomintern è giunto a Berlino il Ministro degli Esteri danese Scavenius, ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e da numerose altre personalità ed autorità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate germaniche.

Michele Antonescu
partito per Berlino

BUCAREST, 24.

Il Primo ministro a interim Michele Antonescu è partito alla volta di Berlino, invitato dal Governo del Reich.

Il ministro bulgaro Zagaroff
ospite del Reich

BERLINO, 24.

Su invito del ministro dell'Economia del Reich e presidente della Reichsbank dott. Funk è giunto stamane a Berlino il ministro bulgaro del Commercio Industria e Lavoro prof. Zagoroff che si tratterrà a Berlino alcuni giorni. Egli è stato ricevuto alla stazione dal ministro dell'Economia dott. Funk e da numerose altre personalità.

Vita economico-finanziaria

I premi minori
dei Buoni del Tesoro

ROMA, 24.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII, appresso indicate.

Serie 3: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 361.758 e 1.182.311.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 229.737 976.544 1.283.585 e 1.393.078.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

2.836	52.993	57.588	78.849
99.266	114.821	168.877	308.671
313.356	360.274	558.390	565.730
566.494	589.844	[illegible]	623.398
680.918	706.893	809.086	826.329
828.786	906.226	924.001	935.597
952.956	1.019.580	1.038.590	1.066.446
1.070.324	1.274.200	1.375.145	1.283.093
1.307.570	1.356.680	1.440.427	1.446.015
1.456.924	1.481.353	1.493.832	1.548.150
1.583.536	1.647.806	1.660.361	1.668.422
1.837.350	1.857.727	1.917.303	1.928.293
1.933.549	1.999.425.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 18 novembre 1941-XX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.330.801 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.212.930.

Serie 4: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 755.222 e 1.714.249.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 868.002 890.798 1.617.019 e 1.949.569.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

4.676	11.015	60.771	73.229
177.374	197.472	206.372	214.805
228.023	331.601	369.050	389.290
448.737	494.168	495.122	514.246
531.192	584.228	626.665	763.146
799.748	813.407	830.036	849.655
918.886	925.938	932.858	936.787
961.585	1.053.836	1.066.296	1.178.946
1.216.623	1.289.630	1.329.241	1.380.395
1.422.014	1.464.716	1.475.612	1.496.155
1.497.223	1.530.845	1.569.295	1.665.917
1.708.490	1.710.613	1.767.567	1.812.843
1.916.981	102.077.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 18 novembre 1941–XX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.315.809 e quello di lire 500 mila al buono numero 218.342.

Istruzioni per la denuncia
dei redditi superiori alle 24.000 lire

Per l'attuazione delle disposizioni che fa obbligo a tutti i contribuenti iscritti nei ruoli dell'imposta complementare sul reddito di un imponibile superiore a lire 24.000 annue di presentare entro venerdì prossimo 28 corrente all'Ufficio annonario del Comune che ha loro rilasciato la carta annonaria, apposita denuncia indicante il reddito colpito dall'imposta, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha immediatamente impartito istruzioni telegrafiche a tutti i Comuni.

Le denunce dovranno essere presentate da tutti coloro che pagano l'imposta complementare per un imponibile superiore a lire 24.000 lire.

Sono altresì tenuti alla denuncia gli impiegati dipendenti da pubbliche amministrazioni o da enti controllati dallo Stato, che assolvono la imposta mediante ritenuta sullo stipendio ed i cui emolumenti superino le lire 24.000 annue.

Per le amministrazioni e gli enti che curano il pagamento dell'imposta mediante ritenute diretto devono fare le denunce direttamente.

Per il momento non vi sono speciali moduli: la dichiarazione potrà essere fatta su un foglio qualsiasi in carta libera e dovrà contenere le generalità complete del dichiarante e cioè cognome, nome, paternità, abitazione, nonchè il numero della denuncia annonaria fatta nel 1939. Particolare attenzione dovrà essere posta nell'indicazione di tale numero, che non è quello progressivo delle carte annonarie generalmente stampigliate ma quello scritto a penna dopo l'intestazione della carta e preceduto dalle lettere «D. A. n....» che significa denuncia annonaria numero. Tale numero, appunto perchè si riferisce alla denuncia annonaria, è identico per tutte le carte annonarie individuali in possesso della famiglia del contribuente, per cui non vanno indicati nè il numero nè le generalità degli altri componenti la famiglia.

La dichiarazione può essere presentata anche da persone di fiducia del contribuente, o spedita per raccomandata. La relativa ricevuta sarà consegnata o fatta recapitare.

I contravventori saranno puniti con le pene previste dalla legge 8 luglio 1941 XIX n. 645.

Al nostro Municipio, per rendere più sollecito il disbrigo delle formalità inerenti, è stato aperto apposito sportello (n. 8) che osserverà il seguente orario: dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Gli interessati potranno presso lo ufficio stesso avere i necessari chiarimenti.

CONSIGLI AGLI UOMINI DI CINQUANT'ANNI

È proprio verso quest'età che cominciano i guai! Stanchezza fisica e mentale, dolori vaganti, deficienza genetica o – quel ch'è peggio – disturbi urinari d'origine prostatica, tutte cose che amareggiano l'esistenza. Prevenire quosti malanni con una cura a base di sali alogenati di Magnesio, cura chiamata:

"MAGNOGENE"

è molto meglio che cercar di vincerli quando si sono radicati.

Richiedete alla ditta E. GRANELLI Via Castelvetro, 23 - Milano l'opuscolo gratis riguardante i DISTURBI PROSTATICI E LA LORO CURA

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

D'AGOSTINO Albergo Commercio Tel. 7.35 vende periferia terreno mq. 7.000 a L. 20 — Altro 4.000 a L. 15 mq.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

GOMME fuori uso e qualsiasi cascame gomma compera Casa del Pneumatico - Piazzale Palmanova 7 Telef. 11-03. 952

OCCASIONE vendesi cappa camino nuova grande lamiera pesante. Scrivere 937 Pubblicità Popolo Friuli.

SARTO vende paletò nuovo panno nero, figura media. Scrivere: 955 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI
Cent. 50 la parola Minimo L. 5

AFFITTASI camere ammobiliate. Agenzia Boriani — Via Piave 3 — Tel. 14-16.

CERCASI magazzino centrale. — Offerte 945 Pubblicità Popolo Friuli

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

INGEGNERE provetto calcoli cementi armati buon disegnatore cercasi. Dettagliare curriculum, pretese, assunzione pronta. Scrivere 954 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CERCASI donna 30enne tuttofare disposta recarsi Ravenna. Presentarsi Bellina, viale Venezia, 68 - Udine.

FAMIGLIA signorile cerca pratica vigilatrice bambinaia, bella presenza, seria, istruita. Scrivere 957 Pubblicità Popolo Friuli.

Annunci sanitari

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica Ispettore Dermosifilografo Direttore Dispensario dermoceltico MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Girardini 3 — Tel. 6-88
Riceve 8.30-10 — 13.30-18

Prof. Dr. S. MENGHETTI
ENDOSCOPIA VIE URINARIE APPARATO DIGERENTE
UDINE, via Mazzini 7 Tel. 4.49 Ore 16-19
Casa Cura TRICESIMO, tel. 2, ore 8-12

MALATTIE DEGLI OCCHI DIFETTI DI VISTA
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-22
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. Guido NICOLETTI
SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO
Piazza Marconi 9 (Mercatovecchio) UDINE - Tel. 17-77
Consultazioni dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 16

Dr. LUIGI BADER
Spec. in Ortopedia e Traumatologia già assist. vol. dell'Istituto RIZZOLI di BOLOGNA. Riceve in Casa di Cura Castellani - UDINE Porta Gemona (telefono 1-48) ogni MARTEDI' dalle 15 alle 17.

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30 - 15-16.30 - 18-20
UDINE, vicolo Brovedan 6 - Tel. 13-66 (da Piazza delle Erbe a via Zanon)

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dr. G. de CHECO
Medico chirurgo specialista
Via Manin 17 - UDINE - Tel. 8-24
Riceve dalle 10 alle 12.30; dalle 15 alle 18.30 e dalle 18 alle 20

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica R. Università di Bologna Primario Ospedale Civile Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma, 10 - Telef 15-63
Riceve ore 11-13 e 15-17

In tutte le Farmacie L. 3.00

CALLI, Guardarsi dalle imitazioni e chiedere sempre l'originale RYA
duroni, occhi pollini spariscono usando l'antico unguento callifugo
Premiato con medaglia d'oro e gran premio all'Esposiz. di Londra 1924
RYA
Preparaz. della Farmacia Spezza, Trieste Balane
A. ". Trieste 3219-X-3113 19-2.35XII